TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0628**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine

https://www.techeudine.it/fondo-principale

https://www.sbhu.it/

Nicoletti
3. Paoli

M. A. Nicoletti

Vite

dei tre Paoli.

628

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Dioadatti

Vite ~~[illegible]~~

di

S. Paolino d'Aquileja
Paolo Diacono
Paolo Veneto

Luoghi da quali è stata raccolta la vita di san Paulino Patriarcha.

L'historia de Patriarchi d'Aquileia scritta à mano.

Legendario de Santi della chiesa maggiore della Città del Friuli ove giace, et è riverito il corpo del Santo

Breviario sacro della chiesa d'Aquileia.

Girolamo Bardi Fiorentino nelle sue cronologie.

Volumi de Concilij.

Carlo Sigonio ne i libri del Regno d'Italia.

Privilegio della chiesa d'Aquilegia.

Scritti de Padri antichi detti Orthodoxographa.

Marc: Antonio Sabellico nell'antichità d'Aquileia.

Giovanni Candido d'Udine ne i comentarij d'Aquileia.

VITA DI S. PAVLINO PATRIACHA D'AQVILEIA.

DI MARCANTONIO NICOLETTI.

Doppo il corso di ducento, e quattro anni, con un manifesto spettacolo di quella necessaria caduta alla quale soggiacciono tutte le grandezze humane, l'Italia ~~uscì~~ uscite dalle spalle il giogo della Tirannide de Longobardi e dalla miracolosa felicità di Carlo magno, essendo vinto Desiderio ultimo Re di quella Imperiosa natione, sotto più moderato scettro passò al Regno di Francia. Nel qual tempo portato alla felice vita fu tolto dal Mondo Sigualdo Vescovo, over Patriarcha d'Aquileia: che nobilmente nato nella Città del Friuli, per una lunga Linea discendeva dal sangue di Grimoaldo Re e con una prudenza veramente memorabile, fra le persecutioni e de Barbari nemici e de gli Heretici, i quali empiamente levando delle chiese l'Imagini, pregiudicavano all'honore, et alla memoria di Dio, e de Santi, per

quaranta

quarantadue anni haueua santamente retto il suo Principa-
Hebbe costui per elettione del clero, e per consenso del Popolo in
successore Paulino. huomo d'egual chiarezza, che fu il vigesimo
nello Patriarca: Et certo parue che per speciale e fatale auueni:
mento di gloria, à questo huomo grande succedesse un suo Cittadino,
che per attioni grandissime douesse riuscire. Si pensa che Pauli:
no nascesse da una di quelle nobilissime famiglie, che Alboino
Re de Longobardi, con felice giudicio, ouero per guardia dell'
acquistato, ouero in augurio delle future vittorie, lasciò appresso
Gisulfo primo Duca del Friuli. Altri li fanno originario
dell Villaggio Premariaco, che era allora per l'ampiezza celebri:
na delle contrade hora da monimenti bellici ruinato un quasi
borgo vicino à questa Città, argomentando forse ciò: perche
iui hebbe egli poderi di grandissima importanza, e ne studij
solitarij passò buona parte di sua vita. Si mostrano ancora
per memoria passata di lingua in lingua le vestiggie per lar:
ghezza, e per vecchiezza ammirabili, e venerabili, doue habitò
Paulino, et insieme l'amirà il campo, nel quale oltra ogni suo

studio

desiderio essendogli portata la nuova della promotione al Patriarcato,
Onde per humiltà religiosa non poteua à nessun modo arrogarsi
tanto: E come può essere (Signore) che il signore chiami un
servo piu debole, et ignorante al ministerio d'un impegno sacro et
eccellente per santa dottrina? perdonami Iddio: io non sono
sua divina Maestà: Non la presumo à scoprirmi, che la sua sola, e
pura bontà riguarda cortesemente la bassezza, et indignità mia:
Allora lo crederò: quando questo legno secco già molti, e molti
mesi, ch'hora io tengo in mano, fiorirà e manderà fuori le foglie.
Dicono, che con stupore delle parole, oltra ogni legge e di natura e di
stagione, spuntarono miracolosamente del legno, e fiori e frondi.
Perilche quella celeste incredulità fu così altamente confirmata in
fede, che molto si giovò alla uocatione, hauendo fra pochi giorni
hauuto dall'assenso d'Adriano primo sommo Pontefice, e da Carlo
la sua piena fermezza, le lettere allhora insieme con tutte
l'arti haueuano (per così dire) patito quasi l'ultimo naufragio
in quel diluvio di tante straniere nationi che non allagò, ma con
verità si può affermar, sommerse l'infelice Italia, leuandole ogni
necessario ornamento; onde come per un raro miracolo, quasi

sciolta

scintilla in quella densissima notte d'ignoranza risplendevano
in pochi, i quali non per habito di ingegno, non per esortatione de' Prencipi
non per essempio de gl'antenati, ma per una invitta forza d'est-
raordinaria natura, anzi per un dono speciale di Dio si davano à
studij: acciòche lo splendore delle chiarissime professioni affatto non
restasse spento, e la posterità con i fragmenti, ò per dir meglio, con i
semi per divina providenza conservati trà brace, e faville
rinascer le scienze. Pare, che mortali per lo più da costumi
de' Prencipi prendino forma alla vita: tanto può l'essempio
de' maggiori sopra la commune conditione inalzarsi. Havevano
i Re Longobardi in particolare con loro sempiterno biasimo, con danno
inestimabile di tutto il mondo, bruciate le librarie, dato morte à numero
infinito de' savij di dottissimi ingegni, gittate à terra le fabriche
antiche di gran artificio, e di spesa, sepolte le memorie, e le leggi
Romane introducendo nuovi alfabeti, nuove constitutioni, nuovi nomi
à magistrati, nuove forme d'edificij. Per la qual cosa sotto i Longo-
bardi i pochi letterati, se ben la virtù è à se stessa una amplissima
mercede, furono tenuti così in vilissimo conto, come sotto Carlo per l'al-
tezza di giudicio, per la Corte già di natura, per l'altrui imitatione

more...

montavano nella gratia, e nel fauore publico e particolare: Cose che
à punto sono l'alleggiamento delle fatiche illustri, et il nodrimento delle
nobili discipline. Questo Re veramente magno per affetti, e per effetti
heroici esercitò con egual studio, e l'animo, e il corpo: Con un valor
indefesso, e con una prudenza sopra humana per Christo maneggiò
l'armi: Nè solamente si rivolse à studij sacri, e spirituali, ma propose
e diede larghi premij à studiosi delle scienze agibili. Onde poco dinan-
zi Paulino e per eccelenza de scritti, e per merito di regolata vita hebbe
da Carlo in dono le case, le terre, i servi, e come si legge, tutto il villaggio
Lavinaro già posseduto da Waldando di Mimone Longobardo; Costui
publicato rebello, e giustamente ucciso: Perche con proposito in faccia se-
gui il campo di Foroiulio nemico della Corona reale, spogliato d'ogni suo
hauere accrebbe una eterna benedittione al Donatore, e storia honesto e
laudevolissimo à Paulino. Il rescritto di questa donatione nelle parole è ve-
ramente barbaro, ma in fatto è veramente Romano. E sarebbe ufficio
più che di barbaro il tralasciarlo: che se non piace come poco la-
tino, piacerà come espressione d'una singolar liberalità.

Carolus gratia Dei Rex Francorum et Longobardorum ac Patricius Romano-
rum omnibus episcopis Abbatibus Ducibus comitibus Gastaldijs vel om-
nibus fidelibus nostris presentibus et futuris. Mentis quidem à nobis
sublevantur muneribus. qui nostris fideliter obsequijs famulantur:

et ideo

Et ideo si petitiones eorum pro quibus nostras pulsaverint au-
res ad effectum perducimus, regiam consuetudinem exercemus,
atque illorum animum nobis deserviendo amplius provocamus.
Igitur notum sit omnium nostrorum magnitudini qualiter red-
dimus atque donamus a nobis viro valde venerabili Paulino artis
Grammaticae magistro hoc est res quondam et facultates qui fue-
runt Vualdardo filio quondam Simoni de Labriano, quae ad nostrum
devenerunt palatium, pro eo, quod in campo cum Toscano ini-
mico nostro a nostris fidelibus fuit interfectus, Casa videlicet
in Labriano cum omni integritate, et sedimine sua, idest cum omnibus
domibus edificiis, accolabis, massariciis, casis, massaritiis cum terris
et actionibus vineis silvis, campis pratis, pascuis, aquis aquarum-
ve decursibus mobilibus et immobilibus omnia et ex omnibus quan-
tumcumque praedictus Vualdradus ibi aliubi habere visus fuit tam
ex Domo regum aut iudicum seu de comparato, aut de qualibet at-
tractu, praedicto Paulino a die praesenti tradimus atque concedimus perpetua-
liter ad possidendum; ita ut ab hac die praedictus Paulinus ipsas
ipsas de rebus earum ordine habeat et possideat: et quidquid ex-
inde facere voluerit, liberum in omnibus perfruatur arbitrium.
praecipientes ergo iubemus, ut nullus quilibet de fidelibus; aut
successoribus

successoribus nostris predicto Paulino de iam dictis rebus ullo un-
quam tempore inquietare, aut calumniam generare presumat:
sed omni tempore ex dono largitatis nostra ipsas res iure proprie-
tario valeat possidere firmissimo: Et ut he preceptio firmior
habeatur, vel nostris, et futuris temporibus melius conservetur ma-
nu propria subter eam decrevimus roborari, ac de annullo nostro
iussimus sigillari.

Data XV Kalendas Julij anno octavo Regni nostri, e Ticinia Civitate
in Dei nomine feliciter.

Questo privilegio rende una indubitata testimonianza della virtù di
Paolino, né gli scema punto la chiarezza, chiamandolo maestro di Gra-
matica: che con questo nome allora appresso Francesi si honoravano
professori dell'arti liberali. Carlo non stancato della ostinatione nemica,
non infastidito dalla lunghezza delle fatiche horribilmente travagliava i
popoli della Pannonia, i quali spesso volte vinti, spesse volte con
una temeraria audacia si rivoltavano vincitori, e già gli haveva tolto
il giogo della servitù nelli: quando i Duchi Longobardi, a quali
con un'atto veramente magnanimo, e reale era stata donata la
vita e la Duchea non potendo in alcun modo sopportar il Imperio
de Galli, violato il giuramento di fedeltà si ribellarono, inalzandosi in

capi

capi d'assoluta costanza. La qual novità destò subito così rumorosi tumulti, che tutte le guardie de Francesi, e gran parte di loro Partegiani miserabilm.te andorno à fil di spada. Tra tutti Rotcaudo Duca del Friuli, huomo d'un spirito tropo arrogante, non solamente incitò i suoi, mà sollecitò ancora i vicini à questa indegnità, con ogni maniera di promesse, e d'artificij esortandoli alla costanza. Dunque i Longobardi, [diceua egli] in casa, e fuori già Padroni delle vittorie, hora vinti, viveranno servitori? Dunque la nostra heredità, Dunque il possesso nostro indubitato corso nei tempi, ma confirmato ancora negli animi ci sarà eternamente tolto? Dunque gli honori nostri, le nostre dignità di due secoli, e più dipenderanno dall'arbitrio di Francesi, ne tra noi si vedrà più lo scettro, e la Corona Reale? Siamo certamente con violentia di contraria fortuna caduti, ma col racordo della gloria passata, e col bacio del valor presente si solleveremo, perchè il perduto con l'armi si racquista con l'armi, anzi l'acquistato si conserva con l'armi: ne si stima infamia d'inconstanza, ò di giuramento: che se il Francese col pretesto della religione ci usurpa questo possesso, perchè noi con pari ragioni racquistando la nostra libertà saremo biasimati: Aspirava questo ingrato, et ambitioso al titolo, et all'altezza di Re, volendo con l'infedeltà restituire à Longobardi quello, che non l'instabilità de Stati, ma la viltà de soldati gli havea tolto

del

del fatto per castigo de peccati enormi haueua loro giustamente ri.
Era Carlo dalla Sassonia tornato uittorioso in Francia: quando, per fama
e per lettere del Papa conobbe i disegni, et i tumulti de Rubelli, e uedeua
che con ogni maturità si deuesse prouedere: Perche se un moto di
tanta importanza pareua inradicato, ne à principij si metteuano
fortissimi ostacoli, l'ambitione li cattiuaua d'ogni suo dominio; man
caua in gran parte la riputatione de Francesi: l'Italia quasi tutta
loro restaua contraria: i confinanti con sempiterna uergogna del
Regno seguiuano gli esempi freschi ampiamente disobligandosi
dall'obligo giurato. Della Francia adunque si parte il Re, et hauendo
con infinita deuotione in Alsatia prouincia della Germania cele:
brato il Natale del Signore à gran giornate uolle prima, et uenire nell'
angustie dell'alpi le guardie nemiche alla dritta giunse in Friuli, et
il destinato fine senza di mezzo alcuna tardanza: che con non
minor ardire, benche in punto ueramente infelice, et infausto, alzare
le bandiere, subito il Duca gli fece un ualoroso incontro. Numerosi
erano gli eserciti: Grandissima ciascuno riputaua la Causa sua.
Siche in un tratto s'attaccò una dura, et ostinata battaglia. il
Francese superbo e per natura e per la continua felicità de successi
l'assalì cò, sprezzando i Rubelli. il Longobardo, ricordeuole dell'
antica

antica riputatione puote ogni sforzo per mantener la racquistata libertà, e per rimetter la natione alla perduta signoria. L'offesa, e la difesa per molte hore fù eguale, eguale l'ardire, con eguale ardore combattendo i soldati, co i Capitani; eguale la speranza della vittoria. Mà perche in quel lungo contrasto il Francese mostrò sempre una medesima vivacità di calore, e il Longobardo finalmente declinò, alquanto cedendo alla fiacca, Carlo restò vittorioso. Rotgardo fù ucciso, e perche con mezzi infami, e ribaldi volle montar alla grandezza di Re, sotto bassissima sorte, così portò l'ultimo supplicio come le Città ribellanti con voci supplichevoli tornando all'obedienza, dalla clemenza de i vincitori impetrarono perdono, lasciando sdegnosamente l'anima tutti i soldati nell' proprio e nell'altrui sangue. Felice fratello di Rotgardo, Policauro, e Giuseperto, Berarda, e Bisanchilda, havuta in dono la vita, vissero poi nel servitio di Dio sempre Caste: Rimondo Lupone figliuolo di Felice condotto, e morto prigione in Francia. In questo combattimento (così si crede) sopra ogni credenza si mostrò animoso, et invitto Orlando Nipote del vincitore, personaggio d'uno estremo, e più che incredibile ardire, che con l'operationi sopra humane, tirato tutto il mondo ad

una

era giusta meraviglia diede materia à Poeti Romanzi di cantar
di lui fatti molto maggiori degli heroici e favolosi: nella cui gloria
andò il nostro Friuli ottenere il vanto d'ogni vittoria l'esser vinto da
Prencipi d'estraordinaria eccellenza et altezza nell'armi. Per Carlo
havendo prima con ogni pietoso officio fatto dar sepoltura à morti, e
medicare i feriti, venne in Aquileia con incredibile humiltà incon:
trato dal Patriarca, dal clero, da gli Ambasciatori di tutta la provin
cia, come era suo perpetuo costume rese infinite gratie à Dio della
vittoria, astrinse i provinciali à nuovo giuramento di fedeltà, e con mi:
rabile attentione udì Paulino, che in un ben inteso, e dotto ragionamento
spiegò gravemente la sublimità del grado reale, la imagine che tiene
con Dio, l'obligo di commiseratione verso i Popoli, il debito de popoli
verso il Re, la lode, e'l merito, che tanto maggiore si aspetta perdonando
quanto più grave et enorme era reputato il delitto, et il demerito de
trasgressori. Con questa oratione restò così à dentro nella gratia di
Carlo acutissimo giudicio di bell'ingegno: che non solamente l'honorò
co'l presente di Lucaniano, ma essendo per eletto Patriarca (come s'è
detto di sopra) nel 776 prestò subito all'elettione l'assenso suo.
Il Capitolo de Canonici della Città del Friuli fra suoi Tesori conserva
un libro de Sacrosanti Evangeli venerando per l'antichità di mille,
e più anni, tutto scritto con caratteri longobardi ma in secoli di manco
colori

colori, senza virgule, senza disgiuntura di lettere distinte solam.te di clausula in clausula. In questo si leggono infiniti nomi della maggior parte de più famosi Longobardi, de Duchi, de Patriarchi, de Re, de Imperatori frà quali perche splende ancora quello di Carlo magno, quando Paulo Emilio nelle historie Francesi e Carlo Sigonio nel regno d'Italia, huomini nelle antichità di credito singolare, hauendo fatta mentione, credevi chiariscono che in questo tempo egli hauesse preso la Città del Friuli, seggio de Duchi, e dopo la distrutta Aquileia capo di tutta la Provincia et iui comandato, che à Rotgaudo si troncasse la testa. il che afferma Sigisberto, antico scrittore, se io no m'ingaño, con queste parole.

Anno. 777 Leo Constantini filius regnare cepit, Regnauit annis quinque: huius anno primo quibusdam rebellionem in Italia meditantibus Italiam repetit Rex noster Carolus: Vrbem Forum Iulij cepit, et Ducem eius Rotgaudum rebellionis incentorem decollari praecipit.

Si creda ciò che più piace all'intelletto ne si metta in lite la maniera dell'anno: essendo difficoltà non piccola nel numero certo de tempi l'accordare gli scrittori. Basta, che allora questa Città con ogni magnificenza d'apparato vivo, con ogni splendidezza d'animo grande vaneggiò il Re: che allora, (così credono molti) impose alcune leggi necessarie al paese: Alcune però, come souerchie, e barbare. Vedendo la fortezza

de terri:

de servi: Raccomandò sopra ogni peccato le Chiese sante: et in fine
senza differenza di persone, di luogo, di grado à pagar in quei modi
che in quel secolo voto d'ogni ambitione dalla confusa turba de
tutti gli ordini con ragione componendosi l'entrate universali
dall'università si faceva in Francia, ordinò il Parlamento Fiscale
dal quale dipendeva la somma di tutto il governo, che poi con ben
considerata distintione, dato luogo al Senato, fù dal divino giudicio
di Giovanni Patriarca regolato. E perche dopo l'infelice fine di Rot-
gaudo per un giusto giudicio della medicina divina, tutti i soggetti,
eletti Hildebrando Duca di Spoleti, tornarono all'obedienza, Carlo nelle
feste della Resurrettione visitò la Città di Trivigi, veduto e trattato ciò
che da Re: Bene dopo un lungo consulto per parere de Baroni
al regno unì il Ducato del Friuli, designando ad ogni Città un Conte
per particolar governatore. Parve, che per [illegible] di animi
cangiati d'Italia la possanza unita si distruisse, come quella, che contra
un potentissimo regno, havea con una estrema constanza opposto
le schiere armate, et che era partito oltre modo giudicioso, dovendo
da quel indicio dipender l'imperio non dalla libera volontà d'un
solo. Ma dal vario humore di molti, chiuder la strada alle machina-

tioni

tioni contra la Maestà reale, leuando à questo modo ogni sospetto
di poca fede. Tornò poi pochi giorni in Francia. Mà tra questo
mezzo Paulino, accomodati i disparati tempi, per tener nell'opere
celesti, e nella santa maggioranza, pose in essecutione tutto ciò,
che nella bassezza priuata, e con le parole, e coi costumi haue-
ua altamente comendato. Predicaua ogni giorno i frutti, et i premii
della pietà: Essortaua ogni giorno gli impenitenti, et i negligenti
alla penitenza, et alla purità di core; e come che i successori per
santità, e per dottrina illustri, hauessero à questi data forma
della perfettion christiana: nulladimeno, regnando dopo loro
l'imagine di maggiore, e più uiuace insegna pareua, et di
nouo si riformassero, e si rinouellassero gli animi ad una più ar-
dente carità e più sinceramente s'amasse Iddio, et il prossimo. La
onde, per l'estrema nouità di questi affetti diuini si diceua
in ogni luogo, che la uoce euangelica di Paulino, e gli essempi
suoi nuouamente generauano, e partoriuano tanti figliuoli di
spirito, che come à fortunatissimo Padre dalle ottime opere loro
gli nasceua una infinita gloria, et alla chiesa un chiaro sem-
piterno: in ogni luogo lo paragonauano ad un lucidissimo fonte
d'ogni uirtù, e d'ogni gratia, dal quale la purità di molti, e molti

riuuli

rivoli, anzi i fiumi di castità, e d'astinenza con tanto meglioramento
derivavano che per cattolici documenti nel ministerio Pontificio ha-
veva molti sani, et era per salvarli molti successori non indegni
della successione. Percioche i meriti si rinovavano altra [illegible]-
simi, che accostandosi ogni giorno con più salde radici all'eccellenza
christiana ritrovavano nuova gratia e da nuovo lume illustrati
riducevano più oltra di molti passati secoli, ne i quali l'incursioni
de barbari infedeli e l'insidie degli heretici havevano con danno
vero inestimabile de fedeli impedite le predicationi della dottrina di
Christo, de gli Apostoli, e de Padri vecchi della chiesa. Non cerca-
va in nessun modo questo Prelato la gloria del mondo, ne patìva
che alcuno fosse alcuna coperta lo lodasse in vita, insegnando
sempre che tutte l'attioni de buoni senza altro oggetto riguardano
il supremo fine de tutti i fini, che è col amar e col timor di Dio,
e con l'opere fondare in Christo e per Christo viver in tal modo,
che della morte ne nasca la vita. Si lodi (diceva egli) l'huomo
dopo il corso presente: si magnifichi dopo la consumatione dell'hu-
mane fatiche. quando i meriti fuori d'ogni adulatione con giusti-
tia le lodi s'inalzano, ne il lodatore ne il lodato sono dalla verità
lontani: che così l'uscire di pericolo dopo il pericolo, così la felicità
del

del navigante non in alto mare, ma nel porto, con il valor del capitano non nella battaglia ma nel trionfo si loda. E chi vivendo ancora in suo tempo sospetto, o di vecchio, o di nuovo lo stimo commendare? È forza che per nostra fragilità con una pungente vergogna ci dogliamo di quella che indegnità passata, e che per l'avvenir ciò che ci resta temiamo, che a nessun de' mortali se non con troppo temerario, et arrogante il suo attribuirsi un cuore conservato, et un animo così ben composto, che l'occulta tentatione dei demoni a guisa d'una horribile compagnia di ladroni con infinite illusioni non gli renda insidie, nè cerchi non di macchiarlo, ma di precipitarlo d'ogni stato d'innocentia. I lacci del mondo, e della carne ci sono in ogni luogo tesi. Impercioché noi navighiamo questo mare ampio, e spatioso della mortalità et in luogo di serpenti e d'altri animali piccioli e grandi, e perché ci assalgano horribili nemici di diversi, e strane maniere, habbiamo continuamente da temere, che la nostra nave per qualche sforzata tempesta overo non rompa, overo non sia dall'onde furiosissime sorbita, overo non giunga in mano de' corsari crudeli. Contra adunque i mali imminenti di tanto forme pericolo possiamo si faccia una invitta resistenza con i pensieri,

e con

e con gli atti di santità, e di carità. Per Christo si regga in mano il timone della fede: si fermi in Christo luogo sicuro et invincibile l'ancora della speranza: si carichi con l'aiuto di Christo il legno d'opere di vera carità, e pieno di merci sopraabondanti si conduca al lido desiderato della beatitudine eterna. Tali erano gli avvisi di Paolino: Tale l'essecutione degli avvisi che ricoprendosi sempre sotto lo scudo d'un santo timore e reputandosi sempre servo inu-tile, stancato non sentì stanchezza alcuna, sempre con maggior vehementia di spirito affaticandosi nella carità: onde gettate a terra tutte le genti contrarie all'anima, con valor inesorabile hebbe la vit-toria contra tutte le nemiche tentationi. Fu certo il passaggio di tutta la sua vita un combattimento continuo col Diavolo conti-nuamente vigilante al precipitio de' buoni, nel quale tanto più illustre si ritrovò invincibile, quanto più potente fu lo sforzo nemico. Per Paolino a guisa di Medico divino dal Cielo, per i con-fini del Patriarcato portò la santità, anzi condusse l'autor d'ogni sanità. A ciechi nella via della verità aprì gli occhi, e fece conoscer Dio: A' dubbiosi quasi giunti ad una altissima rupe vicina all'~~[illegible]~~ ultima caduta sottopose la mano del consi-glio evangelico, sostenendogli in vita: A' muti aprì la lingua,

inducendogli

illuminador a lodar Christo: A' sordi allargando l'orecchie chiuse diede l'udito: onde co' una vita integerrima udirono, e risposero alle divine vocationi: A' mortalmente feriti nell'interno per una lunga, et habituata negligenza del peccato disperati restituì la sanità, con i castighi, e con le esortationi purgandogli d'ogni contagio: A sepolti gli cuori ad una giusta contritione chiamandogli, quasi certi, et infallibili gradi di risuscitare al signore: A troppo morbidi imponendo la dovuta penitenza toglie ogni rampollo anzi il tronco intiero d'ogni morbidezza: A gli humili insegnò la conservatione di quella humiltà, che quanto più s'inchina a terra, tanto più s'avvicina al Cielo: A superbi fece chiaro, che l'altezza mondana era la bassezza infernale quando mutava vita, non riconoscendo la commune conditione della mortalità: A' Prencipi dimostrava, che il Prencipato dipendeva da Christo e senza l'imitatione, et aiuto di Christo non poteva lungo tempo durare: A' sudditi comandava la fedeltà, e l'obedienza, acciochè se ben l'ingiuria pareva del mondo, nulla di meno non si facesse ingiuria a Dio, dal quale proviene ogni podestà. Respondeva poi con una maniera così insolita, così grave, così potente, che per la cognitione de' vitij scoperti li apriva subito

la piaga

la piaga de gli iniqui, e con una celeste mutatione subito si sanava.
Qualche volta altamente sospirando illuminò i ciechi prevaricati. gli
havendo veduta la loro bruttura, tutti confusi in se medesimi s'affre-
carono quanto prima racquistar la bellezza della perduta purità.
tal volta à buoni chiuse i lumi, acciòche remirando non s'impietrissero nelle
pompe mondane, ne si infiammassero nel desiderio, ò dell'altrui ricchezze
ò dell'altrui Donne, con vere ragioni provando che 'l veleno d'ogni
cupidigia tenera per le finestre de gli occhi penetrata all'anima
e dalla Luce eterna le cagionavano le tenebre interne. Non permise
già mai l'orecchie à ragionamenti impuri, chiamandogli instromen-
ti d'ogni peccato: da quali così dal core si cacciava Christo, giorno
d'ogni giustitia, autore d'ogni salute, come si introduceva al core il
Demonio, notte d'ogni iniquità, apportatore d'ogni dannatione. Il qual
universale favore Paulino simile à quel artificioso maestro, che con
la medesima mano, con la medesima chiave, apre, e chiude le serrature,
perche co'l solo ragionamento de beni eterni apriva la carne à gli
ostinati, et a perduti, et à buoni chiudeva gli affetti terreni, conser-
vandogli in una santa giustificatione. perche dove era questo
precetto fuggiva l'iniquità, fuggiva l'impietà, cadeva la lussuria, ce-
deva l'ira, moriva l'invidia, et come alle volte da una antica casa,
scacciati i barbari, e stranieri albergatori, si richiamano dentro i legittimi,
e naturali

e naturali Pastori così leuauan i vitij, s'introduceuano le virtù
detta castità della giustitia della misericordia. E con questi entraua
Christo, al finito diuino del quale, aggiunata la penitenza, il popolo
se ben morto nelle abominationi à guisa d'un Lazaro quatriduano
e fetente, dalle tenebri della sepoltura risorgeua à nuoua luce,
e dalle fauci dell'inferno montaua al Paradiso ultima felicità de
tutti i beni. Paulino certo in questo peregrinaggio mortale co'l
corpo conuersaua in terra, ma crocifisso alla carne co'l lo
spirito habitaua in Cielo. L'apostolico nella vita attiua, ma tras-
porto il tutto alla contemplatiua, et à modo di grotto, mà giusto
mercante stendendo la mano al guadagno di cento per uno, dalla
sinistra del mondo guardaua sempre alla destra di Dio ogni suo
pensiero, ogni suo mouimento. La onde i popoli in ogni caso riguar-
dando in lui s'edificauano nel'anima, e si conseruauano nel corpo.
Deformità quasi intollerabile, e senza termini pregiudiciale alla
publica riputatione pareua à Forlani il mancar del titolo inuec-
chiato di Duca, con poca maestà risplendendo in molti à pode-
tà, e la grandezza di quel solo il cui nome gli rammeggiaua al-
resto de gli Italiani la cui potenza teneua in vita le passate
attioni e rappresentaua le presenti, rimanendo amabili a nostri,
formidabili à stranieri si desideraua altro più ardentemente

una

una reintegrazione alla forma del primo governo, fra tutti giudicar-
ono, alla difesa della prima scoperta del Regno Longobardo esser
molto meglio, molto più utile, molto più atto un solo Duca, che
molti Conti. Perche le dignità, e facende politiche tanto meno si m-
ano, tanto meno procedono innanzi, quanto più dipendono dal
commando di molti: et i deffenditori de Paesi estremi si veggono tanto
più pronti, tanto più presti, tanto più fedeli, quanto più sono re-
golati dalla prudenza, e dal valore d'un solo che senza accordo
re l'humor di molti agitati si risolve tosto, e tosto si ritira d'ogni
assalto di contraria fortuna. Di questo desiderio, e di queste raggioni
con molte altre, per gli essempi loro molto meglio intese; ha-
vendo Paulino (così si crede) dato particolar conto à Carlo non so-
lamente restarono i popoli consolati per ordine reale à Rogaudo
succedendo Enrico Francese, huomo molto principale in detti, et in
fatti, mà di nuova gloria arrichiti: Perche alla Duchea s'aggiun-
sero la Histria, e la Carinthia, provincie convicine. Queste
non conoscevano ancora Christo, inuolte negli errori del Pa-
ganesimo e della gentilità, e come che donate dalle forze ostina-
ti à Francia, havevano nulladimeno bisogno del freno d'un
Prencipe confinante, accioche la diversità della religione
da una giusta possanza fusse tenuta in officio e lo

sogetto

sospetto della infedeltà per virtù d'un custode fidele, e valoroso cessasse. Trattanto la Sassonia, che al contrario de mortali dalla pace sortiua continuo trauaglio, s'allontanò un'altra uolta dall'obedienza di Carlo: che per ciò col fiore dell'essercito tosto tosto le andò sopra: acciochè la prestezza, preuenendo ogni aiuto esterno con maggior facilità punisse quel atto infame. Pareua che la vittoria per dispositione infallibile di Dio fusse compagna al Re: essendo fin all'hora stati sempre insuperabili le forze sue: Nulladimeno nel principio per imprudenza de soldati, e per inganno de nemici sotto un medesimo habito mescolati frà Francesi uide egli una strage sanguinosa de suoi. Ma hauendo con più accorto ordine formato il campo, se ben i Sassoni erano insuperbiti ed'animo, e di forze, con molte battaglie gli atterrò in modo tale, che senza conditione si inchinarono alla libera podestà del vincitore, dimandarono perdono, lo ottennero, et in gran parte si battezzarono. Di questa vittoria hebbero parte ancora Frisiani et sotto la guida del lor Duca senza fuggir pericolo senza terror di morte così aiutorono a vincer i ribelli, come

per

per rallegrarsi co'l vincitore. Frà non molti giorni cozzando
Paulino in Sassonia s'adoperò à confirmarli in fede con una mostra
d'una vita irreprensibile insignando che fuori della Chiesa non
si può in vita goder riposo, nè dopo morte conseguir la salute. Do-
po il qual compimento perche Carlo che era in quel secolo per
avvertimento del nome Christiano il campion fatale di Christo, à
supplicatione de popoli oppressi, vinta ogni difficoltà de monti pire-
nei, passò gloriosamente contra Saraceni in Spagna. Paulino tor-
nando al suo Patriarcato per alquanti mesi si fermò nella Carinthia
Dove predicando la croce, esponendosi anco al martirio, con un acqui-
sito glorioso e lentissimo persuase à molti infedeli il battesimo
Per il che se bene egli diede pieno aiuto al seggio Apostolico: Nulla-
dimeno dopò buon tempo per rappresentar à gloria di Dio con la
viva voce & questa e molte altre operationi venne in persona
à Roma: dove havendo prima compito co'l Pontefice ogni obligo
per felice ventura fece anco riverenza à Carlo. Questo eccellen-
tissimo guerriero havendo con una felicità più che incredibile sog-
giogati i Saraceni inchinandosi alla beneditione del Papa era venuto
à dar conto delle sue attioni al supremo trono del Mondo. Fù Paulino
lietamente veduto e raccolto dal Re: à sodisfattion del quale non

recusò

recusò esser assistente alla Coronatione di Lodovico suo Figliuolo:
che in segno d'una picciola ricompensa a' meriti infiniti del Padre
co'la Chiesa fù dal Papa dichiarato Re d'Aquitania hoggi detta
Guascogna. Paulino adunque diede notta alla sua chiesa, ponen-
do ogni suo studio alla estirpatione degli abusi. I contrahenti allho-
ra, et i testimonij ne i contratti esprimevano la natione e la legge
ò Romana papale, ò Longobarda, ò Bauara, sotto della quale
erano nati e viveano. La esposizione, come chiaramente si vede
nelle memorie dell'antichissimo capitolo della Città dell'[illegible] (Ci
scriverò un solo essempio per molti) si faceva à questo mo-
do.

Nos quidem in Dei nomine Ugo, et Acella, mater et Filius et Lauza
uxor eiusdem Ugonis, qui professi sumus mater, et Filius ex na-
tione nostra lege vivere Bauarorum et ego ipsa Lauza que
professa sum ex natione mea lege vivere Longobardorum, sed
nunc pro ipso viro meo lege videor vivere Bauarorum, pre-
sentibus promittimus, et spondemus nos quidem mater, et fili-
us, et coniunx una cum nostris, et pro heredibus tibi quidem
Corado ac tuis heredibus ac pro heredibus, aut cui ius dede-
ris infrascriptas Casas, Massaritias, ac vineas et cetera.

Signum

Signum manus ++++ suprascripti Ugonis et Accelli matris et filij ingalium, et hurce uxoris eiusdem Ugonis, qui hanc cartulam promissionis scribere rogauerunt, et cartae auxerunt ut supra.

Signum ++++++ manus Sigefridi et Gotteri lege Bauariorum ex eorum natione uiuentium. Et Rantulci, Fredrici, Capitani filiorum Prognonis, Ardicei et Varneri q. Lutoni ex eorum natione uiuentium lege Romana papali.

Questo uso, quasi seminario perpetuo di cattiua inuentione, induccendo differenza nelle creanze ne gli humori, ne i costumi tra popoli spesse volte l'odio, spesse volte per l'incertezza della maggioranza, e della nobiltà comune alla natione destaua conese crudeli: e per ciò come contrario all'unione cristiana dispiaceua oltre modo a prelati buoni: Paulino Aquileiense più di tutti gli altri, con diuini argomenti mostrando, che Christiani tutti figliuoli di Dio, tutti chiamati ad una medesima heredità, tutti douer esser un cor solo, essendo per unità di spirito d'opinione e di carità la chiesa un corpo solo, tutti far professione d'una sola fede cattolica, appostolica, Romana, senza distintione di natione, né di nationi; di legge a legge lo trasferì così altamente, così a

tramuta

tenere lo abbatto che ogni durezza di ribellati, e d'habito, piegandosi
all'autorità, e santità del grado, se ben tosto per negligenza de succes=
sori tornò in usanza, in tutto il tempo suo si vide sospeso, con mira=
coloso ardore attendendo i Patriarcali alla carità, et alla edificatione
della chiesa: onde perchè una altra volta i popoli non mutati per
le precedenti sciagure, non vinti per beneficij, o per gratie ottenute,
non placati divenendo d'una istessa religione, non piegati da giuste
et humane leggi non atterriti dalle ingiurie, e crudeltà non mossi dal
pericolo manifesto di vita de gli ostaggi dati tornorono alla primiera
furia, et infideltà: la maggior parte de Furlani, prima per honor
di Dio, e poi per vanto glorioso del Paese accompagnò il [illegible]
in aiuto di Carlo: che con l'essercito pari al primo fulminando sopra
gli inconstanti, et infedeli riportò una vittoria tanto più illustre,
tanto più memorabile, quanto fu maggiore, quanto fù più inu=
sitato l'ardire de vinti, che domati mostrando e corpi, e spiriti in=
domiti si sollevarono contra la destra istessa di Dio, nella propitia [illegible]
sempre favorevole al Re: Della qual cosa più d'ogni altro restò
attonito Ildebrando Duca di Spoleti, Costui abbandonando ogni altez=
za, con vano e pazzo partito non volse tener guerra ingiusta
con quel Prencipe che grande per forze humane vincea grandis=
simo

simo, et insuperabile per favor divino. Per il che passando nel ... splendidamente raccolto da Longobardi, e con divote orationi raccomandato à Dio da Paulino andò in Germania à piedi di Carlo, e perche dimandò perdono usuendo egualmente la magnanimità verso e ... ... otenne e la vita, e lo stato. Fratanto Costantino Imperadore et Irene Augusta, sua Madre, con decreto del Papa, congregarono in Nicea di Bitinia un concilio di trecento e cinquanta vescovi, de Greci detto il settimo Generale: nel quale con ... e santissime decisioni ripresero l'impietà di coloro che per diabolica suggestione levando dalle chiese l'imagine di Christo incarnato, nostro Salvatore e le imagini, le ceneri, le reliquie de santi oratori e miracolosi ... di Dio, spogliavano (che senza pensar ... dire) ... il ... dell'honor proprio, cedendo à gloriosa grandezza à ... humana ... ineffabile di sua Divina Maestà il culto per natura dovuto à Dio, e la riverenza per merito prestata à santi. Per il che Paulino ... facevano ancora tutti i buoni christiani, sentì una consolatione inestimabile, ordinando, et il ... Padri, ... nell'orationi d'un tanto beneficio si rendessero grazie al Signore. Perche ... i popoli per l'auttorità et essempio de' ... cattivi Prelati, ... il ... apostolico, dubiosi et incerti ...

in le

in se stessi fluttuare, così hora con giudicio universale della chiesa tor=
nando alla verità, sentivano grandissimo ristoro nell'anime, e per christo mol=
più volentieri, che prima esponevano i corpi ad ogni pericolo. Tassilone
Duca di Baviera fuori di tempo senza cagione si mosse con l'armi contra
Carlo, danneggiando i confinanti, et in specie gli habitatori dell'alpi Furlane
che si congiungono co'l Tirolo parte dell'antica Rhetia. Penetrò l'ingiu=
ria altamente nel cuor d'Enrico Duca, ma parve molto più acerba, e mol=
to più dura, molto più insopportabile à Carlo: che con tre eserciti entran=
do subito nel paese dell'offenditore con congiunta, con così grave paura
lo percosse, che egli humilmente pentito s'appresentò al cospetto reale,
et havendo ottenuto mercè da quel Principe che agguagliava sempre
la clemenza co'l valore, diede per ostaggi di pace Teodone suo
figliuolo, e dodeci Baroni bavari, con un solenne giuramento, promet=
tendo egli e tutti i suoi una perpetua fedeltà. La qual però sì come
in voce fù giudicata inviolabile, così in fatto frà poco tempo si ruppe.
Liutberga consorte di Tassilone, donna di giuditio inconsiderato et in=
giusto, perche Desiderio suo Padre sotto le forze di Carlo haveva
riceuta l'ultima perdita del Regno Longobardo, instigò il mari=
(interponendo affetto da gli allettamenti feminini) à secretamente spinger
contra Francia gli Hunni, overo Hungari gente d'efferato ingegno et af=
fatto contraria al christianesimo. Della qual sceleritá essendo
Tassilone

Tassilone accusato e conuinto per ciò come reo della Maestà
offesa, per bontà del Re, e per l'intercessione di Paulino ed'
altri Prelati porsi questa pena. Egli et il figliuolo si chiu=
sero in un Monastero, e meritando la morte hebbero la vita, così
in una piccola cella fuori d'ogni incommodo servendo à Dio, come
in un grandissimo Paese con molte angustie haueuano seruito
al Mondo: senza che altri innocenti sotto il peso di grauissime
afflittioni pagassero le colpe loro. Imperoche gli Vngari affre=
tando il trattato con due esserciti, l'uno de quali corseggiò
la Bauiera, l'altro la Charintia et il Friuli, pecorono al ta=
glio dell'ferro tutti quelli infelici che con pari animo ma con
disuguale fortuna, fecero allhora testa. E poi con una strag=
ge interminata s'impadroniuano delle loro terre: ma gran
uiaggi descendendo dalla Francia, Carlo nella Bauiera, et Enri-
ch Duca nel Friuli non gli soprauccano, e con una possanza
meglio ordinata uccidendo una gran parte no'gli mettevano
in fuga. Nella uecchia Chiesa di San Pantaleone uicina
alla Città del Friuli Nicolò Machenoffio, mio Cittadino huomo
nella poetica di dolce, e conosciuta uena, e nelle antichità

di

di gran studio mostrava questa historia da regge... dipin=
ta in due partimenti, hora dal tempo guasti, nell'uno de' quali
Paulino sedendo in maestà nell'uscita benediceva l'essercito:
Nell'altro si vedeva alla giornata, e tutto in lettere barbare si leg=
geva.

Fordinlicantes à Paulino benedicti Vngaros superant.

Hora questa vittoria essendo rintuzzato in parte l'ardire più che
temerario d'una fera, e sanguinosa natione, pareva che per
qualche tempo si potesse goder il riposo: Ma il regno di Francia era
allhora à guisa d'un fiume che non può giamai talmente tranquillarsi,
che in qualche parte co'l moto dell'aere non si muova. Haveva Car=
lo sopranomato il Magno per moglie una sua figliuola à Constanti=
no Imperadore: e perche questo parentaglio non forniva la promessa
l'Imperador non reggendo allo sdegno conceputo apparato di ...
re grande mandò subito Adelgiso à metter in confusione, e sommo=
vere le provincie Italiane, nelle quali Adelgiso co'l nome reale haveva
splendidamente comandato. Venne costui con una armata ...
in ogni luogo aprendosi la strada in Calabria: Al furor del
quale, con non minor intrepidezza s'opposero Virigiso, legato
di Pipino Re d'Italia, Grimoaldo Duca di Benevento, Ildivardo
Duca di Spoleti. Essendosi con mirabile ardore, e degli animi,
e dell'

e dell'armi per molte hore combattuto, declinando i Greci restarono
vincitori gli Italiani. Fuggito poi prigione, tenuto in durissimi
tormenti diede fine alla vita: Carlo tra questo mezzo per ovviar, che
un nobilissimo Prencipato, soggetto una volta, e rivolto d'una sol-
levatione incendiata ogni giorno non gli destasse contra quindi troppo
elevati, troppo impatienti dell'obedientia, ridusse la Baviera in
forma di Provincia, sotto il governo di diversi presidenti aggiungen-
dola alla sua Corona. Questa parte chiarissima della Germania
arricchita della lettera B. tolse il nome da gli Boari Galli, e dal
gli Hanni: i quali cacciati via i Norici paesani antichi, pian-
tarono perpetue statie. Fu detto anco Baioaria da popoli Boij
della Lombardia i quali mutato albergo, per alcun tempo la
tennero. Questa allora dall'oriente toccava l'Ungaria, dall'
occidente la Suevia, dal mezzogiorno l'Italia, dal settentrione la
Franconia, e la Boemia. Prima Lucio Re di Brettagna Albano
poi Vescovo di Praga, et in fine Bonifacio, Vescovo di Magonza
non solamente à Bavari, ma à tutti i Germani predicarono l'Evan-
gelio, e tutti quasi si convertirono eccetto la Frisia, e la Charintia
le quali (come si è detto dinanzi) obedivano ancora à gli inganni
del diavolo, seguendo il culto dell'statue de Gentili. Il che incre-
dibilmente dispiaceva al Re, per altissima carità desideroso
non meno

... non meno dell'alm[illegible] che della propria salute parendogli offitio p
pregiudicioso poco [illegible] i riti, e le cerimonie sacrosante della chie
sa a gli occhij, anzi al dileggiamento de Profani. Per la qual cosa [illegible]
corsi con molta [illegible] Vergilio Vescovo di Salizburgo, e Rutino,
ministri della santa Divina [illegible] piantando [illegible] gli inalzassero altari, al nome
Dio, e manifestassero la verità. Ordinaro gli huomini e [illegible],
e con gran frutto fra poco tempo [illegible] oltra il [illegible]
la Baviera, e Paulino di quei tempi [illegible] a Russia il battesimo
non havendo i Nobili immersi nella libertà [illegible] della gola voluto
convertirsi. Ma con un ordine straordinario e [illegible]
[illegible] gloria ad Ingone Duca o pur Capitano di Carinthia: il quale ne
[illegible]ntamente [illegible] quanto assai più la santa Giustitia che l'empia Nobiltà con
vertendo alle [illegible] ad honor Dio,
vedutte finalmente gli infedeli alla fede. Onde questo Principe [illegible]
[illegible] salute a tutti i Provinciali havendo in una parte della sua
presentia con ogni pienitezza di panni, di seruità e d ordine man
giato i rustici in oro et argento [illegible] i nobili et i [illegible]
[illegible] fuori de gli occhi suoi, senza ornamenti, senza [illegible] in vasi
di legno e di creta sordi e [illegible]. Hor essendo domandato il
Duca: Perche senza rispetto di tanti huomini illustri, con insopporta-
bile ingiuria de meriti presenti e passati [illegible]: Non esser

costi

Così mondi viver coloro che le Città e gli altri Pallagi come quelli che i capi e le case basse habitauano. i Rustici venendo a nuova christiana purificati nell'onda dell' battesimo hauer l'anima candida e priva d'ogni macchia: i nobili et i potenti lordati ancora nelle brutture ~~[illegible]~~ de falsi Dei, anzi del Diauolo, inuerono d'ogni male mortale brutto e nerissimo: i contrario tenendo la contrarietà di quelle esser stato ordinato: confirmandosi sempre l'honore con la qualità delle persone. Per questa memoria, che fu certo intieramente dello spirito santo: i nobili si confusero così santamente in [illegible] con [illegible] alle verità aprirono la luce et senza christo con verità ne pensandosi ignobili, e perduti a schiava a schiava corsero all'acqua della regeneratione, accettando il vero culto diuino. Per questo beneficio, veramente memorabile veramente immortale (così commune credo) in premio giusto delle fatiche di Paulino il Patriarcato d'Aquileia hebbe da Carlo tutte l'amplissime giurisditioni spirituali che hoggi il suo e la nuova, frutti di celebre grandezza. fin hoggi di [illegible] la legge Canonica sono gouernate da così Arcidiaconi Patriarcali et inferiore. Laonde che il grado con l'apparenza d'una intera potanza si mantenesse in maggior maestà, che prima ottenne ancora molte preminentie temporali nel Friuli, nell'Istria nella Germania: delle quali Giouanni Candido, dottore, Nobile della Città d'Udine ne' suoi libro

libro de comentarij d'Aquileia scrive à questo modo.

Fama viri tanti felicissime toto orbe vulgata attactus Paulinus Karo-
et. [illegible] Patriarcha ad eum accessit Aquileiensis Ecclesie
et regionis summe incendium deplorans: à quo clementissime excep-
tus maxima securissima retulit privilegia: eidem multos pagos et
iurisdictiones in Foroiulio, in Histria, et Noricis concessit.

V'è gia ancora fidelissima relatione la vita de Patriarchi scritta à
mano e quella dell'istesso Paulino brevemente depinta e subli-
cata al quondo d'ignazi la sua santissima disputa contra Felice
Vrgelitano e Elipando Toletano, Vescovi, heretici, leggendosi nell'
una così:

Sanctus Paulinus Patriarcha sedit annis quindecim cui, finito iam
regno Longobardorum et captivitatem ducto Desiderio. Rege ipsorum
una cum uxore et filijs, ad gloriosum Carolum Magnum Impe-
ratorem pro iuribus Ecclesie ampliandis profectus est: et vir
iste mire sanctitatis ab Imperatore Carolo Christi ecclesia [illegible]
hora obtinuit: et nell'altra così:

Paulinus Patriarcha Aquileiensis qui apud Forumiulianos pro celebra-
to tur contra eos, qui Christum adoptivum [illegible] conten-
dant esse, satis ardente dimicavit: Vixit sub Carolo Magno,
a quo et honoribus et rotationibus multum auctus est Ecclesia sua.

A questo

A questo modo adunque i meriti di Paulino ravvivorno à successori un'agg-
randimento dell'imperio spirituale e come nel libro nostro de costumi a-
tichi de Forlani ampiamente si dimostra diedero principio al temporal
che poi sotto diversi tempi con diverse occasioni dalla christiana liberalità
degli Imperadori fù ampliato, e floridamente visse frà i più illustri princi-
pati d'Italia. Trà questo mezzo alcune schiere Italiane à confini
della Baviera incaminate contra gli Hunni, essendo per una certa
... de Longobardi, sotto titolo de decima alloggiate e pascate in
Aquileia con una indiscreta incontinentia consumarono à sacerdoti
quasi tutte le sostanze. Dalche Paulino resto nel animo assai contristato
fatto et facendo prima visitare tutte le chiese, confirmate in
obedientia Catolica, alla dritta s'aggiunse ... che per nove ...
reggie della Francia era tornato à Ratisbona città della Vindelicia
hoggi nominata Rhetia seconda. Quivi vivamente deplorando la conditione
clericale perche mostro le decime per comandamento di Dio appartenere
à gli altari, e con à campi armati, i sacerdoti esser ben soldati di Dio
mà combattere con l'orationi e per lo più ottener le vittorie, i suoi ...
... ritrovarsi in bisogno inevitabile di confirmar le autorità della chiesa
Carlo subito, accioche si pregasse per la conservatione sua e de suoi
il clero con mirabile ardore impiegasse ogni suo studio alle lettere,
Paulino riportasse una giusta ricompensa à meriti concesse che tutta
il peggio, la congregatione metropolitana d'Aquileia dal ...

uo

suo eleversi in Patriarca il più buono, il più pratico nel Ministerio
sacro et il più fedele al regno, non pareva degna ricompensa per
le fatiche di Historia, se non creandolo in vece della [illegible] il
Principato mondano, l'istesso Carlo creò Pipino suo figliuolo Re d'Italia
e per il presidio reale per difesa comune [illegible] in [illegible] e per in
Triviciana [illegible], che in quel caso urgeva, ritrasse a Sua [illegible] la
Santità, detta allora Marchionatico [illegible] si cavava il Fodro et
era un certo segno di non nostra [illegible] ordinar [illegible]
[illegible] in Italia: Ma a diletto degli antiquarij et a [illegible]
e di Paulino, si legga di ciò il Decreto.

[illegible] Rex Francorum et Langobardorum, et Patricius Romanorum: [illegible] Sacerdotum, Servorum Dei quique nostris auribus fuerint [illegible] semper observamus, et cum in Dei nomine ad effectum perducimus regiam consuetudinem exercemus et hoc nobis ad perennis augmentum seu stabilitatem regni nostri certissime confidimus. Quicquid notum sit omnibus fidelibus nostris praesentibus scilicet et futuris: qualiter vir venerabilis Paulinus sanctae Aquileiensis Ecclesiae Patriarcha, quae est in honore sanctae Dei genitricis semperque Virginis Mariae, vel beati Petri Principis Apostolorum, quae tamen [illegible] constructa clementiam regni nostri petijt, quandoquidem divina vocatione ipse de hac luce ad Dominum

ad Dominum migraverit, qualem meliorem et dignorem ipsa, tam congregatio quae ibidem sub eadem ordine vitam degere videtur, iuxta nostrae, filiorumque nostrorum ... et omni parti nostrae ad omnia ... et congruum voluerit ex permissa indulgentia nostra cum principali potestate nostra velut et in ceteris Ecclesijs secundum ... romanam auctoritatem liberam habeant super se eligendi ... et in ... postulaverint serenitati nostrae, ut nominatas communiasque ... ubi et uti ... nec decimam nec de ... na nec de saecularis aurum ... quod cartibus ... in ... ullum debeant persolvere ... Cui ... venerabilem ... volumus ... tribus ex causis: una videlicet ut ipsis servis Dei ibidem uni Deo famulari ... dentur, pro nobis, uxoribusque filijs et filiabus nostris et populo nobis a Deo commisso ingiter Domini misericordiam melius implorare ... ... Alia ut in divinis libris, et doctrinis spiritualibus ... rem curam ... Tertia eius ... ... ita ... et in omni ... connoscere ... praesentem auctoritatem nostram decernimus, ac iubemus quod perpetualiter ... esse ... ut, sicut supra memoravimus circa eundem sanctum locum, et permissa indulgentia nostra perenniter maneat inconvulsum, et specialiter concedimus in

elimosina

elimosina nostra memorato viro venerabili, et ipsius successoribus
prefati Ecclesie Mansionaticos vel fodrum nullus audeat invadere
aut exactare illo unquam tempore excepto si evenerit, quod nos
ipsi aut dilectus filius noster, vel regni presidium noster impe-
rientia inimicorum partibus Foroiuliensibus aut in finibus Tarvi-
siani advenerint: tunc propter necessitatis causam, si contigerit da-
re mansiones homines nostri ibidem accipiantur: in reliquo vero si-
ve in Verona, et Vicentia, atque in longioribus finibus resederint, ut ipsum
fati semper omni tempore pro mercede nostre incremento fiat in-
dultum, atque concessum: Et ut hec auctoritas firmior habeatur, et
diuturnis temporibus melius conservetur, manu propria sub-
scripsimus et de anulo nostro sigillari iussimus.
Datta undecimo kalendas Augusti, anno nonodecimo regni nostri: Actum
Ravenne in Palatio publico, in Dei nomine feliciter Amen.
Per dato questo ordine, Paulino molto a tempo tornò al vescovado suo, con
miracolosa prontezza, congiunta però con una christiana compassione
somministrando celesti remedii à tutti da gli accidenti humani. Per
che oltra ogni credenza fra pochi mesi s'udì la voce miraculosa di
pronta la fierezza crudele de Barbari. Carlo dopo i pensieri di guerra
donando tutte l'hore alla riforma del Regno, in Tarvisio con una
bon

con considerata moderatione, seriossa ancore leggi assai più
tollerabili dell'antiche, che come in gran parte hebbero origine
dal Paganesimo, così non portavano in fronte la purità del Vicario
di Christo. Comparendo allora al suo trono si fecero vedere gli
ambasciatori degli Ungari e con una estraordinaria licenza di
lingua non difforme dalla terribilità dell'aspetto domandarono che
per quiete, e per cautione comune, si mettessero i confini fra
la Baviera, e l'Ungaria: e perche con eguale, ma con giusta
alterezza hebbero la risposta, non i venti, ma i vincitori piantar
termini tra regno, e regno, la dimanda come temeraria, e sfacciata
non consentì perchè con la conditione di tempi passati ne meritava
resolutione alcuna, gli Ungheri impatienti d'ogni minima pen
tura, fecero impeto nella Baviera e con ogni sorte d'inhumana
crudeltà campeggiando in specie la Istria, e la Carintia segue
ro ogni strattio interno et esterno et in molti luoghi con compas
sionevole spettacolo divennero i ponti de morti: Et in fine la
ga tima delle voci de morti con gli effetti bestiali della medesima
natione corsero all'estremità forana. Il Patriarca, et il Duca,
l'uno co'l orationi assidue, l'altro con l'armi pronte al medio
che vicino, tenendo innanzi i popoli spaventati, esposero

il ceto

il petto alla difesa, così impura de peccati ostinatamente
rifiutando ogni esortatione, ogni sforzo, volle Dio all'anno
seguente rinovar lo eterno ricordo della perdita di questo in-
giurie: del quale il Re sfortunatamente condusse l'esercito
in Ungheria, era un progresso più che fatale, et insuperabile
d'allargò tutti i suoi confini e d'arte, e di natura cinse tutti gli
incentivi, espugnò tutte le terre, tutti i castelli, vagando di gran lunga
col numero de gli uccisi il numero de suoi morti condannò alla ca-
tene infiniti prigioni e dato un quasi indifferente colpo all'Ungheria
come alla Vittoria, trionfante, e ricco delle spoglie nemiche, et tor-
nò in Baviera. Tra questo mezzo, ben meno dell'altezza de'
Principi cagionandon notabili disordini, alcuni Heretici per ig-
nominio della Chiesa suscitavano le già sepolte opinioni di coloro,
che in dispregio de gli eletti, a danno de semplici, empiamente
da luoghi sacri toglievano via l'imagini sante: oltre che Felice
spagnuolo, vescovo di Urgel nei Pirenei, huomo veramente di
spirito infelice, e con lui nel mezzo delle tenebre domandò ad
Elipando vescovo di Toledo, se Christo era da credersi figliuolo
adottivo overo naturale di Dio: e perche contra l'antica, e vera
dottrina de gli Apostoli e de successori Apostolici Elipando rispon-
dendo risolutamente affermò, che Christo era figliuolo adottivo
di Dio

di Dio, ma ancora non dubitò difendere così essecrabile dottrina
con un [illegible] publicato in così scelerata e così erronea materia
il Re, che si prestava ad ingannia, et à sprezzare donatione
ogni [illegible] grandezza o [illegible] senza la conservatione
senza l'avvenimento della nuova relatione con l'accordo de Cesa
convocò subito in Francfordia, Città della Franconia un chiamato
concilio, nel quale intervennero in gran c. Teofilatto Vescovi,
Legati Pontificij Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi di Roma
Germania d'Italia. Di questo Conciliabolo stesso fù Paulino il spe-
ciale promotore che [illegible] mando la guerra [illegible] il travaglio [illegible]
d'ogni altro scrittore, questa volta al Pontefice, questa volta, hauen-
la vittoria al Pontefice et à tutto con lettere gravissime ragiona-
do à causa della Chiesa e ricordi. [illegible] caminar a pari co-
me picciole faville che così nella prima accensione con poca acqua
s'estinguono, come col progresso di tempo accendono un fuoco grandis-
mo e quasi inestinguibile. [illegible] in Francfordia perche da [illegible]
[illegible] non hebbe un giusto ostacolo hauer quasi le [illegible] della
sua abominevole opinione in ogni parte del mondo christiano: ogni [illegible]
mancamento stimandosi più tollerabile della Heresia che [illegible]
la scrittura di tutte è perversità prohibiva in vita il [illegible]

il premio

il premio de buoni et in morte allontanava dalla compagnia e communione de gli Angeli e de beati: esser in obbrio i Prencipi d'estirpar le piante heretiche et col ferro solo non che col fuoco quando per poca carità li lasciano crescere a guisa di spine del Diavolo et in maniera nociono alla vigna del Signore, ne quali effetto la suffocano: Non dovessi ne potersi permettendo le false opinioni ispettar ne giustitia ne pietà da giudici ne prosperità dalle espeditioni, pervertendo in terra gli heretici ogni ordine civile, e levando in Cielo ogni aiuto, ogni protettione. Doversa tremare i Catolici; le heresie quali nubi covavano e poi spargevano rattenute ... a Tolosani, da quali fuori d'ogni ordinario non più calde non ... Torri, ma le Città, ma i Regni interi sono stranamente battuti et atterrati: Non ritrovarsi guerra più ... dolce più dannosa di quella de gli heretici: che se i nemici uccidevano alle volte i corpi nostri ci premano de mani tempi, gl'heretici cadono dovi o gli eterni tesori li ci tolgono i principati celesti: Pensar per ciò l'heretico in perditione, taglio dal corpo della Chiesa, acciochè le carni marcide e venenose mescolate con li buoni non corrompano tutta la massa de buoni, e dove dovevano apportar la salute, inducano la morte. Fu trattato primieramente il negotio delle imagini sante, della autorità

de Tolosani

de Dottori sacri o del moderante secondo Concilio, ò meno, e de Padri
assenti fu una altra volta totalmente sommersa questa heresia
restituendo l'honore a Dio et à gli eletti e la cognitione della verità hi-
storie à semplici. Della qual cosa si fecero santissimi decreti, che per
ò dall'antichità, ò pur dal morso inevitabile del tempo così ci sono
stati consumati, si però ancora non vi sono in quello luogo ocultati,
acciochè finalmente per providentia di Dio à consolatione de suoi
à confusione del commune adversario escano alla luce come fin à
giorni nostri è rimasa quella nobilissima disputa, nella quale qui
al secondo luogo si pone in mezzo la scelerata e scandolosa co-
clusione d'Elisando con veri catolici, et invincibili argomenti (Itali-
di comissione di Carlo solamente lo congiunsi, et fra nostri e molti scritti
tanti dottissimi Prelati all'hora sopra ciò publicati, questa sola
fu abbracciata e per questa cosa Elisando fu preso, e portato à
Roma dove nella chiesa di San Pietro come in publico e glorioso tea-
di ricottione e di fede di tutte le genti alla presenza del Papa, e del
clero confessando ... tornò al grembo della verità Catolica. il qu-
effetto si come all'hora apportò à christiani un documento singolare
senza obstacoli. Dobbiamo sottoporci all'unità della chiesa con hora
animo nostro ci sforza à metter in religiosa mostra due carti de

disputa

disputa, nell'una delle quali si narra sopra il fatto, e l'ordine del Concilio, nell'altra l'opinione di Paolino d'intorno il castigo (quando l'heretico non tornava à penitenza) degno del demerito questa dunque è la anima.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Sancto incitante spiritu ac zelo fidei catholicae scintillantem sub pectore, serenissimi et clementissimi, et tranquillissimi, gloriosissimique Caroli Regis Domini terrae, imperii eius decreto per diversas provincias regni eius ditioni subiectas summa celeritate percurrente, pro statuendo statutum sacris obtemperando praeceptis in uno collegio convenit aggregari. Quadam vero die, residentibus cunctis in aula sacri Pallatij, assistentibus in nodum coronae Presbyteris, Diaconibus cunctisque clero sub praesentia praedicti Principis, allata est epistola missa ab Elipando, auctore noxij sceleris, Toletanae sedis . . . . hispalicae termino circumseptae: cumque iubente rege, publica voce recitata fuisset, statim surgens venerabilis Princeps de sella regia stetit supra gradum suum et allocutus est de causa fidei prolixo sermone, et adiecit: quid vobis videtur? Ab anno priore et ex quo coepit huius vesaniae insania tumescere perfidiae ulciore [illegible] non parvus

in iis

in ijs regionibus licet in extremis finibus Regni nostri esse non cui
quem censura fidei necesse est modis omnibus renuntiare: cumque in
piscata, et concessa esset mora dilatio per dies aliquot placuit
eius mansuetudini et unusquisque quicquid ingenii capta pectus
sentire potuisset per sacras litteras diu statu eius elemosyne
oblatum sui cor pectoris fidei purus ipsi simulo mentis vivacitas
deffendit: sed licet mos est hypocritis contra legis deletia permiss
seu amaris veneni poculum mellis sapore conservare, quidam
in eadem Epistola plura blasphemiis et catholicae fidei contraria
sunt modis omnibus inimica, quidam vero inveniri notavimus
non praetereunda sed in eodem populo in quo gutta veneni in-
fusa surgerit mellis nihilominus amanerit dulcedo: qua-
propter ego Paulinus licet indignus peccator omniumque ser-
vorum Domini minimus servus Aquileiensis sedis patriarcha om
auxiliante cui Deo authore divino numine non meis propriis viribus
cum reverendissimo et omni honore digno Petro Mediolanensis
Archiepiscopo, ceterisque collegiis et fratribus, et consacerdo-
tibus meis iuxta ...... intelligentiae meae tenuitatem sano
perdocuerit quietum corde sancto Christo contra venenum insanias
qui recte fidei sunt adversarii respondere non formido. cum
sit

sit sancta et universalis Ecclesia super firmam nihilomi-
nus immobiliter fundata Petram, ut portae inferi nequeant adversus
eam praevalere.

Questa, alterati prima in un nuovo decreto detto [illegible] argomenta contro
vij, e la seconda.

Cessent ergo iam nunc omnis superfluae militantium adinventiones:
cessent calumniatrices . . . . objectiones quae ad rem
non pertinent, sed magis ad amplificam subversionem Doctrinis
novis et pomposis attribuamur, sed confiteamur cum sanctis Pa-
tribus nostris catholicis orthodoxisque viris, qui rectam fidem et cordi-
bus perceperunt et inviolabili ore Ecclesiae filios salubriter do-
cuerunt duas in Christo naturas divinam scilicet, et humanam,
unum Deum, eumque hominem in utroque proprium Dei Filium
non adoptivum, sed genitum ex patre temporaliter natum ex Vir-
gine Matre, consubstantialem in suo Deo Patri, eumque Spiri-
tui, consubstantialem etiam nobis in nostra. Nostra dicimus
in carnis conditione non in peccati vel mistione coniunctione.
Peccatum enim non fecit, sed alienum delet:, Nec dolus in-
ventus est in ore eius: sed dolores nostros ipse portavit: et
vulneratus est propter iniquitates nostras. Attritus est

propter

propter scelera nostra. Disciplina pacis nostrae super eum, et livore
eius sanati sumus. Omnium autem haereticorum perversa dogmata
cum authoribus et sequacibus suis aeterno anathemate percelli iu-
dicamus. Elipandum namque, et Felicem novos hostes Ecclesiae ad-
versariae fere perfidia pollutos nisi citius ab hac stultitia res-
piciant, et per rectae fidei satisfactionem sacerdotis se observant poeni-
tentiae, indignos et ingratos eos a consortio catholicorum perpetua ani-
madversione eliminare decerno, et a gremio sanctae matris Ecclesiae
censeo alienos eos etiam, qui post hanc tam saluberrimam doctri-
nam quam veneranda synodus sancta afflata spiritu concorditer
subtili sinceritate terminavit, fallacissimi doctores ... sibi clan-
destine in publica voce probentur asserere, simili eos sententiae
iudicio sancimus esse plectendos, retentatis per omnia iuris privi-
legio, summi Pontificis domini, et Patris nostri Adriani primae sedis
beatissimi Papae. Nos autem domini, et carissimi fratres tenentes prae-
dicatorum Patrum sanam fidei doctrinam, respuentes per omnia de-
testanda nugacium hominum, corde credamus ad iustitiam, ore autem
confiteamur ad salutem Dominum nostrum Iesum Christum verum
Dei filium non putativum, proprium non adoptivum, coaequalem et
coaeternum Patri, sanctaeque synodi qui ecclesiam suam proprio san-
guine acquisitam sine macula, et ruga immaculata custodiat et

corda

corda nostra in recte fidei puritate immutilata jure conservet
Catholicum adq. clementissimum, super inclytum Dominum Carolum
Regem per intercessiones beatę et gloriosę semperq. Virginis Deigene-
tricis MARIAE, per quam venimus authorem salutis vitę, et beati
Petri, Primi Pastoris Ecclesię, omniumq. Sanctorum: [illegible] etiam nostro
partibus precibus vestris omnipotens et sancta Trinitas sua cum
circumcingat, et defendat, ut faciat semper, quę illi sunt placita:
et gratiam celestis fretus armis, inimicos nominis Christi, auxili-
fultus de Cęlo ad terram prosternat barbaras etiam nationes, in fi-
ta DEUS omnipotens ditioni eius potentia subdat, ut ex hoc om-
sine ad agnitionem perveniant veritatis, et cognoscant unum et
verum DEUM creatorem suum regeneratiq. unda Baptismatis in
gremio aggregentur matris Ecclesię, ut impleatur quod bonus pastor
promiserat dicens. Et alias oves habeo, quę non sunt ex hoc [illegible]
ovili, et illas oportet adducere, et vocem meam audient, et fiat
unum ovile, et unus pastor: Multiplicetur pax in diebus eius, [illegible]
ut sit sancta ecclesia libera et ab omni strepitu mundi secura:
qua libertate Christus eam liberavit, Beatiq. Domini sacerdotes iux-
ta evangelicas et Apostolicas canonicasq. regulas simpliciter
Domino deservire, militare in solis castris Dominicis, quia iuxta
eundem Domini vocem. Nemo potest duobus Dominis servire:

et

et Paulus, Nemo militans Deo implicat se negotijs secula-
ribus, ut placeat ei, cui se probavit: Nemo sibi blandiatur
quod utrumque possit et Deo, et Mundo servire: quia veritas ipsa
mentiri non potest, qui hoc fieri non posse testatur. Unde supplican-
dus est tranquillissimus Princeps noster, ut ille pro nobis contra
visibiles hostes, pro Christi amore, Domino opitulante dimicet et
nos pro illo invisibiles hostes Domini impugnantes potentiam
spiritalibus armis pugnemus, quatenus vicissim ei retri-
butionem in illa die pro Ecclesia sua Dei filius rependat et
quemadmodum illam cum eis inter tot mundanos tumultus
consistentem reddit securam, ita cum illo coelestis regni faciat
esse participem indulgentia caelestis: subveniant oppressis, di-
solvat fasciculos deprimentes: sit consolatio viduarum, sit
miserorum refrigerium: sit dominus, et pater, sit verè laudabi-
lis omnium Christianorum moderantissimus gubernator auxi-
liante Domino nostro Iesu Christo, qui cum Patre, et ~~filio~~ Spi-
ritu Sancto vivit, et regnat, Deus in Trinitate perfecta per
omnia secula seculorum: Amen.

Finito secondo il parere di Paulino felicemente il concilio, ha-
vendo, et Padri, et il Re con un religioso imperio avvisato eli-
giando, e tutti i Vescovi di Spagna, che senza scandolo e della
propria

propria, e dell'altrui conscienza, sotto il giogo d'un santo pertimen:
to tornassero à sentire con la chiesa, il Pa. ora accompagnò Carlo
sin à Parigi Ci. illustre, sedia principale del Regno: Dove pur
in gratia del Re oppresso, Alcuino Flacco, Ricardo Monaco, Paolo
Diacono, suo Cardino et altri dottissimi huomini aiutò à dar prima
e leve al studio di Parigi: che succedendo in luogo di quello d'Ate=
ne, per illustrar tutte le scientie et in specie la Teologia sacra
madre e Reina d'ogni professione, è stato et è chiarissimo in tutto
il mondo. Carlo più glorioso d'ogni gloriosa memoria corse sempre
con passi eguali il campo dell' . . . delle lettere: onde hora
con ogni facoltà, per tutto i . tempi co'l testimonio de mar-
mi sempre fabricandovi quadri celesti in honore della Vergine
Madre di Christo, fra la Mosa et il Reno, nel luogo detto, Aqui
del Grano, dove hora si vede Aquisgrana, Città splendida, alzò
un tempio per superbia di materia e per artificio di struttura
pari à gli edificij antichi: Al cui compiuto ornamento perche
tutti i Signori e tutti i Principi del Regno furon il medesimo Pa.
illino dalla vecchia Aquileia mandò non solamente calli di con
pietra compositione, ma molte e molte navicelle de corpi santi
di tutte le sue chiese. Passò fra questo mezzo à più felice vita
Adriano Papa e vi successe Leone Cardinale sotto questo nome:
Alla cui consolatione si trovò Paulino presente: e poiche con

effetti

effetti d'una vita irreprensibile e veramente canonica si mostrò
molto maggiore della commune opinione tornato alla sua chiesa
con lettere piene d'un affetto paterno significò à tutti i suoi suffra-
ganei, la Chiesa esser l'amplissima Republica di Christo per fede sparsa
in tutto l'universo: il Papa come capo rappresentar Christo medesimo
i Vescovi gli Apostoli, chiamati in parte delle fatiche religiose:
Trà quali dopo l'eminenza Romana con una esemplare, e san-
ta prudenza risplendevano i Patriarchi e gli Arcivescovi: Stare
costoro l'obligo indefesso di vigilar sopra l'anime de' Christiani
la vigilanza pienamente scoprirsi, quando i maggiori, et i minori, for-
mando un corpo di ottimati secondanti di parer commune procu-
rano alla conservatione della Cattolica dottrina: Non ritrovarsi mezzo
più espediente à questo negotio della convocatione de' concilij, com-
mandati à questo fine da' Padri antichi ogni anno, essendo sempre
Dio, promotore d'ogni ordine, autore d'ogni bene nel mezzo del-
le persone congregate nel nome di Christo. invitavagli perciò nella
Città del Friuli, seggio all'hora del Patriarcato al suo concilio pro-
vinciale per trattar della honestà, della dignità, dell'incorrotta
e de gli offitij comuni al clero. i suffraganei per giustitia
della causa, e per riverenza del Principale non tardarono molto
à venire, accumulando à se lode d'obedienza ed affettione verso
la religione, e merito di celeste prudenza à Paulino, il quale genero-
di tutti

de tutti gli altri Prelati Italiani, con grande utile della disciplina ecclesiastica, e con essempio imitabile a posteri. Rinovò il costume de' concilij dalla asprezza delle guerre, lungo tempo intermessi. Onde è stato degno che il Sigonio, scrittore di giusto giudicio nel quarto del Regno d'Italia habbia di lui così detto.

Eodem anno Paulinus Patriarcha Aquileiensis renovavit morem, qui intermissus per assidua bella fuerat, conventum suorum Episcoporum Foroiuliensium advocavit et varijs decretis, quae ad hunc extant, fretis, labentem religionis disciplinam restituit.

Si fece adunque la congregatione, e con una Maestà veramente veneranda si fece nella chiesa dedicata, come è ancora hoggidì, alla beata Vergine, essendovi e ne i seggi, e nelle sacre cerimonie tanto quell'ordine, che con la rota del tempo, e de i Re, e con una mirabile concordia di charità, sono da Paolino medesimo in questa prefatione del concilio spiegate.

Concilium in Foroiulij Metropoli, Aquileiensis sub Carolo, et Pipino eius filio celebratum.

Regnante Domino nostro Iesu Christo imperpetuum super omnes celos, et super omnem terram, Rege Regum, et Domino Dominantium, cuius Regnum regnum sempiternum est, qui est super omnia Deus benedictus in secula: De cuius largitione benignitatis

manu

Marie invictissimi Principes dominus Carolus ac Pipinus, d(omi)natio pietatis eius suscepit regalia .... ipso opitulante, prosperis quo: ...que rebus probantur: Anno igitur Principatus eorum tertio et vi cessimo, et quintodecimo, canonicis siquidem evocatum syllabis fraternum quorundam Episcoporum contubernium, Foro Iulium Mu nicipium, metropolim Aquileiensem, venerander concurrunt co... ...uris. Igitur residentibus cunctis ex more in sedibus praeparatis, adstante vero circumquaque non modica fratrum comparatrea turba in ecclesia beatae, semperque Virginis Mariae Dei genitricis: immola to namque Deo primum in ara cordis sacrificio laudis, et orationis, folia in altari pectoris charitatis igne commota, post apostolicam et Euangelicam lectionem hymnisque spiritualibus celebriter per litatis, necdum vulvis publicis reseratis, sanctificatis per silentia liminum postibus vulgi glomerata caterva, per vocationis ...um ad eum, vocante Archidiacono, in nomine ad brevem sacerdotalis sub silentio venerabilis coetus.

Hor egli havendo dato principio a ragionar (si come da quelle se: seguenti parole si conosce: Paulinus Christi et Domini servus post Paulum loquendi principium dedit) quasi di nuovo getto: fondamenti spirituali. Perche con gran copia di concetti sacri

esprimendo

esponendo tutto il simbolo Niceno con tutte le abominationi e le di-
vine heretiche vecchie e nuove e sinceramente insegnarono i dove-
ri ricevuti nella nascente Chiesa da gli Apostoli ordinaramente. Doveansi
restringere in un fascio tutto quello che nella natura ecclesiastica da
quel chiarissimo e principalissimo concilio, con salute di tutto il
christianesimo fu necessariamente insegnato: Pubblicò molte ordinationi
per regola, e riforma inviolabile de' chierici e de' laici: al servitio di
Dio e per ciò separati dal secolo e nelle contrade. Honorare co'l no-
me sorte di [illegible] d'Angeli, sorte di Re, [illegible] e ne i pensieri,
ne i fatti dimostrarsi impeccabili: Percioche essendo il grado sacro a
guisa d'una Città sopra un alto monte, non può à ciascun [illegible]
ascondere la bellezza sua, ne à scandolo de' buoni ricoprire in alcun mo-
do la bruttura: Redusse alla benedittione, e forma canonica il rito de
matrimonij: i quali si come si stringono sotto un sacramento grande,
et indissolubile per fede, così sono in obligo di girare in ogni sua [illegible]
te affetti più tosto di spirito, che di carne: Protesse l'entrata ne i Monaste-
rij delle Vergini claustrali: che vivendo nel mondo fuori del mondo
tenendo in mano nelle tenebre tenere la luce celeste, et angelica
riempivano, quando non tornavano al mondo per la virtù o buo-
n'esempi secolari, il Cielo d'animo castissimo: comandò che 'l giorno di
Dominica, come sacro al Signore si passasse nel riposo del orationi
frequentando

frequentando le chiese; stassi in fine che le decime, come primitie
a Dio di tutti i beni giustamente acquistati si rendessero a Dio et à suoi
suoi, adempissero i voti de fedeli, pagassero appresso Dio le pene gravi
de peccati, prestassero gli aiuti à poveri di Dio. Questi adunque fu-
rono i decreti del concilio provinciale Foroiuliense, chiamato e conchiuso
nel 796 dal quale, perche si stabilirono in fede, et in verità gli
animi e s'ordinarono i disordini, sentì il Patriarca grandissima con-
solatione: i Prelati d'Italia presero essempio di regolar le chiese, et i
Furlani si conformarono alla patientia d'ogni fortuna. Che pur vi
havea Smigone Duca de gli Unni natione per durezza de costumi
invitta nella vita, e per ostinatione di volontà indomita anco nella
morte, con gli assalti improvisi scosse un'altra volta sossopra la
Istria, e la Carinthia, et indifferentemente ad ogni sorte di più volon-
condannando ogni sesso, ogni età, ogni grado minacciava inonda-
tioni alla Italia. Per la qual cosa Pipino ò per raffrenar gli in-
sulti de Barbari, ò per tenergli in una perfetta inquietudine, coman-
do, che Henrico Duca del Friuli quanto prima non con una compi-
dita crudeltà; mà ben con valore più temperato, e più giusto, lo
facesse nel paese nemico sentire, e temere. Mentre che adunque
si trattavano in pace non senza l'armature degli animi il Patriarca,
il Clero, et il popolo, inchinati appresso gli altari humilmente pregavano

che la

che la fierezza de' gentili à gloria di Dio fusse humiliata, e totalm.te
dalla possanza diuina ramollita, onde renunciando agli errori mendaci
del Diauolo, abbracciasse la uerità di Christo. Hor dopo alquanti
giorni essendo tutte le schiere congregate insieme per partirsi,
Paulino in habito Pontificale da un gran numero di sacerdoti ac-
compagnato diede una santa benedittione sopra il Duca, e tutti
i soldati. Ragionò poi, tutti i christiani per necessario essercitio
affinandosi la uirtù ne i trauagli, hauere due guerre l'una de gian-
l'altra della carne, combattendoci continuamente il comune nemico
per prender la rocca del giusto petto, discacciar Iddio et iui inal-
zar li inganni della sua tirannide, et opponendosi sempre la carne
diuerse guerre hora d'una indomita ambitione, hora d'una auari-
tia insatiabile, hora d'una uendetta crudele, hora, che tale era
quella de gli [Arriani] d'una sete inestinguibile del sangue hu-
mano: douersi resistere nella prima con l'oratione, e con l'opere
di uiua carità non discostandosi giamai dalla essecutione de' pre-
cetti di Dio, nella seconda con la patienza domatrice d'ogni affanno,
uincitrice d'ogni assalto, sola posseditrice dell'anime, non declinan-
do giamai alla disperatione precipitio horrendo de christiani poco
ben composti, poco ben confirmati in Dio. Hauer à questo modo com-
battuti i santi, e del uecchio, e del nuouo Regno di Christo, orando,

operando

operando, e reguardando, e con questi modo fatti trionfatori d'ogni oppositione esser stati gl'inditi heredi del Cielo: La medesima feli-
cità certamente apparecchiar al Duca, et à guerrieri suoi: quando dirizzando ogni attione col timore di Dio e con questi celesti instro-
menti rompendo ogni infernal tentatione haueranno adoprate le forze alla difesa de fedeli contra gli infedeli non con desiderio di sparger il sangue, ma di difender il sangue, la fede, e l'honore di Christo: Allhora la guerra giudicarsi ueramente legitima ueramente giusta: quando le spade non prouocando ma prouocate come allhora contra gli Turchi si snudauano, e rimirauano il solo interesse di christo, e la sola obedienza del Re, armato per christo non per estrema cupidigia d'allargar il Regno, ma di conseruar intatte le ragion Christiane, piu tosto pregiudicando, che uindicando l'ingiurie: i cattiui punitar giustamente questi... i buoni co'l beneficio di Dio, e de suoi campioni serà... tabile sostenamento e uiuendo in pace lodauano l'infinita bontà di Dio: Giungessi ancora lui à combattere con le preghiere mandate à Dio, non con minore, anzi con maggior giouamento: che se i soldati con le braccia corporali combatteuano in terra, le Città murate, i Prelati con una santa uiolenza di lingua spingeuano in Cielo gli angeli à fauore degli esserciti: dipender non dalla moltitudine degli armati, non dalla perizia, e brauura de capitani, ma dalla

destra

destra di Dio, solo dator d'ogni prosperità i successi vittoriosi: Aggior-
gnerò: per ciò à soldati il combatter assai più con la buona vita, con
l'innocentia, che con la buona spada, e co'la scientia conservandosi la
lamentevole de suoi giusti risguardi: Ricercar la disciplina christiana,
che la mano nō s'estenda sopra l'hauer alcuno: non si spogli il vinto,
non si offenda il prigione: Non si faccia moto con un furor insatia-
bile, et implacabile di nocer al nimico, ma di castigarlo de mis fatti,
o più tosto sotto le dolci battiture di convertirlo à Dio, ne con esse-
rata crudeltà di far vendetta, ne co'l solo oggetto di signoreggiar
e loro senza dubbio comettere gravissimo errore, che overo per avvilimen-
to di ricchezze, overo per sopraster à popoli s'inticauano della militia:
Hareer valorosamente maneggiare, e maneggiar l'armi Carlo il Padre, et Pipi-
no il suo figlio, Re ottimi, Re fortunatissimi con la sola intentione di
diffendere, e non d'offendere, di conservare e non distruggere, d'unire, e
non disunire le communanze humane, che se per hora siamo errando
lunghi dal gregge di Christo, à qualch tempo però con la uerga di miglior
guida potevano unirsi al gregge christiano et accrescer il numero
de christiani le fatiche militari con queste celesti documenti, con gl'
sante leggi d'innocentia, e di giustitia acquistar non poche, ma infinite vitto-
rie anco contra innumerabili nemici, anco contra spaventevole giganti:
Havendo queste nostre poche fedeli combattendo nel nome di Christo ottenuta
gloriose vittorie contra molti diluvij d'infedeli: oltra che David, picciolo

senza

senza armi, se il suo è un sol ... confidato nel signor, vinse la fron-
Golia grande robusto terribile per l'armature e per la turba grandissima
di soldati, che lo circondavano: Per ciò essortar, anzi per Dio pregar,
essercito à tener quelle maniere di vita à regolar così santamente la
militia, che senza dubbio con la beneditione del signore era felicemen-
te per andar, felicemente per combattere e felicemente glorioso e
trionfante per tornar à Casa, e per auichar à gloria del signor Iddio
signore de gli esserciti tutte le chiave delle spoglie tolte à nemici.
Questa beneditione et instruttione augurò i fortunati quelli, per li quali
il grido del paese s'udì oltra i confini ordinarij, l'essercito, come nella
e nel territorio, e nelle mani caminò con tanta innocenza, con tanto or-
dine, con tanta obedienza, che (spettacolo veramente maraviglioso
veramente essemplare à tutte le genti) rappresentando una quiete
e ben ordinata militia di Dio giunse à confini della Pannonia, dove
prima che s'entrasse più à dentro, si fermò il Duca, et accompagnando
la voce col grado, e con l'habito militare, udendo l'essercito, a ...
per providenza di Dio, le altre volte gli assaliti diverir assalitori, che
per hora gli Italiani tante volte infestati, tante volte straziati da
gli Hunni erano in breve per assalire e con più giuste armi per tra-
vagliar gli Hunni, rintuzzando col favor di Dio l'arroganza barbara
l'altezza de' giunti troppo gonfiati. Ancor preparava la natura quel

medesimo

medesimo ostacolo, quella medesima facilità dell'essere chiuse, e dell'aperte così à nostri, come à gli stranieri, che se questi per le valli interiori uolte con le bandiere profane del Diauolo erano entrati à danni d'Italia, era ben conueniente ch'hora l'Italia, uincitrice fatale del mondo, per la me-desima strada con l'insegne sacre della Croce di Christo corresse alla giusta uendetta dell'offese: Ecco la Pannonia ch'hora uedeuano, che hora calcauano, quella parte, quel regno infelicissimo, i cui popoli à guisa di largissimi torrenti dall'alueo furiosamente usciti haueuano non allagato solo i campi Italiani, ma horribilmente sommersi i uillaggi, i castelli, le Città, le Ducee, i Principati, i regni, gli Imperij: Ecco per questa cagione piena d'oro, d'argento, e di pregiatissime spoglie, empiamente leuate à nostri, anzi à Christo istesso: onde con l'occasione doueuano ualorosamente combatter i soldati per rihauere in pochi giorni tutto quello, che per lo spatio di tanti anni era stato fieramente rapito, e senza pentura di conquista ritornato: Non doueuansi temere, ne impauriti al nome, anzi al cospetto, e paragone de nemici essendo ancora eglino huomini di carne, e d'ossa, soggetti, uolendo, e non uolendo, alle debolezze humane, et alla uarietà di casi della uita: Viuer ancora le memorie de gesti de gli Imperatori Romani, che infinite uolte haueuano felicemente corsa, campeggiata, e uinta la Pannonia: Carlo, Pipino, et i loro capitani portar la medesima, anzi maggior fortuna

che le

che se i Cesari co' loro sforzo di tutto il mondo fecero proue mirabili
presenti co' i Regni soli di Francia di Germania d'Italia si facesse te-
re, riuerire, e seruire da tutto il mondo, essendo la causa molto più
molto più ragioneuole, perche i gentili per sola grandezza humana
passarono d'una in un'altra guerra, co'l termine dell'oceano ne' termine
termine a' trauagli bellici: i christiani si moueuano per christo, e
per solo christo, imponendo fine a' mouimenti loro: Gli Hunni ...
no ardito menar una furia terribile ma a modo di pioggia ...
rapida (della poco dinanzi, l'haueua fatta esperienza) ...
tutto, non seruando ordine nelle schiere non giudicio non ...
auanzarsi, e nel cominciar la battaglia: confidarsi nella sola forza
nella sola robustezza del corpo: cosa, che, si come era comune con le
fiere, così ben spesso a guisa di fiere gli conduceuano a certissima ...
stando mouersi l'essercito reale se non con arte ...; se non con prudenza,
non con raggione di guerra, soldi ordinati restando senza fallo ...
citori d'infiniti confusi, e sinotti: sperarsi per ciò la uittoria ma per
Christo tenerla in mano che hora uoleua riuestire e ... ...
d'Italia già spogliata dalla empietà de gli Hunni: Non dubitar
punto di felici auenimenti: doue si guerreggiaua per christo, per
Carlo, per Pipino, Dueci suoi.
Hauendo così detto il Duca, perche da soldati, fu con ... uoci

lodato

Soldati, ogn'uno augurandosi felicissima ~~vittoria~~ ventura, d'intorno il negotio presente, si fece consiglio tra principali, et in somma si conchiuse che per un certo di sprezzo di tutti i popoli, e per alterezza intollerabile de' Bothemi arrogati, non havendo gli Franci se ben avvisati per molti mezzi, non pur con la imaginatione fatti innanzi à gli assalti, si poteva no assire, tutta l'impresa sotto il timor di Dio si maneggiasse con prestezza ben'ordinata, e ben'unita: la quale più presto provata che sentita, riuscendo sempre giovevoli, e troncando i nostri riper- tini, poteva stranamente smarrire à superbia, l'audacia, la presun- tione de' contrarj, spegner il furore della natura indomita, e quasi in- trepida, far cader l'armi di mano, et (cosa era di più pesata conside- ratione) tener divisi in modo tale le forze, che, dovendosi travagliar il nemico nel paese nemico con molta maggior sicurezza, con molti mali, certezza di vittoria in più volte si menava il ferro contra pochi, et in una sola volta contra molti, restando all'estremo pericolo di vita tanti huomini valorosi: se ben non era dubio di perdita, ma quando in un sol colpo i bandieri spiegate si fusse venuto al giusto cimento di quanto potevano gli assalitori, e gli assaliti. Questo proponimento fu così cel- leramente, con i piani eseguito, che in un tratto l'essercito, quasi à si- miglianza d'un folgore impetuoso, corse, per otto, meno grosse vene in tutta la provincia, e molte volte, attaccata prima la battaglia

con alcuni

con alcuni di provinciali, che per forza scambievolmente uniti, e
per rabbia non ancora ben armati opponendosi restarono parte vinti,
parte fugati, parte uccisi, sotto le pene d'una vergognosa temerità: Posc-
ia che il principio di questi successi promettesse presto ad Errico l'ac-
quisto del Paese Ungaro: Quando Sforzo Duca de gli Unni, co
altri Principi del medesimo titolo, non reggendo alla smania, et alla ver-
gogna interna, fatti accorti nel danno de suoi si restrinsero insiem-
e, e subito con un giusto essercito armati vennero alla campagna
nel volto nelle parole nell'impeto mostrando ancora la maestà, e
la bravura di quella bellicosa natione. L'impotenza più di natura
più che invitta necessitava i vinti ad approssimarsi quanto prima
contra i vincitori: La sorte de vincitori si reputava insuperabile, e
fatale. onde in breve e questi, e quelli con pari ardore di combattere,
l'uno poco lunghi dall'altro si ritrovarono in campo aperto: Sforzo gen-
ti ritrovarono pronti, che se gli Unni nella propria Casa valorosamente
combattevano e mancavano a se medesimi, a parenti, alle consorti, a
figliuoli, a posteri, all'ossa sacrosante de nostri, alla Patria, a i Dei,
con colpa loro, e non sua, correvano il più vergognoso, il più indegno,
il più duro partito d'ogni altro restando vinti, e morti coloro, che al dis-
petto di fortuna, e quasi del fato, non che de gli huomini, fuori di

Casa

Casa erano stati sempre in tutti tempi spauenteuoli à tutti i popoli, e che combatteuano con i nemici poco dinanzi prouocati, e uinti, à quali quando per lentezza d'animo abbassato ò pur per giusto castigo permesso di Dio per la poca diuotione christiana, fusse concessa la uittoria restassero certi di morir tutti sotto una legge implacabile di tormenti inu=sitati, e crudeli con certezza pero d'acquistarsi dalla morte una eterna uita. i campi adunque, à gran pena dato il segno della battaglia, ura=rono à ferirsi, domtilmente affaticandosi tanto l'uno quanto l'altro all' offesa, e difesa. Graue, e quasi insopportabile fu l'incontro de gli Germani i quali con tanto piu precipitio, e piu furor non caminarono, quanto piu profonda quanto piu uituperosa pareua l'ingiuria riceuuta nei pro=prij alberghi della uilla de Gipotthi, oue gloriosamente giaceuano i maggiori loro, che con la memoria delle passate operationi rinfacciando la uergogna presente apriua nell'interno de cori una pungente, et uiua dolore intollerabile. I Christiani con un ben considerato, con un ben ordinato riparo tanto più lentamente si mostro, tanto più si strin=sero insieme quanto più prestamente i nemici ueniuano loro so=pra, e si allargauano. Per la qual cosa poiche indarno l'odio ban=bato aggiunte forze à forze, la uiolenza sparte inferita sangue, e l'osti=natione per molte hore continuò gli effetti d'un combattimento

mortale

mortale, Enrico si vide alla fine vittorioso. Questa vittoria per giu-
dicio universale fu tenuta tanto più gloriosa tanto più amirabile: per-
chè i soldati più arditi et i Rinaldi, e gli altri Duchi valorosamente vinti
la nobilitorono, havendo i nimici, più virilmente le donne gratie
à Dio, con una prestezza incomprensibile. occupato Rinaldo nobilissima
Spoglia de principali tesori: Dove i soldati arrichirono dell'haver de' Unni
et Enrico hebbe un tesoro inestimabile delle gioie pubbliche che
in tante vittorie per molti secoli erano state in quel luogo ammassate
che egli e per divotione à Dio, e per auito d'una vittoriosa fortuna
insieme con un gran peso d'oro mandò subito in Aquisgrana à Carlo
Di tutte queste cose il Re, secondo il costume suo restituendo à Christo
et essendo stato di Christo, era stato rihavuto da Christo, col mezzo di Her-
gilberto, Abbate, destinato al Papa, donò la maggior parte all'altare a
[illegible] di Roma, e il resto alle più reverende chiese d'Italia: et
[illegible] per necessità quasi ordinaria i Regni grandi à guisa di corpi
vasti d'hora in hora per qualche indispositione, ò una naturale
inconstantia si commuovo subito con l'essercito si mosse in camino, e
venne à fulminare sopra i Sassoni. Questi popoli (memoria fatta
ancora dinanzi) si come senza cagione giudicavano intollera-
bile il giogo Francese così ogni volta d'oggi contra Francesi
congiuravano la fede, e senza timor di pena tornavano à spergiurare,
senza

senza rimorso d'ingratitudine, visti caminauano con un animo
inuitto, et indomito. Gli Vngari ancora non ben rossi dalla pre
cedente rotta, perduti i Duchi, reputando che l'imperio d'un solo
tirasse seco un terror fatale, e li conducesse inanzi la buona fortuna,
si creano un Re, e co'l valore, et auspitij reali si persuadiamo a
sopportar costantemente gli incommodi grandissimi della guerra
a casa, o per ualorosamente maneggiarla fuori. Mentre che adunque
Carlo con una sopra humana felicità debella gli inconstanti: e
con fiera inuentione gli Vnghari riuniscono le lacere sparte qua, e
là: il Duca del Friuli, che dopo la uittoria era ancora con parte
dell'essercito restato per comandamento di Carlo a' confini, ac(?) et Pipino
dell'apparecchio de nemici, che reputati quasi morti spirauano ancora
furore di uita bellicosa, e notitia. Haueua il Re per sospetto de Lon
gobardi espressa commissione dal Padre di non allontanarsi d'Italia du
rando il trauaglio all'hora: che ben erano la presentia del Prencipe
a guisa d'acqua estingue il foco acceso dalle machinationi de' sudditi
e quali naturale sempre gli auuiti delle congiure scoperte. Per il
che mandò subito aiuti riconoscenti co'l suo regno ottenuta dal
Padre per sforzato mantenimento de Regni licentia di partirsi; s'appres
sò con tanta prestezza con tanta uelocezza alla frontiera della Pannonia
che preuenendo ogni industria, rotta ogni oppositione spinse gli Vngari

oltra

oltra il fiume Tibisco, e con nerovra ... occupando la Città Reale s'impadronì del restante di quelle ricche prede, che gli antichi di quel iniquico Paese, haueuano dalle vittorie di tutto il mondo Romano riportate. Queste per chiaro argomento delle magnanime operationi, poiche Pipino sedisimo offerì a Carlo, che dopo l'hauer un'altra volta messa sotto i piedi l'alterezza Sassonica, godeua in Aquisgrana i frutti delle fatiche sue, tornò in Italia, da popoli con liete voci, come vincitor trionfante salutato, e con larghissima magnificenza raccolto, e da Paulino con felici orationi di celeste gratia benedetto: Doue solleuandosi ogni giorno nuoui mouimenti, non si riposò lungo tempo. Imperoche non passato ancora un'anno una gran moltitudine di Bauari, ouero sdegnati con la grandezza dell'Imperio, ouero infiammati dal desiderio di vendicar l'ingiurie degli stranieri, comparsi uniti, parte scacciati i gouernatori Francesi, posero tosto il ferro e sotto le fiamme la Liria e la Charinthia, e i tratti estremi del Friuli. Per la qual cosa Pipino diede subito volta nella marca Triuigiana fortificando le frontiere, acciocche l'incendio non passasse più oltre. Ma Enrico hauendo lasciato in luogo suo Froddo di Bauiera, fedelissimo a Carlo, difese la Ducea con egual valore e felicità, e dopo alquante battaglie sforzò i nemici a tornar adietro. Haueua già buono con giustissime leggi renduta a tutto quasi tutta Italia, tenendo di mezzo Chermi: che Pipino era interessato nella expeditione contra gli ...

ogni

ogni occasione di nuovi motivi: E perche oltra la prodezza d'animo
maggiore certo d'ogni contrario accidente mostrava in ogni tempo accorte-
zza nel deliberare, prestezza nel esseguire, larghezza nello spendere
mansuetudine nel parlare, facilità [illegible] nell'abbracciare ogni
grado di persone cortesi, nel giudicar s'haveva in tal modo obli-
gati i popoli, ch'hora senza risparmio di roba, di fatica, di vita, erano
e volontarij lo seguivano non solamente i suoi Forlani, ma i compagni
ancora co' i vicini: con l'aiuto di quali lungamente perseguitando
i nemici e per ogni verso levando loro ogni riposo, si non solamente
compagno di gloria, ma con giusti patti partecipò la gloria de suoi
Prencipi. Pipino certo in queste facende passando intrepidamente i
pericoli e facendo [illegible] officio di saggio Capitano si mostrò così
non indegno del Padre: come ancora tutto l'essercito non vallerosi
punto la fortezza de corpi indefessi, lo vede, l'obedienza a i suoi
Re: il che fu, [illegible] molte volte segno di vero spavento: E
Tudino secondo di dignità dopo il Re con volontà de suoi no solo si
pacificò, e confederò con i nostri, ma aperse la [illegible] soluendo ancora
lo giunto s'inclinò al battesimo de Popoli: E ne segue poco dopoi Acuano
Re o quella natione fu dichiarato Re Theodoro, di nome ed animo Chris-
tiano: che anco si chiamò Acuano: come per molti secoli a quel modo
si chiamarono i Re de gli Avari, i quali hora non si sono veduti
il rumore de tumulto importuno de Bavari che procacciavano [illegible]

[illegible]

piu l'istesso dell'i'rato. Senza che il timore dell'imposta seguì subito la pace: e mentre che dentro, e fuori de confini, con le prede, con gli incendij, con l'uccisioni, misero conformo à quella mortissima costante ribellione, finalmente confondere (per così dire) il Cielo, la terra, tagliarono à pezzi Federico della Baviera, et un sinistro ... di cinquecento Cavallieri: i quali con assai maggior ardire, che consiglio si lasciorono tirar al fatto d'arme. A questa guisa la ... tura con mortal scherzo si toglie piacere di mostrar le sue forze instabili nella sua vita de i Re: e quei capitani, che in tutte le grandi imprese si hanno sempre ritrovata prospera questa dispensatrice ingannevole delle grandezze humane, quasi sempre con infelicemente nella vecchiezza morti. Mi persuado, che così piaccia à Dio: acciochè palpabilmente si conosca, che appresso mortali non si trovava ne la terra, ne la sola felicità: Alle prosperità di Carlo seguirono le avversità, et alla avversità le prosperità. Federico dinanzi era molte volte tornato vincitore: hora con la sua morte haverebbe così altamente la trascurata prosontione de Barbari: senza dubbio erano per metter sotto i piaggi crudeli et insulti e ... nimiche, e la medesima Italia: ... Duca del Friuli ... tolto con la prestezza ovviando, che con un sforzo dispregiabile, e ... rio

rio offendendo senza paura vincendo non nobiltà, ma quanto la loro
ostinata audacia: che quando si combatte con huomini per odio fu=
ribondi, e per disperatione arrabiati si viene più tosto con una fiera
prontezza, che con gli effetti frivoli alla battaglia contenersi la ri=
putatione degli Sapienti, e la vita de' soldati. Non si trovava certo
sufficiente il campo d'Enrico à resistere alla moltitudine nemica,
prodiga della vita: appresso la quale così alle volte una poca vittoria
accendeva un fuoco grandissimo d'una esterminata arroganza, come
anco ogni perdita succedeva in luogo di vittoria: essendo adunque sfor=
zato di uscire all'essercito, comandò anco, che si facesse gente in Sassonia, e
quanto prima si drizzasse in Itaglia... Andarono, i Sassoni à forti convene
dando segno, ch'erano per obedire à comandamenti reali; ma come
à combattere, tolte l'arme, scoprirno à viso aperto la lor fiera intentione
con solleverse ammazzando i capitani venuti à far soldati, ma gli uffici=
ali ancora di giustitia, furono prima da Carlo mandati, e medesimamente
Godescalco huomo illustre, che nella Dania andava ambasciatore del
Re. Gli Abodriti, natione armigera, e feroce, confederata all'hora con
Francesi per incontro d'infelice sorte ritrovandosi in quel tumulto fu=
rono insieme con Witino lor Re, da Sassoni insidiosamente colti, et in
più parti divisi, e dalle punte de ferro trafitti. Questa crudeltà all'
infedeltà, questo bestiale inditio d'odio inestinguibile, sopra ogni
credenza

credenza affettuosa, e co' continui preparativi stimolava l'animo del Re: che
ciò non rispondendo alla passione, poiche senza indugio d'altre genti man
un giusto supplimento all'esercito contra gli Vnghari, subito i molti
chiamato, restò infiammato di vendetta sopra i Ribelli. Sbattuti costoro ora
(e che cosa non ardisce, e che cosa non sopporta, che cosa non tenta l'ansie
tà, congiunta con l'impazienza?) di venire alle mani con Francesi, da'
li erano stati tante volte vinti, et in vece di tutte le loro dignità privi
condotti in Colonia ad habitare di già dal Reno. Volevano quella po
di vita, che gli avanzava, piuttosto guerreggiando per la libertà spen
che in otio, e poltroneria serviendo. Ma ben potevano sotto vane sp
ranze crear capitani e ritogliere l'armi ma non à voglia loro haver
fortuna per lo crine, che permettendo Iddio, à modo suo regge il tutto.
Quattro mila di numero di loro, nell'armi proprie involti e nel proprio
sangue immersi, da corpi generosi à forza l'anima ostinata e super
essendo stati oppressi, e con ogni maniera di crudeltà in vendetta dell'o
traggio passato stracciati dal restante de gli Abroditi, e da quei Franc
che col Re si ritrovavano in Sassonia. Questo pare poco numero: ma se
.. le rotte antecedenti che havevano ogni anno havute, havendo inso
temente mantenuta la guerra anni trenta, era maggiore di quello, che p
Cominciavan pertanto le lor cose afflitti e così spesso abbattute potevano sof
frire, et arrecavano nel cor di Carlo, e de gli offesi aiuti. Per quelli
che

che restavano vivi, furono assai di parole sparsi, e con verissime ragioni esortati à credere, che la religion Christiana era santa et infallibile, et che Iddio mandava loro questi castighi, perche tante volte empiamente rompevano la fede, e la pace. Si diedero per sicurtà gli ostaggi. Ben molti per estraordinaria ventura fuggirono oltra i fiumi [illegible] e Sala: Della quale, si come vogliono alcuni, furono da Pirisio i Francesi chiamati Salij, e fu anco così detta la legge Salica, usata in Francia. Giudicava il vincitore la vittoria mancar della sua perfettione, e vinger senza il mezzo il camino, se le poche reliquie de vinti si salvavano più tosto con la fuga, che con la felicità, e clemenza reale. Per la qual cosa di suo comandamento, i nostri di vari artificio e questa congiuntion[illegible] petito le rive di quelle acque grosse, e subito [illegible] à quello modo il passaggio, parte la forza, parte la bravura, domò ogni pertinacia contraria. Con vario avvenimento si fecero molte battaglie. Alcune poco [illegible] alcune costarono molto sangue à Francesi, et in spetie à più nobili, quali si come per sapere gl'ordine de maggiori erano differenti da Plebei, così per valor proprio sottentrando, et avvanzando il grado, più intrepidamente di gli altri s'esponevano à pericoli et all'istessa morte. [illegible] Alle [illegible] il Duca del Friuli in Ungharia: perche con la giunta del nuovo supplimento de soldati entrò subito nel terreno nemico: Hebbe

un, [illegible]

un fortissimo incontro de gli Tarri: Venne al paragone delle forze reciproche, et vi si la fortuna hora favorevole, hora nemica. Molte volte dopo un lungo travaglio suonò a raccolta con ugual danno; spesse volte calcò la terra et i corpi morti de nemici, pagando à vicenda co'l mancamento di molti de suoi: spesse volte ancora con poca sua quasi nessuna avventura fece grandissima strage de contrarij: onde alla indeboli in maniera tale quella numerosa, e poderosa natione, che senza ostacolo poi ponendo à sacco, et a fuoco molte terre ridusse quel ardire insolente, et infedele à grave, e profondo pentimento. Si dice, che Henrico à magnanimi portamenti dirizzava i soldati et in specie Forlani, molte fiate ricordando, come oltra il fine ancora fresco di Henrigo, di Lacamo di Ungarria, Duchi di gran nome, e nerito sia e nel nerarti da nostri havevano ancora poco dinanzi sotto il travaglio Patriarcha fugati, e messi à fil di spada quasi infiniti Barbari dall' ultima Scithia usciti, dalle prede da gli incendij, dalle uccisioni liberando il Cragno, la Istria la Schiavonia e quasi l'Europa. In gran corte adunque abbassata à questo modo l'altezza Ungara si giunse l'essercito con fermo proposito di non lasciar vive le reliquie de fuggiti. Ouiomiro Forliano, capitano d'Enrico huomo illustre per molte operationi di guerra illustramente fornite con bellissimo

timo ordine tornò à gran passi nella Baviera, e sforzò gli nemici da tutti i luoghi, oue erano aspetti a venir à battaglia, de quali fece uno stratio notabile depredando ancora tutte l'hauere de loro fautori. Ma Henrico quasi fuggendo per l'orme de fuggiti si condusse frettolosamente nella Liburnia. Qui cessò, così alle volte si scherniscono le forze fatali, ò pur gli inganni de mortali, che alla aperta non era stato uinto giamai, si uide occultamente morto. Alcuni de nemici allontanandosi dalla Patria si ricouerarono in Turlano, nobile Città di quella provincia. Per hauer in mano costoro, et i loro amici, Enrico assediò quel luogo, doue fra poco tempo tolto in mezzo dalle insidie di Cittadini (non si scriue ne in memoriali scritti, et ascritti di quella età il modo) fu con molta crudeltà ucciso: Prencipe certamente indegno di quel fine, che hauendo non solamente difesa, ma accresciuta la Maestà del Regno Francese e della Ducea Furlana, in tutte l'occorrenze d'ingegno, in tutte l'esperienze di corpo indusse il Christianesimo ad una certa meraviglia dell'opere sue; da Dio per giusto premio in assai maggior numero riconosciuti, che per difetto di scrittori celebrati gli huomini. Ne i fragmenti di quel antichissimo arco di marmo di lavoro longobardo che si veggono nell'tempio maggiore della Città del Friuli, ne quali si scriveuano gli elogij breui de Duchi Furlani, ne sono ancora

molti

molti anni splenderia la memoria d'Enrico, ma hora per colpa e ne-
gligenza di chi mera douerebbe, è stata ouero occulta, ouero rotta ad effetto
veramente vituperoso, co'l quale à bastino sempiterno si sprezzano i te-
inestimabili dell'antichità, assai più chiari dell'oro e dell'argento. Ven-
tolto dal mondo il Duca, disordinato l'assedio, usciti à confini sotto la
bandiera di Orionimo, si ridussero i soldati: Paulino sacro con l'esse-
quie, et elemosine nuouamente in tutto il Camarcaso fatte, e con le predi-
cationi eccelsamente i meriti del morto, comendandolo in questa: Perche
di libertà una oltra infinite virtù, per sacra pietà christiana haueua
tratte molte sciolti da leggi seruili i prigionieri, mandando ancora gran
pezzo di denari à fedeli, ch'erano in prigione, e quasi mortal bruttezza rac-
da Barbari: A Carlo parue molto indegno, et acerbo il caso d'Enrico: e
perche era ritenuto da mille auidità che ogni giorno l'ua sopra. in
nel gouerno di tanti Regni insperatamente nasceuano, distinse la
vendetta, finche per riposo della chiesa ripassò l'alpi, e con a pre-
sta [illegible] gli Italiani la cagione fu questa. Considerata quan-
afflitta l'Italia, essendo [illegible] di nuovo la rabbia de Longobardi, et con i
moti continui, occupando l'altrui dominio non satiauano giamai
una interminabile ambitione il popolo Romano dando luogo ad una
insolita morbidezza, non curaua del bene [illegible], a uia de Pontefici
empiamente

copiamente desiderò tornar in vita l'antica libertà: siche con la
prima occasione delli in Roma tumulti così horrendi, così insoliti, così fin
all'hora dal secolo di Christo non veduti, che diede mano di giungere innanzi
in tutto l'occidente infinite novità. Gli auttori speciali con profano, et
abominato proposito furono gli amici d'Adriano Pontefice papa, e Pas-
cale Primicerio, e Campulo Sacellario, principali della Città: questi
quelli non regnavano all'ira, perche s'affaticava annullar alcune
operationi d'Adriano: questi approvavano per novoora: onde il
divino Leone con ogni accortità degna del sacro supremo Imperio non
cessava rimuover le orditure della sua vita. Da queste passioni adunque
quasi da facelle infiammati a guisa d'accusatori opponevano contra il
Papa alcune colpe, e non potendole provare (non permette Iddio, che l'in-
nocentia sia ingiustamente confusa, et oppressa dalla malignità) tras-
portati da una mania inquietabile, apparecchiarono insidie al caso.
all'essecutione di così scelerato consiglio destinando un certo giorno;
Era questo il giorno, Letale (così chiamano i Christiani il di de' celebrare
dell'anime sante a Dio) di San Giorgio martire: nel quale il Papa secon-
do l'instituto di Gregorio magno dalla chiesa di San Lorenzo in Lucina
a quella de' martiri, con gran moltitudine del Clero, e del popolo facevali
solenne processione, pomposa sì, ma piena d'altezza, e riverenza religiosa,

acioche

aciochè ivi co'l sacrifitio di lode dicesse messa e come vicario di chri[sto]
e successor di san Pietro offerisse al omnipotente Iddio pietose preghi[ere]
per la salute del Christianesimo. Pascale adunque e Campulo, po[s]
te l'insidie in quella parte, per la quale, quella sacrosanta et
inviolabile mostra haveva da passare, si movevo [illegible] insie
me à fianchi del Pontefice, uscito dal tempio principale di san Giovanni
di Laterano. Ma poichè si venne alla chiesa di san Stefano e di san
Silvestro, i compagni loro, come dianzi con scelerata, e diabolica con-
giuratione era stato ordito, con un impeto improviso, e [illegible] saltando
fuori da luoghi occulti [illegible], lo gittarono in terra, e tenendogli
Pascale il capo, Campulo i piedi, spogliandolo delle sacre vesti e con
[illegible] e co'l ferro non solo gli difformarono la faccia ma ancora
(fatto sceleratissimo e da Dio e dal mondo in tutti i secoli maledetto) lo
privarono de gli occhi e gli cavarono la lingua. [illegible] poi
nella vicina chiesa dianzi l'altare, aciochè i suoi con [illegible]
gi, come sacri vedessero sempre testimonianza di quel [illegible]
[illegible] lo percossero con grandissime ferite e tutto
bagnato di sangue e mezzo morto sotto strettissima custodia lo
chiusero nel Monasterio di sant Erasmo. Qui per gratia segnala[ta]
di Dio, riebbe miracolosamente e la prima [illegible] del [illegible]

uso espedito del uedere e del ragionare. Là questo mezzo Albino, suo cameriero, con la fortuna del suo Prencipe, non mutando pune intentione, chiamati in aiuto ancora altri Amici, venne alla chiesa, ivi, et ingannati i guardiani traheado Leone da quel luogo lo condusse alla chiesa di San Piero in Vaticano. Tutti si risolveuano in estremo stupore al miracolo d'opera così eccelsa, e sopra humana, et incessantemente lodauano la indicibile possanza di Dio, che al suo Vicario haueua restituita e la vita, e la fauella, e con intiera sanità lenato dalla persona ogni segno di profonde ferite, e di fieri strazi. I congiurati, conosciuto il successo, infocati da bestiale et indomita colera, repentinamente assalendo la casa d'Albino, e con ogni vituperoso parimente saccheggiandola, l'adeguarono al terreno. Corso per le Città vicine il grido di questo misfatto, Vinigiso, Duca di Spoleti, che nouamente ad Hildebrando era stato sostituito à cuoso Spoletino, et impiegato entrò in Roma con numerosa piena di una santa Maestà, raccolse il Papa, e saluo conducendolo alla Città ducale lo mandò quanto prima in Francia à Carlo unico ancora refugio, e presidio dell'afflitta chiesa, facendogli per obligo

per obligo d'honore in gran numero compagnia Vescovi, Arcive
scovi Abbati e nobili. Havendo udito Carlo che il Papa passate
l'Alpi veniva alla corte sua, deliberò d'incontrarlo con argomenti
estraordinarij, e più che reali e di riverenza, e di grandezza: acciò
che nel giusto paragone d'una gloriosa contesa non potesse
inferire a Pipino: che con una inaudita magnificentia haveua
in simile occasione abbracciato Stefano pontefice. Fatta dun
que una dieta in Lippia appresso il Reno intertenni ivi per mol
giorni aspettando la venuta di Leone. Ben prima mandò ad
incontrarlo Hildibaldo Arcivescovo suo sacerdote, e molti altri
Prelati di grandissima reputatione, e poi Pipino Re suo Figlio
co' una honoratissima compagnia de Baroni: et in fine Carlo
medesimo conducendo seco una perfetta imagine della maestà
terrena riverente a Dio per una mostra riguardevole de
resi di tanti suoi Prencipi, di tanti Prencipi stranieri di tanti
ambasciatori di tutte le genti, si mosse et a molte miglia con una
maniera solenne e divotissima fece accoglienza reale al Papa
che per inditio de' presenti l'altezza mondana si congiunse con
l'humiltà Celeste. dopo i baci e gli abbracciamenti reciprochi
il Pontefice intuonò l'Hinno: Gloria in excelsis Deo e men
treche il Choro armonicamente segue il restante, grande sopra

moltitudine

la moltitudine una humile supplicatione à Dio, et una solenne bene-
dittione in Dio, e guidandolo il Re e la famiglia reale, e tanti e
tanti altri amici al albergo, che con ornamenti molto ben corrispon-
denti alla sublimità de' principati era apparecchiato: Quivi perché
si trovò libera e sicura raccolta di ragionare con [illegible] affetto e s-
pianò al Re tutte l'acerbissime ingiurie, con le quali i Prencipi
Romani fuori d'ogni ragione l'havevano afflitto, et al presente
e per l'avenire in ogni tempo infelicissimo e di più che [illegible]
Pontificio dimandò aiuto. Ne invero [ben egli] io posso dissimu-
lare, che à questa [illegible] ne i passati tempi non habbia patito e
maggiori e più crudeli rivoglimenti. Questa sola con verità
affermarò io, che il Pontefice non mai à nessuno più pungente
vergogna, ne certo pericolo più grave: che hora non dal armi
straniere ma domestiche, non solamente ma col mezzo delle insi-
die, non nelle tenebre, ma riguardando tutto il Clero, e tutto il
popolo, non ne i profani, ma ne i luoghi sacri a canto gli altari
istessi, è stato crudelmente trattato. Questa insidiosa violenza hanno
commesso i Prencipi Romani, i quali rimossi dalla crudeltà della
spada destra il terrore Longobardo, inalzati da un strabocchevole
impeto d'animo superbo non si usanno hora altro imaginandoche

il modo

il modo illecito d'invecchiare, anzi di scuotersi da sotto l'Imperio ecc. il giogo, racquistando una certa libertà, che contra ogni ragione divina, et humana si sognano, e per venire al compimento han dato principio dall'istesso Pontefice, lor signore, in varie accuse implicandolo: le quali, benche contra la verità e l'innocente virtù invitte, non si sono potute spinger innanzi, hanno voluto torgli la vita. Certo io una turba terribile, vestita della sacra veste in una sorta sacra cinta d'una compagnia sacra, notoriamente l'hanno assalito e spogliato, ma nei medesimi sacrarij di Dio con barbara crudeltà, il ben sacrosanto et inviolabile tocco, e con un brutto strazio del corpo cercarono di privarlo. Io avvisato conoscerò che era ufficio mio, ritrovandomi così nel cimento, ricorrer alla fede, et all'aiuto dell'Imperadore già molti secoli dichiarato tutore et Advocato della Chiesa. Ma perche gli Imperadori già buon tempo si portano in maniera tale con la Chiesa, che dalla possanza loro è più tosto da temere qualche danno, che di sperar certo aiuto, essendo ancora molto ben conosciuta la debolezza di spirito, et d'animo donnesco di colui, ch'hora possede l'Imperio, mi son del tutto allontanato da questo partito, non potendosi dalla sua affettione

otterer

ottener il necessario soccorso. Ben risparmiò senza fi... Iddio: Primie
ramente perche oltra ogni opinione mi ha conservato salvo dalle man
scelerate de ladroni: Poscia perche abandonando l'Imperadore la
protettione de la Chiesa, acioche dalla perdita risultasse la
salvezza, tu sei stato pronto, che à proteger la sua salute, e di...
prontamente vedi non solo i Tesori et un valor inestimabile,
ma una costanza ancora, et una fede singolare. Che questa
opinione non m'inganni, io ti prego, per tutti i sacramenti di Dio
e per la gloria dovuta al Padre, et all'Eterno suo, serbi sempre
di tener la Chiesa. Carlo rispose, che l'ingiurie del Pontefice
gli premevano altamente nell'intimo del core: e che senza spazio
con l'aiuto di Dio, havendo in breve operato, si che il saggio Apostolico
non si sarebbe pentito d'haver posta ogni speranza in lui.
Ma trattati i congiurati per l'assenza del Pontefice fatti assai più
forti con un villano assalto presero à sacco, et ad una compagnia
uole nella le castellane et i poderi della Chiesa, e le fere ...
contra Leone mandarono à Carlo. Che pallata, e... i ...
di Vescovi e d'altri Sacerdoti, i quali in Francia erano venuti
ad inchinarsi al Pontefice, di libero che Leone fusse da rimandar
Roma, e che la causa in giudicio si decidesse: havendo adunque
à quella

à quella santa congregatione di mostrar, qual fusse il giuditio suo
Aspettando Leone à Roma sperar bene, con una mano ragguardevole
de' Vescovi, e de' Nobili Francesi [illegible] ritornando in Italia. Leone da
tutte le Città nel viaggio fù con honori grandi ricevuto, ma da Roma
cò grandissimi. Avicinandosi alle mura, il Clero, i Gentilhuomini
il Popolo, le scuole de' Francesi, de' Sassoni, e Longobardi, venendoli
ancora una gran turba di honoratissime Matrone, vennero sin
a Pontemolle, e con le croci e 'l insegne sacrosante gli fecero ri-
verenza, e con i cantici sacri rappresentando un celeste concerto
menarono nel seggio di S. Pietro, dove con riverende cerimonie
detta messa, presero tutti devotamente il sacratissimo corpo di Christo
Nel seguente giorno con devotissime acclamationi entrati nella
Città in Laterano lo rimessero nel seggio suo. Passati alquanti
di gli ambasciatori del Re i Vescovi et i Conti di Francia, che l'ha-
vevano accompagnato sedendo nel palazzo Pontificio, trattorno la
questione de' congiurati, nella quale no' apparendo se non assertioni
vane, false, et iniquie mandarono gli accusatori come rei stretta-
mente legati in Francia. Ma Paulino santo tra questo mezzo ce-
lebrò aiutato de' Magi reali, con una sollecitudine incredibile,
arrichiva le chiese di nuovi, et estraordinarij ornamenti con

i Forlivi

i Forlani à garra l'uno, con l'altro abbelirono le genti che publiche e private aspettando il passaggio del Re: et ceverè per l'inclemenza del Cielo, e per gli affanni altissimi di Regni Sardaricq assai più di quello, che pensava, et i Bavari rese ultime pro re della Ducea Forlana, hora in occulto hora alla scoperta, quasi ogni giorno commetteuano qualche rovina, e per la ne... de conspiranti, molte volte si facevano macelli humani, no essendo una volta sola, che congiunto impeuio mettesse termine à quella audatia precipitosa. Carlino per dimandar soccorso à compiacetia de suoi con un numero scelto di sacerdoti, e di Nobili d'esemplar costume passò i gioghi altissimi del alpi et in Magontia fu lietamente veduto, e consolato da Carlo: che ivi nel concilio agosto (correndo nel ordine de gli anni Christiani l'800) havendo fatta una general dieta de rappresentanti di tutti i suoi popoli, perche non ... gerra pensato à tre gravissimi ... d'Italia cioè della ribellione di Grimoaldo, della morte d'Enrico, et della ... tione del Pontefice, giudicando ch'ogn'uno di questi fatti della nobiltà, e giustitia reale meritava bruschissimo

castigo

castighi, delibero di ugurar da nuovo l'asprezza dell'alpi, e bandita la Dieta d'Ligno à soldati, et à Bànani il quarto giorno alla partita. Venuto il tempo movendo innanzi l'autunno Carlo insieme con Pipino, discese dai monti et alla dritta piegando alquanto dai confini Italici si fece uedere, e velocemente entrò nella Liburnia: che quanto sopra quei di Tersatto essendo prima di suo comandamento ad essempio et terror de gli altri in uendetta della morte d'Enrico, tagliata la testa à Principali auttori, voleua lasciar un sempiterno ricordo di maggior seuerità. Mà Paulino quasi fiume di celeste eloquentia, rompendo ogni raggione oposita, perche egli perdonaua, et insegnaua à perdonare à nimici impetrò dal Principe, per natura inclinatissimo alla clementia, doue in ueste pregauano huomini religiosi, che non si spargesse più sangue et à placar l'ira di Dio, per l'anima dell'ucciso fusse deposto ogni sdegno, ottenendo ancora che nella Ducea Furlana succedesse Cadolao, ouero (così lo chiamino i nostri historici) Cadolo con ogni magnificentia celebre degna di prelato santo, con ogni sorte d'apparato publico, secondo la conditione di quei tempi fù nell' passaggio in ogni luogo dell'Histria, e del Friuli honorato il Re: comparì ancora con una nobilissima compagnia comparsi Mauritio il Padre, e

Giouanni

Giovanni il Figliuolo Doghi di Venetia, Città fin all'hora con giura=
tale nel mare come Roma in terra. Costoro come Principi d'un Popolo
per singolar Privilegio di Dio nato libero, e dominante, e per religione,
nato d'Iddio, e per altezza d'intelletto conservato sempre libero, e per
affetto di stelle felicissime destinato à grandissimo Dominio furono
humanamente riceuuti e riccamente intrattenuti, rendendo loro il Re
infinite gratie, e ben spesso promettendo in ogni bisogno, e parti inten
tione, e parti effetti: Perche con molte navi all'assedio di Pavia con
tra Longobardi non haueuano mancato alla gloria, et ampiezza del
nome Francese. Arrivò poi Carlo à Rauenna Città antica, et illus
tre, dalla quale partendosi, hauendo per strada tardato sette giorni,
mettendo insieme un giusto guernimento per la guerra. Haueua man=
tata cavalleria ad Ravenna: E poiche Pipino con l'essercito s'inviò
à danni di Grimoaldo, egli per lo ducato di Spoleti s'indirizzo verso
Roma. Leone in compagnia del Senato, uscito ad incontrarlo per lo
spatio di dodeci miglia con allegrezza, e gravità infinita lo ab=
bracciò, et hauendogli ragionato intorno uscito in Laterano e lasciò
per far le douute accoglienze mosse questo ordine: Nel seguente
giorno tutte le croci, tutte le reliquie sacre, tutte l'insegne della Città
furono ordinatamente mandate inanzi: in ogni passo in certi luoghi
s'accomodarono

Dottore, primo propagatore della religione che dall'eterno giudicio
di Dio, è esaltato sopra ogni giuditio, che solo fra noi hà il colmo della
pienezza d'ogni podestà, tenendo in mano l'una, e l'altra spada, Vescovo
di tutto il mondo Christiano, Vescovo eminente sopra tutti i Vescovi,
sopra tutti li Religiosi, dopo Dio giudice immediato di tutti, successore
di San Pietro, e Vicario di Christo. Così inalzato in terra sopra ogni trono, co-
me Christo in Cielo siede sopra tutti i Chori: che solo con giusto titolo de-
pone i Re, et i Cesari medesimi, solo gli restituisce alla legitima altezza: solo
gli sforza à far giustitia: solo giudica di loro: e solo da loro non può esser
giudicato: Al quale solo è stata data l'eterna promissione, che la sua fede per
virtù dell'Evangelo serbata, e predicata in tutt' l'habitato della terra, non
mancarà giamai. Dunque inchiniamoci noi à questo sommo sacerdote, à
questo giudice generale del popolo Christiano: e se di propria volontà,
ma non necessitato, vorrà egli da se medesimo constituirsi e reo, e giudi-
ce, sia insieme, vorrà bene difendersi come gli piace: Perche non havendo
in terra superiore, non può ne deve nessun altro, se non egli istesso
esser e testimonio e giudice di se stesso. A questa proposta rispose
Leone, che nel fatto d'escolpar le colpe, che qualche volta s'appongono
à Papi, rinovavano le leggi antiche: con le quali in questo Palagio, som-
mo Pontefice già molti secoli s'haueua purgato dall'accusatione [illegible]
d'esser stato cagione de mali di Virgilio suo Precessore, e che egli

era

era per metter mano à quella di Leone, che dalle istesse leggi era ordinata.
Alla qual cosa essendosi tutta la congregatione acquietata, in un altro
giorno alla presenza di tutti, asceso il Papa sopra un alto Pulpito del
tempio e toccando la croce e gli Evangeli, con un solenne giuramen-
to, sotto la forma di queste parole pronuntiò, che egli era innocente.

Nota res est fratres carissimi malos asseruisse me homines humanitate
meq. ac vitam gravissimis criminibus infamasse. Cuius rei cognos-
cendae gratia clementissimus hic ac serenissimus Carolus Rex una
cum sacerdotibus ac Principibus suis ad hanc urbem se contulit.
Quamobrem ego Leo Pontifex S.R.E. à nemine iudicatus, neque
coactus, sed mea voluntate compulsus purgo me praesentibus vo-
bis coram Deo et Angelis eius, qui conscientiam meam novit, et
Beato Petro, Principe Apostolorum in cuius conspectu consistimus,
neque sceleratas res, quas mihi obiiciunt, perpetrasse, neque per-
petrari iussisse, Deum testans in cuius iudicium venturi sumus, et
in cuius conspectu consistimus, et hoc facio non legibus ullis
obstrictus, neque hanc consuetudinem aut decretum in Sancta
Ecclesia, successoribus meis, et fratribus Coepiscopis imponere
cupiens sed ut certius iniquis vos suspicionibus liberem.

Dette queste parole, tutti lodorno il Papa per innocentissimo e di ciò con

certezza

caldezza di cuore, facendo solennissime processioni, render gratie à Dio, alla Madre Vergine, à San Pietro, à tutti i Santi: oltrache il Papa, come huomo di singolarissimo giudicio e gratitudine, ad essempio del suo Precessore, con l'aggiunta del titolo di Patritio de Romani, haueua amplificato la gloria del Regno Francese, pensò un lungo pensiero d'intorno il modo di dar una sodisfattione eguale à Carlo: il quale per liberar l'Italia da grauissimo pericolo, e da vergognosa miseria no' era stato grave uscire dalla Francia. E certo poiche Corone Imperadore di Costantinopoli con si scelerata Heresia haueua dato principio à perseguitare Gregorio secondo Pontefice, et à trauagliar la Chiesa Romana, ben spesso tra persone si discorreua, anzi ardentemente si desideraua, che al seggio Apostolico si ricercasse altro difensore, inalzando un altro per religione più illustre alla dignità, e sublimità dell'imperio. Et che si come di tempo in tempo continuando gli Imperadori nelle iniquità, con stan ...
conoscendosi, anzi toccandosi con mano che Costantino, et i posteri suoi malamente estinguano della Fede, ouero del tutto, haueuano derelitta la protettione del Papato: così hora per comun giudicio non era dubio, che se ad alcuno de Principi un tanto honore si douaua dare, si doueua ouero à Pipino, ouero à Carlo: i quali nel riceuire l'Apostolato, et i Catolici e nel castigar gli infedeli, heretici, e rebelli di Dio, co l'arme si mostrauano Re con

l'essito

l'effetto Imperadori. Haueua Carlo, uiuendo ancora Adriano, dato un certo segno di tener in gran prezzo questo titolo; Perche quando per naturale inclinatione alla grandezza di Dio beneficiaua i luoghi sacri, e concedeua nuoui indulti di cortesia reale, si nominaua per fauore di Dio, Re di Francesi, e di Longobardi, e Patritio di Romani. Adunque per queste manifeste raggioni, pigliata occasione da freschi successi, per mè credo, deliberò Leone quanto prima fornire ciò, che Adriano haueua tralasciato di fare, accioche à questo modo si stabilisse al Christianesimo, et alla chiesa Romana un saldo sostegno, et un fedele auocato, dessignando à tanto carico un cattolico, e potentissimo Re col dare il titolo d'Imperadore à Carlo, prefiggendo alla publicatione d'atto così celebre, e glorioso il prossimo giorno di Natale dell'istesso anno. La qual cosa, accioche fosse con maggior chiarezza, e decoro di Maestà essequita, fu chiamato Pipino, che lasciata la cura della guerra beneuentana al Duca Vinigiso, uenne subito à Roma, a esser presente così nuouo spettacolo trà una gran turba de mortali. Hor questa attione passò à questo modo. Venuto il natale, Carlo la mane s'appresentò al tempio Vaticano e poiche fermato alla confessione hebbe, offerte à Dio diuotissime preci, il Ponte fice, che con precedente

ordine

ordine si ritrouaua iui co una marauigliosa maestà dell'uno, e
dell'altro, lo uestì del manto Imperatorio e gli impose in testa una Cor
d'oro d'inestimabil ualuta, che à questo effetto haueua fatta fabricare.
Allhora tutto il popolo lietissimo co chiarissima uoce esclamò. A Carlo
Augusto, coronato da Dio, magno e pacificentissimo Imperadore de Romani,
uita, e uittoria: e poiche con un istesso consenso dopo una accurata in
uocatione di Dio, e de Santi in aiuto gli confermò il titolo d'Augusto,
Cessata quella felice acclamatione il Pontefice con l'oglio santo unse
il padre et il figliuolo, dichiarando quello Imperadore, questo Re d'Ita
lia: i quali dato compimento all'orationi, e cerimonie diuine in memo
ria eterna di questa suprema prerogatiua alla Chiesa Vaticana
offerirono una tauola d'argento, e diuersi uasi d'oro purissimo artifi
camente lauorati, et à quella di Laterano una croce bellissima, fatta di
gemme di Giacinti, che Leone in gratia di Carlo statuì di douersi sem
pre portar dinanzi nelle processioni solenni. A questo modo adunque
la dignità di Cesare, essendo in Italia mancata già trecento anni in Momi
lo Augustulo, ultimo Imperadore d'occidente, succedendo il Regno de Goti,
nell'istesso occidente fu rinouata dal Pontefice à difesa del Primato Roma
no, et à destruttione de gli infedeli, heretici, e seditiosi, mancando ma
finamente di giorno in giorno gli Imperadori d'oriente all'obligo loro.

Questo

questo chiaramente si manifesta dalla forma di quel giuramento, col quale il Pontefice nell'atto della coronatione obliga l'Imperatore, cioè:

In nomine Christi spondeo, atque polliceor ego N. Imperator coram Deo et beato Petro Apostolo me protectorem, et defensorem fore huius sanctae Romanae Ecclesiae in omnibus utilitatibus, quatenus divino fultus fuero adiutorio, prout sciero poteroque.

Per finiti questi solenni, e religiosi spettacoli, Carlo tralasciato il titolo di Patritio s'intitolò Imperador de' Romani, et seguito e posto nell'albergo di santa Maestà impiegò tutti i pensieri suoi, acioche l'Italia, et tutta la Republica di Christo fosse meglio ordinata, spendendo in negotio così importante tutto il resto dell'inverno: et havendo condennato alla morte gli accusatori di Leone, perche il Pontefice pregò, che la sentenzia negasse il perdono, non riguardando lo Scelestissimo supplicio gli mandò in esiglio: Aggiunte poi per uso necessario de tempi nuove leggi à gli editti de Longobardi, riformando ancora con nuovi Statuti le cose Ecclesiastiche. Ma molte anzi infinite erano le querele che contra questi popoli con un rabbioso concorso si fulminavano. Alcuni gli abborrivano, come destruggitori d'Italia, da quali alcune Città erano state così stranamente desolate, che in luogo de Palazzi, e de popoli generosi davano hora albergo solamente alle fiere: Alcuni gli riprendevano, come introduttori di nuove usanze di nuove leggi, di nuovo linguaggio: perche per colpa loro la Civiltà la ragione, e

il parlar

il parlar Romano era Barbareschino. Alcuni gli odiavano à morte, come troppo boriosi, et imperiosi, che dopo spesa l'antica, et originaria nobiltà tolto l'usurpavano il dominio delle provincie: Alcuni gli detestavano come empi persecutori di Dio, havendo quasi sempre con maniere illustri et abbominevole infestata la Chiesa, et il capo suo. Alcuni giudicavano ce, che senza far ingiuria a Dio et al mondo era giusto, e conveniente, di restituire il proprio à naturali del Paese i possessori ingiusti dessero luogo ritornando alle case settentrionali. Sopra queste opinioni si fecero molti consigli, ne i quali se ben alle volte con pari voti combatterono, e la vendetta e'l perdono, pur alla fine si piegò la conclusione più tosto alla conservatione, che al esterminio. il Papa, l'Imperatore e tutti i Principi, riguardando Christo, e non gli affetti mondani salvarono i Longobardi, havendo massimamente à difesa de suoi detto Paulino Santo tra gli huomini Christiani non ritrovarsi differentia alcuna di natione, et origine, essendo tutti d'una carne essendo tutti formati dalla medesima mano di Dio per mero dono di Dio conforme al creatore nell'essentia del conoscere, simili al creatore nell'atto dell'amare, tutti eran membri di Christo, inestati nel corpo di Christo: Tutti co'l mezzo del battesimo portar impresso in fronte il carattere di Christo: Tutti rappresentar la medesima imagine del corruttibile, ch'era il corpo sottoposto

alla morte

alla morte, e dell'incorruttibile, che è l'anima destinata alla vita: quando santamente vivendo imitiamo Christo: Tutti parlando de' fedeli, riconoscer il medesimo padre Iddio, i medesimi sagramenti di gratia, la medesima heredità del Cielo: Hauer voluto Iddio, che tutte le genti deriuassero da un solo Adamo, acciohe tutte le genti nate d'un padre solo si reputassero congiunte insieme con strettissimo parentado, e come piante d'una pianta sola facessero i medesimi frutti d'amor fraterno, e di reciproca bene[vo]lenza. Non Iddio, ma il Diauolo, non la diuina, ma l'humana inuentione hauer fatta diuisione, e distintione tra popoli, e popoli, acciohe quindi nascessero, anzi si perpetuassero le materie delle contese, e delle guerre, et in modo che non pensasse mancare si tenessero sempre viue, sempre ardenti le fiamme dell'odio: l'Euangelo sacro santo hauer tra [i] fedeli suoi ordito, e stabilito un legame comune, co'l quale il Bar[ba]baro si congiungeuano in amore, si reputauano i medesimi, e douevano pacificamente viuer sotto i medesimi instituti, sotto i medesimi riti: commetter gli huomini in peccato inespiabile, con un profano giudicio separando l'unione del decreto diuino comandata: Perche si come la terra, i frutti, e gli animali erano fatti per gli huomini, così gli huomini viueuano per Dio, e per gli huomini, operandone solamente

di coloro

di coloro; che in christo si riputavano raro. l'uno quanto l'altro con vera ragione l'huomo chiamarsi un piciol mondo, acioche come membro del grande conformandosi co 'l tutto si conuenisse indistintamente co tutti gli habitatori in ciò come animale per eccellente ragione isole, per natura ciuile, e politico conoscer l'humanità dovuta all'humanità e senza differentia amasse i suoi. Ecco tanti per ciò quella crudelissima congregatione che contro longobardi dimin si subbi noriitá crudele ne indegna della christiana professione. Ma che se si riguardaua l'esser loro ancor cogli occhi della carne e del mondo, hauendo ottenuto per due secoli e più il Regno d'Italia mutata la fierezza naturale all'aspetto d'un Cielo più piaceuole, anzi alla conuersatione di gente lontana da ogni barbara natura, erano più che Italiani e si mostrauano in ogni parte ... veri figli d'Italia, amando estremamente questa prouincia doue nati erano i padri loro, i fratelli loro, parenti loro doue giaceuano ossa de loro antenati, doue splendeuano i lumi d'ogni loro gloria doue ... veramente apparivano le memorie d'ogni lor memorabile fatto ... meraviglia riguardarsi e con profonda compuntione di cuore riuerirsi ancora le miracolose chiese nel lor Regno fabricate

e cō

e cò larghi presenti di questa natione dotate. Hauendo ancora al seggio Apostolico per ultima inclinatione a Dio fatti doni grandissimi non solamente di vasi e di vestimenti sacri, ma delle prouincie intere. oltra che i Re medesimi haueuano lasciati chiarissimi essempi di vera religione in luogo del manto reale vestendo la tonica di Monaco, e stati degni d'una lode singolare, e d'una christiana riuerenza verso la potestà loro: Non potendo le nostre mandar una benedittione immortale et à suoi un gran rispetto Agimulf, Theodolinda, Ariperth, Rhotari, Pertarith, Ariberth, Luitprand. le di questi assai più inchinati all'oratione che alla guerra: Tacerò di tanti altri di priuata conditione, che tantamente fabricando in terra per prepararsi l'albergo in Cielo haueuano riempiti tutte le solitudini e Italia d'Abbatie di Monasterij e oratorij: onde hora nelle sante religioni risonano le lode diuine in ogni parte, doue dianzi s'udiuano solamente gli urli [illegible]: Tacerò ancora delle molte Città da questa natione per comodo et ornamento de Paesi, redificate copia di minori uestigie e delle nel, te edificate da nuouo: queste osseruationi così inalzarsi sopra la commune opinione, che se grande era il demerito presente, si reputaua per molto maggiore il merito passato: perche ogn'uno buoni e di nostro

più rileuata

più ricercata considerazione una picciola (per così dire) di bene, che
non è tutto il mare di male: generarsi per ciò, anzi tenersi per certo, che
dalla volontà, e dall'affetto di due supremi Principi de mortali uscisse
un giudicio tanto più clemente, quanto più la loro autorità sovras-
tando a tutti gli altri s'avvicinava al trono di Dio, padre d'ogni cle-
menza: Non dovere, nè poter esser altrimente, che se l'Oriente
per mancamento di virtù haveva convertito l'imperio suo in un
quasi oscurissimo occidente, era ben giusto che l'occidente, hora posse-
dendo con un titolo più meritato di gloria continuando i christia-
ni governatori unitamente un'oriente di luce a tutti i popoli, et un pegno
indubitato di perpetua protettione alla Chiesa, e provedesse in fine,
che in certo modo si distruggessero i Longobardi per manifesto, e ne-
cessario beneficio d'Italia: la quale restava desolata, e quasi intie-
ra sconsolata, quando gli habitatori Longobardi non più Barbari,
non più stranieri, ma Italiani, e figliuoli d'Italia indarno chiamandosi
nemici non gustassero i frutti della sperata clemenza. Questo rag-
namento non confirmò, ma puote in una più giusta, e più imitabile
meraviglia il cuore di Carlo, che con l'opere miracolose, e nonmeno
conformi alla professione d'un prelato santo, mantenea Paolino.

Perciò

Perche non si publicò legge alcuna pregiudiciale à Longobardi; anzi
nella presente fortuna tagliavano loro e gli honori, et i comodi. Haueuano
questi popoli (essendo fatto ancora dinanzi) conquista sotto il terror dell'
armi la maggior parte d'Italia: Et perche ogni fierezza e d'aspetto,
e di uiuere, che da paesi settentrionali co'l Re Alboino portarono al
influsso di stelle più fauoreuoli, et al gouerno d'un cielo più felice,
era affatto mutata, non si uedeua in loro punto alcuno di costumi uecchij,
che apparentati cogli Italiani in spetie ne i Ducati di Toscana, di
Spoletti, di Beneuento, di Campoggio, della Città di Friuli, male-
uolmente si discerneuano gli uni dagli altri: Hauendoui massi-
mamente i Re, et i Duchi Longobardi nella Gallia Cisalpina, e nel termine
delle prouincie tutte le più nobili Città, e le più belle contrade,
facendo lor residenza Milano, e Pauia. Questi rispetti adunque, molto
ben considerati sopra gli auisi di Paulino hebbero tanta possanza,
e tanto portarono fatta autorità, che il Papa, e Carlo non solamente
abbracciarono i Longobardi, quasi per hereditaria ragione lasciar-
dogli nelle domestiche stanze, ma ancora per accrescer la gloria, e
il nome Longobardo tutto il tratto di terra tra l'Appennino, e l'Alpi; e ciò
che il Lago di Garda, et il fiume Mincio rinchiudi, o pur ciò, che
contiene

contiene tra l'Adria, il Po, e 'l Reno di Bologna, da' Longobardi nominarono Longobardia, che poi levate alcune lettere, con miglior suo[no] fù detta Lombardia. La qual cosa sommamente piacque à tutta la natione, parendo, che con la perdita del Regno levata ogni signo[ria] tine, si facesse hora grandissimo guadagno, e si rauuedisse almeno una scintilla del splendor antico, dando il nome di una così eccellente parte d'Italia: che pur nel colmo d'ogni superbia, nessun luogo con special privilegio si dinominò da Longobardi. La onde quivi gli habitatori vecchij con inestimabile contento continuarono l'habitatione, et altri in gran numero con la licenza del Papa, che gli benediceva, e di Carlo, che comandava, vennero a farsi compagni di questa Patria partendosi di tutte le provincie de Longobardi: eccetto che dal Friuli: dove perche di multitudine avanzavano i Romani, e Gothi, costumi tra loro mescolati si conspirarono non mutar cosa hor veduti loro predanti, e meglio trattati da Paulino. La qual cosa se bene dianzi in mille maniere era stata scoperta, pur hora con questa occasione si fece più chiara. Tutta Italia da un grandissimo terremoto fù commossa, e battuta, per la cui forza insuperabile molti nobilissimi edifitij, et in specie il tetto della chiesa di San Paulo, ruinando

à terra

à terra con i fondamenti confusero le case. Perilche à placar l'ira di Dio
che le segnalate sciagure derivano da nostri peccati, instituì subito Leone, che
ne i tre giorni precedenti alla Ascensione in diversi tempij s'offerissero
al Signore humilissime supplicationi. Essempio già lasciato da Mamerto
Vescovo Viennense, che con tali orationi miracolosamente si liberò dal peri-
colo d'un flagello così horribile. Si vedeva in ogni parte una confusione
disperata delle varie cose: sopra dell'aere si sentiva il travaglio della ter-
ra: Alle case sfracellate non si trovava riparo. Il mare prognosticava
ovunque una qualche rovina [illegible] certa. Per la qual cosa, essendo venuto
Carlo per Francia, Paolino à contemplatione de suoi tempi [illegible] in
Friuli et à tutte le sue chiese insegnò quella maniera d'orare e prega-
re che ancora fin hoggidì è in uso ne i tre giorni di rogationi. Attendevano
et insieme à tutti gli ordini hor parte d'un giusto sollevamento, alcuni con
le parole consolando, alcuni con gli effetti aiutando. Charità che senza dubio
alleggeriva ogni incomodo quando ben spesso quasi per necessità una miseria
non fusse seguita da molte altre miserie, sì come una nube attrahe à se
molte nubi, che poi condensate si risolvono in pioggia, così una passata
afflittione non conducesse dopo se molte compagne, che poi tutte cade-
vano sopra la vita de popoli. La sferza della giustitia divina con quel
termine non haveva ancora à bastanza castigati i peccati d'Italia:
facendo non molti mesi dopo il loro ogni contrada gli stessi rinovate le
sue bellezze, destati i lamenti maggiori le [illegible] non ancora [illegible]

le vite

le molte antecedenti non la presa delle Città, non la perdita dell'armi,
e dell'hauere, non la morte di più valorosi, non la [illegible] fatale
de' Francesi poteua loro metter giusti ostacoli; [illegible] il Duca Carlo
in molte maniere era partito vincitore. Non però haueua potuto cir-
conscriuere certi termini, dentro de quali ouero l'impatienza della
superstitione, ouero la smania d'un odio vindicatiuo, ouero il proprio
nocumento restasse talmente ristretto, che all'altrui danno un premio
d'uscire. Cadde certo Girardo, Duca, ouer capitano d'alcuni Saracini,
fuori di Francia, superbo di se, e poco dinanzi promettendosi contro
nel paese loro, et amazzò buon numero de confinati essendo in [illegible]
modo ma tosto agguinta, che rinuigorita l'ira, mutandosi alle volte la dis-
perata natura in virtù, e ben presto facendosi il valore pari al dolore,
che tanto più ci viene, quanto più s'auicina alle parti vitali, tiuenne
all'ultima terminatione della battaglia. Nella quale [illegible] Duca
con tutti i suoi spiriti l'anima sotto il taglio e la punta del ferro. Que-
sto successo fece quasi cader in tutti i nostri cancellando quasi ogni me-
moria de' [illegible], perche nella prima apparenza ogni infe-
licità si mostra molto maggiore in opinione, che non è in effetto; et in-
alzò i Tartari a quella arroganza, che poco, o nulla stima il mondo. Per

Consiglio

consiglio di Paulino, e per diligenza de capitani di Cadolo. [illegible] fosse me-
te dall'alpi erano state chiuse, alcune con li fossi in[illegible], [illegible]
tando di qua, e di là l'altezza insuperabile de monti, alcune con le
tracce d'arbori tagliati, et opposti, alcune co' le navi. Alcune de
sassi, alcune co'la materia che porgeva il luogo, aggiungendo con
l'artificio difficoltà à luoghi difficili anco per natura. [illegible] giovarono
i ripari contra una furiosa, et inconsiderata provintione? Gli Hunni
con una rabbia più pericolosa d'ogni pensiero, e più fuora d'ogni [illegible]
rezza usciti da i confini voltarono una parte della Baviera, [illegible]
senza capitani, spogliando gli habitanti [illegible] vita, e le case d'ogni
fortuna, vincendo più tosto per timore, che per amore soggetta all'
Imperio Francese, uscito con equal artificio sotto ogni artificio oppos-
to, si lasciarono alle spalle i vinti, e nelle campagne Forlane
senza moto di compassione incrudelivono egualmente contra ogni sesso,
contra ogni età, ne perdonavano [illegible] santi, havendo date à l'[illegible]
ne delle fiamme quasi tutte le Chiese. Paulino si ritrovò nella
Città del Friuli, versando dirotte lagrime, e per lo scampo degli
afflitti stando in continua oratione: e come che l'innocenza della
vita affatto affatto lo potesse consolare, nulla di meno gravemente
gemendo

gemendo diceua che la sua indignità la sua iniquità mo-
ua la giustitia diuina, ad estender la mano uindicatrice so-
pra i popoli. Hor poiche i Barbari lordi nell'altrui san-
gue, lieti nell'altrui maritamia, ricchi nell'altrui pouertà
si partirono, Carlo auisato in uendetta di tante indignità
(correua il terzo anno del imperio suo) ueloce in Vngharia
spedi Carlo, suo figliuolo. Questo Prencipe per l'ardore
dell'età giouenile, e per una inquieta emulatione della glo-
ria paterna, hauendo prima molto ben castigati i Ri-
belli Bauari, uenne al paragone dell'armi con alcune leg-
giere scaramuccie, dalle quali con uaria riuscita siu-
ro hora uinto, hora uincitore. Ma alla fine à guisa di uen-
che nell' principio leggiermente spirando muoue all'estremo
un impeto insuperabile, menò una furia così ordinata, così
intrepida, così inuitta, che in una battaglia campale ta-
gliò à pezzi tutto il fiore della giouentù Vnghera, e tutto lo
sforzo de soldati uecchi: estinse tutta la nobiltà; pose
sotto i piedi tutta la lor superbia, uindicando con così gran
colpo

corpo l'ingiurie di tutto il mondo. E qual contrada dell'Impe-
rio per molti secoli non sentì la rapace mano di questa natione?
La preda fu così ampia, così ricca, che credendo ogni cre-
denza fece con meraviglia vedere alla Francia la maggio-
re, e più pretiosa copia di spoglie, che giamai fusse stata
per l'adietro veduta: una parte delle quali in premio del-
le giuste fatiche cesse à soldati: l'altra fù mandata all'Im-
peradore, che secondo l'ordinario suo, la dispensò tutta à so-
uenimento de poveri, et infermi, et all'[illegible] delle chiese di
Roma, e d'Aquileia. Per questa rotta adunque ra-
gione, che sotto lo scherzo instabile della fortuna contraria
gli Hunni con la presente afflittione agguagliassero molto bene
la passata consolatione: Perche durando ancora lo stratio che faceua
no i vincitori loro, ordinarij nemici: Gli Schiaui à modo di ladroni venne-
ro à travagliargli non solamente nel poco restante della roba, ma nella
vita istessa: Perilche reggendosi da doppia forza stretti e per iniquità
di sorte malmenati, si risolsero per meglio far lega con Francia.
Tosto adunque dalla benignità de vincitori hauendola ottenuta, con
ra Bocni principali della gente chiamati hebbero un bravo soccorso:
Carlo il figliuolo co una prontezza più che heroica diede principio
all'

all'impresa, sperando co' loro sangue spedirla, e tanto più presto finirla, quanto per la felicità de' precedenti successi era maggior l'ardire de' suoi. Ma sì come quella speranza con le parole si sostentava, così con gli effetti passò in fumo. Quantunque il movimento Francese à grandezza de gl'Italiani fusse tale, quale ad abbassargli era bastevole sforzo, nulladimeno i Boemi si mostrarono così valorosi, così ostinati, che [illegible] za si provò assai più cruda, assai più implicata, assai più dura di quella con gl'Italiani e certo il travaglio con mira forte di Francesi andava molto più lungo, ne in un solo rinovamento d'armi, haverebbe ceduto il Boemo: se Lecione capitano, volendo far ufficio e di Capitano, e di soldato, e perciò mettendosi nella maggior calca, e de' nemici facendo una strage miserabile non restasse nel suo e nell'altrui sangue morto: caso, per la quale il Boemo abbatè l'animo, e raffreddito ogni ardore de' spiriti bellicosi, non essendo in parte aiutato se non da gli Italiani, lasciò à Francesi, et à gl'Italiani una nobilissima vittoria, perdendo i capi principali et i soldati più stimati. La morte di costoro, vendicata secondo il modo singolare veramente gloriosa: perchè riguarda la difesa della patria, della libertà della gloria commune ne restando invendicata si nobilitò con la morte d'altrettanti de' contrarij. Mescolò [illegible] à Francesi la fortuna (per così dire) in un medesimo vaso quasi una medesima quantità

di mele

di zelo, e di furor. Havendo Carlo l'Imperador in questo istesso tem-
po provato il timore, et il disamore di questa ingannatrice. Se ben i
Bavari sotto il castigo de' Tiranni davano memorabile esempio che ò
di raro, ò giamai la rebellione fuggì le dovute pene: nulladimeno mol-
ti seditiosi tra loro havevano palesamente trattati i machinati Fran-
cesi. Perilche Carlo subito discese nella provincia: et [illegible] una
parte de' suoi, Bavari senza [illegible] della lega (l'odio et l'ingratitudine
non riconoscendo obligo alcuno) combatteva all'aperto la seditione non
ne seguì in una sanguinosa giornata, nella quale col mancamento di
molti Baroni superò i rebelli, tornando di nuova gloria ricco in Francia
ma privo d'una compita allegrezza. Nacque per ciò desiderio di com-
porre l'armi per molti mesi. Et rivolgendosi alle à riparare i danni
de Provinciali. Il Padre s'andò incaminando nuove riforme all'
Imperio. Da tutte le parti venivano ambasciatori, et Ecclesiastici,
come sollecitati à chieder rimedio à molti evidenti disordini. Per la
qual cosa l'Imperadore à questo effetto richiamò Carlo dall'Ungharia,
Pipino dall'Italia, Lodovico dal passo della Spagna, et havendo fatto
un sollennissimo parlamento publicò molte leggi per il governo de' popoli.
Ma perche in specie nell'Italia molti di Giudici, molti de' minori

accidenti

presidenti senza riguardo de gli offitiali reale da gli huomini liberi de Monasterij, da chiese contra ogni legge, contra ogni consuetudine si cavavano con un gravame quasi intollerabile preparar ... lavorar le vigne, amministrar le case, tutto per provedere, scrisse à Pipino, ch'era già tornato al regno suo, questa lettera.

Carolus serenissimus Augustus, à Deo coronatus, magnus, et pacificus, imperator Romanorum, gubernans Imperium, ac per Misericordiam Dei Rex Francorum et Longobardorum, dilectissimo filio nostro Pipino glorioso Regi sempiternam in Domino salutem.

Pervenit ad aures clementiæ nostræ, quod aliqui Duces eorumque Iuniores, Castaldij, vicarij, centenarij, venatores et ceteri per singula territoria habitantes, vel discurrentes, mansionaticos, et paratas accipiant, non solum à liberis hominibus sed etiam de ecclesijs Dei Monasterij videlicet, virorum ac puellarum et Xenodochijs, atque per diversas plebes insuper servientes Ecclesiam Dei et eorum opera, idest in vineis, campis, seu pratis, necnon et in eorum ædificijs ... fieri faciunt operare, et pauraticum et vinum contra omnem iustitiam ab his exactare non cessant, et multas patiuntur oppressiones Ecclesiæ Dei servientes. Ideo, karissime fili, has litteras ad tuam dilectionem

dilectionem diximus, et hoc anno hanc causam diligenter ac
prudenter inquiri facias, et si verum est, quod ita factum sit de
ince. omnimodis emendare, et corrigere studeas, quatenus in die-
bus nostris citius nec Bulgarorum Dei, sive illorum servientium
in ordine conservetur et ut merces copiosa nobis ac tibi ex-
inde in posterum accrescat. Audivimus etiam, quod quedam capitu-
la, que in lege sancti instituimus per alia loca, aliqui ex nostris,
ac vestris dicunt, quod nos nequaquam hanc causam per nostros-
ipsos conditam habeamus, et ideo eam nolunt obedire ac conservare
neque in lege tenere. Tu vero de nostri, quomodo, vel qualiter
eum locuti sumus de ipsis capitulis: Et ideo tuam admonemus
amabilem dilectionem, ut per universum regnum tibi a Deo com-
missum, ea nota facias: et obedire atque implere precipias.
Et contre ovvero per [illegible] de popoli, in vecchiar nel male, ovvero per la
bellezza dell'esecuzione non si vedeva la dovuta obedienza. Si mostravano
medesimo con inclinazione di render un giusto ossequio alla licenza (che
assai vi si [illegible] presentava, che mille sorte de Privilegi lasciavi operare in
questi casi) ugualmente l'altezza de mari, et una dritta torna a Roma.
[illegible] i corrottoli per escusarsi, gli osservanti per isgravarsi i minori
per tornar alle vecchie immunità apportavano e dispute, e gravami.

però

si trovò così grande, così memorabile in tutte le lingue la bontà dell'Im-
peradore, che nessuno si partì se non consolato, essendo essaltato il
merito, e con speranza d'una sicura obedienza usato il termine d'una cle-
menza inesorabile, per restauratione de' Patrimonij sacri si tennero
congregationi di Vescovi: in una delle quali Paulino con una celeste elo-
quenza e uoc., che la sua chiesa, essendo proc. depredata e quasi
desfatta dall'impietà de gli Hunni, meritava d'esser riguardata
con gl'occhij d'un prontissimo aiuto, acciochè un membro nobilissimo
del Papato non restasse così manco, e deforme. Le ragioni di questo
huomo santissimo portarono seco così notabil risolutione con
intera credenza, e se Carlo nobilitò co'l consiglio de' Papa, e de' Vescovi,
gli concesse sei Vescovati, acciochè si come per antica ragione
appartenevano alla consecratione de la chiesa d'Aquileia, così a
numero d'una perpetua grandezza et ornamento e la sua chiesa
sotto la crudeltà de gli Hunni si sollevasse co' doni dell'Impera-
dore. La cui memoria et per gloria di Paulino, per mano di Carlo
per essaltatione delle Città nominate non deve tralasciarsi, si leg-
ge ancora in questa scrittura.

Carolus Dei gratia rex Francorum et Langobardorum ac patricius
Romanorum. Si petitionibus sacerdotum, vel servorum Dei, in quo
nostris

nostris auribus fuerint probata libenter temperamus, et ea sic in Dei
nomine ad effectum perducimus, nostram consuetudinem exercemus
et hoc nobis ad mercedem annumerandum, seu stabilitatem nostri
Regni tendere confidimus. Pateat igitur omnibus sancte Dei Ecc-
clesie, presentibus et futuris fidelibus, dominum Paulinum
sancte Aquileiensis Ecclesie Patriarcham Roma. erga nostri clemen
~~in quodam~~ et Papa misericordiam. In quodam sinodali concilio
deprecationem fecisse: eam videlicet Ecclesiam iniquorum Paga-
norum populatione, pene totam extitisse desolatam. Nos autem
ipsius fideles audientes querelas apud Genitorem omnium bonorum
Magni incidere nostri sensus fecimus culpam in eius lamentationi et
consolationis apud nostri misericordiam Imperii; ob hanc autem
referentibus memoratis totius nostri inquirere Concilium merito;
qualiter secundum predicti Paulini Patriarche lamentationem
Aquileiensis Ecclesie succurrere pietas deberet. Tandem Papa
Leonis, adstantibus Episcopis aliquibus, scilicet eorum Consilio
dignum iustumque fore duximus, quatenus ad invicem Aquileiensis
Ecclesie concertationem contineret Episcopatus, Domino Paulino
subveniendo Patriarcha; eiusque successores ad reparationem Aquileien-

Ecclesie

tis Cathedri exaltationem, ut qua nunc lenissimis canonum
ictibus et rabie deiecta, et conculcata cernitur, nostro Imperiali
civi consoletur munere. Quapropter per has presentes litteras omni
no à nostro nunc iure tradimus in ius et potestatem domini
supradicti Paulini Patriarche, omnium illius nunc ... lex ...
copatus, unum videlicet concordiam, illum Cenetensem, ...
illum qui apud Civitatem novam, istius constitutus est nomine,
quartum vero ... quintum ... sextum ... ceteraque
Volumus ... ac per has magnificentie nostre ... patriarchis ...
... ut in his enumeratis locis Episcopos ordinandi ac ...
sive dandi, nullus ius vel potestatem habere vel exercere aliquam
presumat preter eum, cui sancte Aquileiensis Ecclesie guberna-
cula videntur regere: Et ut hec authoritas firmior habeatur,
ac omni tempore melius conservetur, manu propria subter firma-
vimus, et de annulo nostro ... iussimus.
Data pridie Nonas Augustas Anno ut Imperij nostri, indictione ...
prima. actum Rome in Dei nomine Feliciter Amen.
Aggrandita à questo modo la dignità ... Chiesa ... Paulino ...
il restante della vita, li nostri tempi tanto più humile, ... in
affabile

...abile quanto a piu alta cima era salito ... in medesima ... facendo
c... carita, c... Sodalera. Ministrava continuamente e con le sostanze,
e con le mani a poveri miserabili, riconoscendo ... medesimo con ...
... mi panni, e tutto una conditione altissima al mondo: introduceva in
ogni luogo la pace, discacciando come peste infernale tutti i disgusti: in...
na facendo a piedi lunghi vie lunghe, e spesso conservava le chiese ri-
parando con moltissime spese rovinate e dal tempo, e da barbari: mag-
gior parte dell'giorno passava in orationi, digiuni, elemosine: Visitava al
meno tre volte all'anno i Monasterij di Donne, che per ... instituti
di S. Benedetto davano esempio di castissima vita. E opinione di un...
chij cavata di mani in mano che questo Santo facesse segnalati be-
neficij così a quello di S. Quirino, come all Maggiore della Città del Friu-
li: ove fin hoggidi sono molte reliquie di questo Patriarca: Convertiva
alla fede e con l'essortationi, e con i miracoli molti de pagani che passa-
vano nella Carinthia, e nelle parti attaccate al Patriarcato: Consi-
gliava con lettere, e se faceva mestiere, riguardava i Prencipi e l'Im-
peradore istesso nelle materie concernenti gli instituti, e la unità christ-
iana: spesse volte univasi a Guglielmo, Duca d'Aquitania, Turpino
Vescovo, Paolo Diacono, et a tutti gli ingegni, che per eccellenza di virtù
christiane giovavano a Fedeli Christiani, per edificarli, e per edificar-
sui ne i tugurij, e nelle spelonche di coloro che poveri di ricchezze

terrene

servare awicinavano con le celesti; nelle solitudini godevano di
rissime contemplationi e regando se stessi confessavano solo Dio
contemplatore: componeva ad una vita irreprensibile ogni ordine,
ogni sesso, ogni età: dimostrandosi talmente mortificato che in ogni
sua parte traspariva del divinino. Mentreche adunque tutti i buoni
l'ammiravano e come un intero ritratto d'innocenza l'immitavano,
piacque a christo dargli ultima remuneratione chiamandolo all'eter-
na felicità. Era nella Patria sua: essendo nel palaggio di Catth
Patriarca si pose in letto allegro, tutto costante con i sagramenti
ecclesiastici hebbe fatto un santo apparecchio all'ultimo viaggio,
et à tutti i suoi famigliari dimostrò, la morte del corpo esser la
vita dell'anima, alli undeci di genaio del 804 fece ritorno al
signore: Patriarca tanto più degno del Patriarcato, quanto più
d'ogn'altro dopo il tempo apostolico per humiltà di spirito, e per
altezza d'opere religiose s'avicinò à santi primi fondatori del
Patriarcato. L'ossa sue con solennissime cerimonie furono riposte
in un sepolcro di marmo, privo d'ogni superbia di lavoro: della
cui sottura nella chiesa maggiore si vede fin hoggidì una parte
con questa semplice inscrittione di tre parole PAVLINVS PATRIAR
CHA

CHA AQUILIENSIS. Hor perche queste ossa sacrosante co-
si in morte, come in vita operarono molti miracoli de quali nell'histo-
rie Patriarcali, scritte à penna con queste parole si fa indubitata
fede:

Paulinus in Civitate Austriae residens in vita multis claruit miracu-
lis, et in morte: Cuius corpus in predicta Civitatensi Ecclesia
requiescit et veneratur.

Paulino co'l decreto della suprema sede fu ascritto nel catalogo
de santi confessori: si cominciò à di detto in tutto il Patriarcato à
celebrar il suo Natale: in honor suo si drizzarono molti altari:
et i Patriarchi successori nel medesimo pallaggio di calistho alla parte
sinistra à volto fabricarono una chiesola di struttura barbara ma
ricca, e sontuosa con l'altare à colonelle di varij colori e co'l
volto tutto di marmo, assai vagamente (come portava la poca co-
gnitione d'architettura di quei tempi) lavorato a trafori, et con-
tuttoche. Questa chiesola, ch'io scrittore, prima di diciannove anni
1553 insieme col pallaggio fusse adeguata à terra, io molte, e
molte volte veduta, e divotamente riverita, era assai lunga et à
corrispondente misura assai larga con un . . . . . in capo, tutta
adorna oltre molte pietre di porfido, di minutissime figure d'oro e di
ineso

perfetto, e da luoghi vaganti portavano la medesima bellezza, la medesima diligentia di mano in quella maniera, che si veggono, e s'amirano quelle di Giotto.

Si crede, che fussero una vera imagine di tutte l'opere di Paulino. Fu di questo santo confessore oltre modo divota santa Elisabetta Langravia: Gregorio Monte Longo, Patriarca di santissimo giuditio, fece così gran conto, che volse havere l'ultimo riposo appresso il sepolchro suo: i Patriarchi successori lo riverivano in maniera tale, che l'havevano per peculiar protettore del Patriarcato in Cielo: et ogni giorno sopra l'altar suo offerivano i sacrifitij di lode al Signore: et il capitolo della Città del Friuli nella perorazione d'un longhissimo elogio, et ristretto di tutta la vita del santo, frà i divini officij religioso essempio, et imitatione interna di Paulino con queste ultime parole.

Paulinum huic terre nostre admisit Dominus, ut actuum illius informaremur exemplis: et animarum nostrarum facies ad eum respicientes tanquam ad speculum componamus: et tanquam boni filij similitudinem Patris exculamus in nobis. Sic autem aliquis manu patrisfamilias splendidissime pingere cupiens diversarum perquirit formas, et imagines: quas arte studiosa

pictoris

pictoris proponat aspectum: et pictor ille. formis diligenter inspectis in artis suae meritum sollicitus rapiat opus alienum, et de tam docta manu, manu transferat in paginam nitentem faciem: personarum uiuentium dignitatem ita ille uenerabiliter familiae huius Deus noster ad pingens in domum suam: idest ad exornandas animas nostras in Ecclesia curam maxima uenas uidetur huic ciuitati quaedam uiuendi, tanquam pingendi exemplaria Paulini sancti gesta et merita protulisse, et demonstrasse, uestris cordibus imprimendo, nimis cito ad se reuocando imaginem suam; secundum hec ergo animarum uestrarum uultus. Paulini unusquisque nostrum uirtutum quam precioseis superinducat colores et rapiat sibi alteri gratiam, spiritum compunctionis alter pigmentum candidissimum. proinde castitatis, pallorem ille abstinentiae, rubrum iste uerecundiam spiritualem ille ardorem Dei nobis fidem uelut auri splendor radiantem; atque hoc modo spiritualia interioris hominis cui membra quasi in unum corpus electis sue compaginata transeant in Coelum, et ad unam illius faciem omnes curramus demum, idest uniuersam pingimus Ecclesiam Dei, et uidens nos uel de aeterni tremori iudicij, uel de futura beatitudine cogitantes,

illam

illam euangelicam christi uocem opponit assumere: Pater uo[lo]
ut ubi ego sum, et illi sint mecum, et nos quandoq. ex hoc secu[lo]
migraturos, Patronus noster beatus Paulinus in sedem suam et
sinum suum, ueluti Abraam peculiares accipiat: et in illa d[...]
incolumes oues suas suus pastor agnoscat, ipso adiuuante, q[ui]
regnat in secula seculorum: Amen. Giouanni Paulino santo
senza macchia, senza riprensione il Patriarcato anni uint[...]
et cinquanti mesi: La cui memoria sarà sempre benedetta, e [...]
ce in Cielo, benedetta et imitata in terra: Le cui sacrate o[ssa]
à giorni nicii dal collegio de Cannonici della patria sua, nel co[...]
furono riposte nell'intimo corpo dell'altare della chiesa ma[g]
giore, sopra le quali con ogni giorno si sacrifica à Dio, [...]
me ogni giorno, anzi continuamente Paulino prega Dio per [...]
felicità de suoi &c.

Scrittori

Scrittori, da quali è stata raccolta la vita del Diacono.

Il Diacono medesimo nell'Historie Longobarde: et nell'aggiunta d'Eutropio

La vita de Patriarchi d'Aquileia scritta à mano.

Giovanni Candido ne i comentarij d'Aquileia.

Il Platina nelle vite de Sommi Pontefici.

Il fascicolo de tempi.

Sigisberto historico.

Paulo Emilio nelle cose Francesi

Homiliario d'Albino Flacco, over più tosto del Diacono.

Giovanni Tarcagnota.

Girolamo Bardi.

Pietro Messia.

Il Volaterano.

Giovanni Lettore nell'offitiario.

L'Abbate Tritemio degli huomini illustri dell'ordine di S. Benedetto

Il Buggiano nell'historie Monastiche.

Il Corio nell' historie di Milano.

VITA

VITA DI PAVLO DIACONO HISTORICO DESCRITTA DA MARC'ANTONIO NICOLETTI.

I Longobardi, usciti dalla Scandinavia, isola settentrionale, che non era capace d'una moltitudine quasi innumerabile d'habitanti ne interamente sufficiente à somministrar loro gli alimenti necessarij, havendo per molti anni dimorato nella Pannonia, chiamati à speranza di più sicura e più comoda fortuna sotto Alboino Re ultimo di tutti i Barbari si condussero furiosamente in Italia et certo diedero l'ultimo colpo ad ogni politezza Romana, e mandarono in esilio l'armi, le lettere, et tutte le nobilissime professioni, mutando anco affatto tutta la forma restante del vecchio governo. La Venetia detta poi frà termini più stretti Marca Trivigiana, prima di tutte le provincie Italiane, essendo allora fin nel primo incontro d'Italia, senza un giusto contrasto cesse all'armi loro.

Di questa

Di questa provincia era stata capo la Città d'Aquileia, chiaris=
sima colonia de Romani Latini. Ma poiche questa insieme
molte altre, quasi per congiura fatale dal furore implacabile d'
Athila, restò talmente ruinata, che in Aquileia non si vedeva A=
quileia, il primato dopo molti anni passò à Forogiulio, hora Cividal
di Friuli così detto: Perche Giulio Cesare l'ordinò foro di negotiatio=
ne: il cui circuito non occupava molto terreno, ma ben era così
favorito da Dio, così amato da provinciali: che se ben cotesti crude=
li flagelli di quel infelicissimo secolo sentì con Aquileia le me=
desime afflittioni: Nulladimeno, ritenendo ancora la memoria de
coloni Romani che lo nobilitorno, et allettando gli occhi altrui
con l'amenità del sito, per opera, e per generosa natura di
suoi sollevò la testa, e per esser in questo tempo assai illustremen=
te rifabricato, meritò d'esser l'albergo de Duchi: et insieme im=
pose il nome à tutta la region de Carni: essendosi da Forogiu=
lio denominato Forogiulio, over Friuli tutto quel spatio di paese, fra
certi termini distinto, al quale con legitimo imperio comandorono. chi di
Forogiulio Città. Prima di tutte l'altre d'Italia s'ordinò questa Ducea in
luogo d'un antemurale di tutto il Regno. onde ancorche non mancassero
i luoghi necessarij alla guerra, intendo massimamente il comodo de navi=
de usi

de valli Lurbone, e di paludi in marina le furono lasciate per
far razza Caualle di nobilissima portatura: e perche poco pru-
dentemente alla mano de forestieri si mettono le frontiere, vino
Duca si publicò Gisulfo Nipote del Re soldato di considerata in
rapidezza, et insieme, quasi destinate in nuoua Colonia se le desi-
gnarono compagne le più honorate e le più riputate famiglie di
tutto il campo: ouero per illustrare, essendo la nobiltà il riuer-
bel splendore de Prencipi, la dignità pur allhora ordinata,
ouero per assecurare pur co'l petto de proprij tutta la natione:
acioche sotto la guida d'una altissima speranza douendo proue-
der più oltre, se per occulta forza d'infelice destino, il princip.
non rispondeua al fine, e la prosperità punto stabile non trouaua
fauia, hauesse sempre l'uscita libera. Hor tra queste famiglie
per molti meriti era giudicata illustre quella di Leupichi Longo-
bardo, nobile altamente per chiari argomenti di prudentia ciuile
e militare conosciuto. In gran stima visse costui in Italia per
molti anni: e cedendo alla comune legge di natura con una me-
moria conforme all'operationi lasciò dopo di se cinque figli-
uoli in età ancora puerile: i quali perche la sorte delle guerre

e delle

e delle nostre attioni, e un possesso fermo e stabile, e gli altri beni
di fortuna hauendo un continuo moto, perdi tanto la gloria mà
non la felicità del Padre: che frà puoco tempo prouarono tutte le
punture, tutte l'afflittioni d'una lunga seruitù. Era nella Ducea
Forogiuliese successo Gisulfo secondo attinente della casa reale, Prin-
cipe certo di consiglio singolare, e d'animo risoluto. Contra costui,
il Re degl'Hunni, o uer Avari, nella lor lingua detto Caccanno
per una estrema cupidigia di gouernare, con una innumerabile
multitudine di soldati e di [illegible] usci dalla Pannonia e [illegible]
una furia horribile entrò ne i confini della Venetia. Alla nuoua
di questo mouimento animosamente si destò Gisulfo, ne punto per
grandezza del pericolo abandonò se stesso. Anzi mettendo insieme tra
Longobardi, che in quel impensato assalto puote hauere, con eguale
ardore di spirto, ma diseguale fauore di sorte si fece incontro, e ne
[illegible] nel cospetto del nemico non dubitò attaccar la battaglia: Ne[illegible]
quale ne egli, ne meno i suoi mancarono di quella sicurezza d'animo,
che alla presente occasione si ricercaua: Ma perche altre uolte la
fortuna ricusa esser compagna del ualore, e puochi contra infiniti
non possono reggere, il Duca con tutti quasi i suoi circondato dal ne-
mico restò miseramente estinto. Per la qual rotta Romilda Duchessa

moglie

moglie del morto con Tassone, e Cattone Giovanni, Rodoaldo, e Grimoaldo ancora fanciulli, suoi figliuoli; e con quattro figliuole due delle quali si chiamorono Appa, et Agaila, e con i Longobardi che con le consorti e figliuoli erano campati, si chiuse subito nella Città Forogiuliese: et ivi molto bene si fortificò: havendo ad essempio di lei gli altri Longobardi fatto il medesimo in tutti i castelli, ma in specie nei vicini di Cormone, di Nemaso, d'Osopo di Artenia, di Reunia, di Gemona, di Ibligine, over Invilino, ch'era affatto di sito inespugnabile. Tra tanto gli Unni senza ostacolo, essendo tutta la campagna priva de defensori, vanamente usando il beneficio della vittoria, depredarono ogni minimo angolo del paese, brucciarono quasi tutte l'habitationi, guastarono quasi tutte le biade de campi, et alla fine piantando l'insegne all'assedio della sede Ducale, con un sforzo molte volte reiterato s'affaticarono prenderla. Ma sempre la detta Città caminò i passi maggiori e più costanti dell'altra, essendo d'ogni straniera violentia assai più potente l'obligo alla patria, alla salute, alla libertà. Per il che il Barbaro, accioche manco sangue si spargesse, e l'entrata reuscisse più facile volse con gli occhi proprij spiar, qual parte del luogo fusse più debole. Mentre che adunque accompagnato da suoi Cavallieri va guardando, e riguardando le mura, Romilda lo vide, e perche era bellissimo di corpo

di corpo con ogni parte ben corrispondente à gl... d'impurissima me=
retrice, l'hauesse così fieramente che subito l'as... , la Città, et il popolo
esser in podestà sua: quando egli la facesse compagna del suo
letto maritale. A questa proposta diede prontamente orecchie il...
Re et altri cercando nella lingua, altro nell'petto sotto l'obligo d'una
fede inuiolabile promise darle ogni sodisfattione. Subito adunque
s'aprirono le porte: Nè si tosto il nemico pose dentro il piede che
una parte delle case sotto le rapine indifferenti restò vota d'og
sostanza, una parte arse sotto le fiamme: egli infelici Cittadini,
come prigioni si videro legati, e lunghi della Cabria cacciati l'in=
gannatore promettendo loro per raddolcire l'amaritudine della prigio
nia di felicemente ricondurgli ne i confini di Pannonia dalle quale
pochi anni fà, erano partiti. Ma essere una perfidia naturale,
non può hauer conuenientia il mantenimento delle promesse. Cre=
deuano i miseri tornar alle stanze de maggiori loro: Ma caminauano al
le rouine, et all'infelicità: quando ... ad un luogo detto campo sacro,
la multitudine de vecchij deboli et inhabili alle fatiche sotto il ta=
glio della spade finica spirò l'anima: Et i Giouani et i fanciulli
secondo che cadeua la sorte, furono condennati alla seruitù. Della
qual indignità perche Tassone, Cattone, e Rodoaldo s'auertirono mon=
tando à Cauallo sciolti i legami, si posero à fuggire. L'uno de

quali

quali di spirito inestimabilmente generoso e libero, preponendo una
breve morte alla longhezza degli affanni servili, diede la spada per levar
la vita à Grimoaldo, havendo pensiero, che per esser ancora nei ter-
mini fanciulleschi non potesse ancor reggersi à cavallo. Ma il fanciullo
piangendo gridò, che non sofferirebbe: perche egli ancora sapeva, e
poteva tenersi in sella. Per il che cessò quel fiero proponimento, e'l
fratello havendogli data la mano lo pose sopra il dorso nudo d'un
valente corridore essortandolo à corrispondere con l'altezza alle pro-
ve. Hor havendo Grimoaldo preso il freno, sì come era diseguale di
corpo, e d'età, così d'animo agguagliava il corso, e l'ardire de' fratelli.
Quando gli Avari accorgendosi, montati in fretta à cavallo comin-
ciarono ad tener dietro: tra quali uno più velocemente de gli altri
correndo giunse alle spalle di Grimoaldo, ne per la fanciullezza u-
ccise [illegible]: ma facendolo un'altra volta prigione, pensossi
ricondurlo alla già destinata infelicità. Mentre che adunque tenen-
do la briglia si sforza tornar al campo, et essendo Grimoaldo d'una
leggiadra bellezza con occhij risplendenti, e con capelli biondi,
si rallegra altamente d'una preda così nobile, e rara [illegible]
lo tenga fin dolente, che una necessità quasi inevitabile lo
riconducesse alla già fuggita sciagura, rivolgendo in picciolo
petto spiriti grandissimi, mentre che il barbaro gli andava
inanzi

inanzi cavò dalla vagina animosamente la spada di quella corte che
à sicura mano era bastante à maneggiare e con la maggior forza
che puote, nella cima della testa così profondamente la percosse
che arrivando il colpo al cervello lo gettò à terra, e lo privò d'ogni
movimento vitale. Per la qual cosa il fanciullo in sicuro si ritirò
dandosi con una prestezza indicibile à fuggire avanti i fratelli, e con
tando lo scampo suo, e la morte del nemico gli colmò d'una allegrez=
za inestimabile. Ma ben tanto più malinconici e più mesti erano
gli altri Longobardi. Perche gli Avari continuando fin nell'estre=
mo d'ogni atto crudele, e compassionevole aggiunsero i vecchi, a ...
di spada fecero morire tutte le persone d'aspetto virile, e rovina
te alle quelle delle donne, e de fanciulli acciaccarono il giorno d'ogni cor=
ridezza, ed ogni bassezza servile. Né ... sperando d'ottener il giura=
mento, e la promessa, nè ... spatio di ricche tive ... in ... yo
di consorte si venne aggiunto à ... Romilda, capo ed origine
d'ogni male. La lasciò poi alla discrezione di dodici soldati i quali
per tutta la notte a vicenda mescolando l'uno all'altro saziassero se si
puotesse, una libidine insatiabile, ed in fine con inhumana rigi=
dezza di suo comandamento e ... dalla punta d'un palo piantato
in mezzo un campo, ultimo vergognosamente i giorni suoi: Cacago=
degno

degno d'una tanta celerità: ma notabile aviso à tutto il mondo, che l'incontinenza merita à punto un marito tale ne puo in alcun modo da un contento illecito, e vituperoso restar contenta ò lodata. Questo adunque fu il fine di Romilda: La quale alla salute della Patria, de' figliuoli e di se insiememente prepose le proprie voglie: Ne considerò, che se si ama il tradimento, s'odia à non la persona traditrice: Ne tanto s'essalta l'acquisto quanto si biasima il modo dell'acquistare. Ma con dissimili portamenti degni com d'una benedittione immortale e più gentile fortuna, vivendo con bersaglio di servitù si salvorono le figliuole. Queste non allettate (come la Madre) dalle dolcezze libidinose, ma d'amore d'una incorrotta castità ardenti, acciochè e col ventre e co'l petto si conservassero libere da ogni contaminatione, sotto una fascia fra le mamelle si posero carni di polli crudi, le quali per l'interno calore putrefatte mandavano fuori un noioso, e quasi intollerabile puzzo per lo quale gli incontinenti volendosi accostare ne potendo sopportar si partivano tosto e con inaudite parole maledicevano tutta la nation Longobarda, pensando che 'l contrario di castità fusse difetto di natura. In questa guisa le no-

bilissime

bilissime giovinetti calpestarono le fiamme dell'altrui concupiscenza,
e con meraviglia d'ogn'uno conservandosi intatte nel mezzo d'ogni mac-
chia non si macchiarono, lasciando alle donne in caso simile con un'a-
vvertimento di difendere con una invitta difesa la bellezza esposta
ad ogni ingiustitia. La qual astutia veramente santa, veramente
anche heroica, così pienamente piacque alla divina providenza,
che in remuneratione di questo così esemplare se ben queste sotto no-
me di serve furono vendute in diversi paesi, e paresse che la ma-
lignità de gli avidori pregiudicasse à i privilegij della generosità
dal sangue, nulladimeno secondo la loro nobiltà si congiunsero à chia-
rissimi matrimonij, l'una essendo stata consorte del Rè de gli Alema-
ni, l'altra dell'Prencipe de Bavari. Ma ventura simile almeno
in qualche parte non toccò à i figliuoli di Leupchi. Costoro insie-
me con gli altri tirati in Pannonia per sei anni à cenni dell'
altrui imperiosità vissero sommessi senza punto gustar la dolcez-
za della libertà. Il qual duro partito se ben con indifferente patio-
ne portava comunemente à tutti cinque: Nulladimeno solo
Leopchi, ch'era il quinto fratello, e già contava gli anni [illegible] per-
duti della cattività, così inspirato dall'autore d'ogni misericordia,

lasciati

lasciati gli altri quattro nell'angustie della cattività, deliberò scuo:
ter dalle spalle il peso imposto e con animo elevato, et impatiente
tornar in Italia à suoi Longobardi. Onde con la prima occasione
si diede occultamente à fuggire seco solamente portando la fa:
retra, e l'arco, e per lo viaggio pochi rinfrescamenti. Caminava
egli, ne per l'incertezza de luoghi sapeva la certezza del cami:
no. Ma per miracolo di Dio, non potendosi in un atto sopranatu:
rale far altra congettura, gli apparve un Lupo, che precedeva
e spesso riguardandosi addietro, et al fermar del fuggito ferman:
dosi faceva officio e di compagno, e di guida. Varcato à questo mo:
do un gran tratto di paese, il pane gli mancò, e per la lunghezza
del diggiuno, essendo la fame la più intensa e la più insopportabile
afflittione, che habbia la vita, gli mancava ogni vigore. Laonde
Leopichi, per dar soccorso à bisogni suoi, tese l'arco, e con una sae:
tta volle uccider la fiera, la quale accorgendosi, sì come miracolo:
samente gli era apparita, così con ugual miracolo disparve. Per
il che l'infelice restò così dolente così confuso in se stesso, che dispe:
rando più di vivere perduta la guida, indebolito ancora oltremodo
per quella sforzata dieta si gittò in terra, e per fiacchezza di
spirito

spirito, e di corpo si puose a dormire, et in sogno vide un huomo che l'essortava a destarsi tosto, et a drizzarsi i passi verso quella parte dove teneva i piedi: che ivi era l'Italia, alla quale con spirito animoso di libertà era inviato. destatosi si levò quanto prima, e riguardandosi a quella essortatione, come ad avviso divino, non senza ma- si mise in via, che giunto nelle valli de nostri sebiani fu veduto da una donna vecchia, la quale subito conobbe, che costui era fug- gito, e per la qualità del volto, e per la lentezza del moto pa- tiva gravemente di bocca. Perilche mossa a compassione, ascon- dendolo nella propria casa gli diede i cibi a misura, acciochè in quella strettezza d'appetito, non saziandolo, restorasse pian pia- no, ma non opprimesse in un tratto la virtù vitale: avvertimen- to maggiore e del sesso e della conditione, e del luogo: per lo quale spiriti si riebbe, come prima, e con nuova vettovaglia, continuando il viaggio, che gli mostrò la donna, fra poco tempo arrivò alla casa, dove egli era nato. Era questa ne i mu- ri ancora intera, ma nelle parti intorno tutta dishabitata sen- za tetti, piena di rovi e di piante selvaggie. Le quali sterpi subito estirpò, lasciando un sol ovio. Sopra di questo in sog-

di pietre

di felice ritorno attaccò egli la faretra e l'arco: Et poi andò à ritrovar gli amici e parenti suoi con l'aiuto de quali redificò la Casa: Ma à nessun modo recuperò la facoltà del padre, la quale per lungo e continuato possesso dall'altrui rapacità era stata occupata. Per cosa tardaza per dar quasi nuovo fondamento alla casa maritò honoratamente e con argomento di felicità data dal suo Iddio generò Frichi dal quale naque l'arnefitto. Questi due portarono nomi illustri: che così si nominorono l'una Duca de' Friuli: l'altro Re della natione. Da Frichi discesero Paulo, et Frichi secondo. Tutti costoro con una lunga continuatione e di sangue, e d'opere nacquero à ... fra ... nostro e riuerenti. Ma Paulo per singolar elettione di ... divino agguagliò di lode, e di gloria tutti i suoi, e tutti gli altri Longobardi di privata fortuna: fra quali nessuno per altezza di meriti virtuosi se gli può agguagliare: essendo stato Paulo honorato da Longobardi honorato et aggrandito da stranieri. La qual cosa hebbe origine dalla buona Educatione, la quale è la rocca et miglioramento di natura, e la perfettione dell'habito felice e del viver glorioso. per special pensiero del Padre, che in corti nessuno volle seguir il nero ignoto instituto de suoi poco inclinati alla perfettione

della

della pace fù nobilmente allevato, e nelle arti liberali ammaestra-
to da Flaviano, huomo dottissimo, nepote di quel Felice grammatico
molto celebre, che per eccellenza d'ingegno, e per bontà di costu-
mi fu così caro à Cuniperto Re de' Longobardi, che fra molti pre-
senti della larghezza reale gli donò un bastone tutto fregiato
d'oro, e d'argento: E di ciò Paulo medesimo in memoria del Precet-
tore e del zio al capitolo settimo del sesto libro della historia Lon-
gobarda ne fà honorata mentione così scrivendo.

Eodem tempore floruit in arte grammatica Felix patruus Flavia-
ni Praeceptoris mei, quem in tantum Cunipert Rex Longobar-
dorum dilexit, ut ei baculum argento auroque decoratum inter
reliquia sue largitatis munera condonaret.

Hor nella fanciullezza mostrando Paulo spirito vivacissimo, in bre-
ve nelle scienze, come portava la conditione di quella età,
divenne dottissimo et sendo allhora nel mancamento della
lingua Romana, gli intelletti eccellenti, pochissimi di numero
per la maggior parte si consecravano al servitio di Dio, nel
quale poi erano dal popolo eletti, da Cesare accettati, e dal
Papa confirmati Vescovi delle provincie, si fece Diacono, non
so, se nella chiesa della Patria sua, ò pur d'Aquileia. A giuditio

di molti

di molti, che gingillando un atto solo, caricano la mente di discorsi minuti, de: pasceva l'animo d'una varia et incorrotta lettione hor de scrittori santi hor de secolari, dall'uso de quali formò uno stile ne veramente Romano, ne veramente così barbaro, che di purità e giudicio non oltrepassasse tutti gli altri di quei tempi. Spiegava molto eccellentemente l'attioni de Santi, et l'imprese de guerrieri illustri. Ne s'allontanava punto dalle muse, alle volte dando fuori parti di dolcissimo gusto. Fra Poeti gli piacque oltremodo la gravità intelligibile, e l'altezza (per così dire) bassissima di Virgilio, i cui versi con molta leggiadria e giuditio non poche volte abbelliscono ancora le prose sue. Nella chiesa s'amirarono e riceverono le persone sante, aspettando dall'ingegno suo testimonij eterni e di dottrina, e di pietà. Ma nel secolo Rachis Re di Lombardia, suo parente lo stimò et amò molto et per un doppio legame di sangue e di merito lo esaltò alla dignità di consigliero. Si crede che questo Re alla sola quasi persuasione di Paolo preponesse il regno celeste al terreno, e spogliandosi il manto reale si vestì monaco: acciochè l'altezza humana o per superbia o per poco pensiero de sudditi, o per nessuna cognitione di se stesso, aggravando la conscienza non lo facesse cader

in una

in una eterna dannatione. Questa operatione pose Paulo in un
obligo di tener il Re in un tenor immutabile e d'opinione e di vita;
perche volendo da poi Rachis a suggestione de seditiosi Longo-
bardi tornar al secolo, e ripigliar il Regno deponendo Desiderio
Duca di Toscana, suo successore Paulo con ragioni convincenti lo
distornò da così gran violenza, mostrando in effetto che la pro-
messa contratta con Dio era inviolabile, et se i patti de mortali
con tanta solennità si stringono, e con costanza inestimabile
si servano intatti, et illesi, non si può se non con artificio ribal-
do, e con scusa più stordita e diabolica fallir a Dio. Questo
ufficio salvò l'anima di Rachis, e gli levò un Regno temporaneo,
addormentò una guerra terribile, e mortale che rivolta contra
le proprie viscere riusciva tanto più dannosa, quanto meno
l'aspettasse, onde Desiderio piegò così incatenato all'amore e
grandezza di Paulo, che per haver in stato privato obbedienza gio-
vato al publico, l'honorò co'l titolo di gran Secretario, grado allhora
stimatissimo perche da Segretarij uscivano tutte le speditioni de
negotij importanti, et per ciò erano chiamati occhij orecchij con-
sigli de Prencipi, che col mezzo loro vedevano, udivano, provvede-
no, et

zo et felicemente espediscano tutte le publiche attioni: oltre che molti gli rassomigliavano à gli armari, che contengono i monumenti delle carti, et degli instituti più utili alla vita, et in ogni occorrenza ricercati, et aperti danno infallibile instruttione. Tale certo fù Paulo, che non mancò punto all'aspettatione ch'i' haveva della bontà sua: Ma sopra il tutto, non potendosi altrimente governare l'imperio d'Italia, esortò il Re à seguir le parti della chiesa, et à restituirle tutti i luoghi, che senza rispetto di Dio, Aistulfo h[a] precessore haveva occupati. Obedì il Re, ne molto tempo dopoi appresentato à piedi del Papa si sottopose all'obedienza, et alla pena horribile della scomunica e della ribellion di Dio, quando con detestabili effetti fusse contravenuto alla Chiesa. Questa conclusione costrinse Arrichi, et i tumultuosi Longobardi ad una compita osservanza del voto. Perche il Conte fra gli comandi in à nessun modo deponesse l'habito monacale, ne travagliasse i confederati suoi: alla difesa de quali e contra lui, e contra tutti gli altri di natura invidiosa, et profana, per obligo et per riverenza Francesi offerivano ogni aiuto. Ma tra questo mezzo il più felice vita passò con dolori de buoni, e gli successe Paulo suo

Fratello

Fratello, huomo d'innocentissimi costumi: sotto il cui Ponteficato Desiderio sempre all'auiso del Diacono preponendo il seggio Apostolico ad ogni altro rispetto rimase in officio: in molte parti del Regno, ma in spetie nel Beneuano, e nel Friuli, fabricò, et rifabricò molte case claustrali di Monaci, et per leuar l'occasione alle nouità antiche tolse Rodalgisio suo figliuolo per compagno della signoria: et essendo mor-to Gisulfo, Duca di Beneuento, diede il Ducato ad Arigiso, pa-rente del Diacono, che ad uno de suoi proauoi questo gran be-neficio, e di ciò lodandosi diceua: il parentado per natura ci si fa caro, ma diuenendo aggrandire la chiara naturale col giouamento, in questo tempo nell'oriente, e ne settentrione il Cielo mandò una bina insolita: il mare per larghissimo spatio così duramente agghiacciò, che ugguagliaua la durezza de sassi, e sopracadendo una neue alta uinti cubiti raggiungeua l'altezza de monti: le stelle del firmamento fecero segno di cadere, quasi pronuntiando il fine de secoli: Ma con maggiore, e più uiui-dinne miracolo, i tempre de sprezzatori della santa imagini in Baruti Città della Soria christo nel sino, Dio, e Signor nostro tacendo per paura le lingue de mortali, scoprì quanta

riuerenza

riuerenza si produce alle pitture, e sculture sacre: Alcuni Giu-
dei di scelleratissima opinione, ritrouarono una figura di Christo
Crucifisso in una Casa loro d'un Christiano affittata, la deriso-
della croce e con detestabile proposito la presero con ... l'indigni-
tà, che altre uolte gli antecessori loro haueuano empiamente im-
piegato nella persona di Christo uiuente: e perche un'altra uolta
l'alzarono in Croce, con una lancia le ferirono il petto, e subito (che
fu solamente della onnipotenza di Dio) usci sangue, et acqua: che
gli Hebrei, stupefatti e tremanti raccolsero in un uaso: Con questo uo-
lendo far esperienza di quella infinita potenza di Christo, della
quale tante uolte haueuano sentito altamente predicare congre-
garono gli infermi loro i quali subito subito riebbero la sanità: per
il che tocchi da profonda religione con molta fretta andati da
Theodoro Vescovo della Città, humilmente gli appresentarono e l'ima-
gine, et il sangue, et hauendo riferito tutto quel successo cosi
miracoloso, s'inchinarono all' battesimo. questo sangue come reliquia
commune alla salute fu diuiso in molte chiese: Ma la maggior par-
te per felicissima sorte in Italia si portò a Mantoua, doue Carlo

Magno

magno certificato del Papa venne ad adorarlo, et fin hoggi di per questo sacrosanto effetto vanno le schiere innumerabili di popoli divoti. Al quale per altezza di divotione andò ancora il Diacono. Ne voglio dire, come egli restò pieno d'una santa meraviglia. La onde tornato alla corte reale, facea santissimi discorsi che la bira, il nave aggiacciato, e la neve, e l'apparenza del cader delle stelle, havendo passati i termini ordinarij della natura dimostravano la piena essecutione della giustitia di Dio contra i mortali, i quali nell'opere inique scorrevano fuori d'ogni dritto, esortando per ciò i seguaci del diavolo all'emenda del viver sceleratо in buono, promettendo, che sì come col tempo era cessato l'inverno, così col ravvedimento rallentarebbe Iddio ogni castigo. Ma con lo stupore dell'ungue miracoloso manifestamente esaltò la possanza inenarrabile di Dio, che dall'impossibile facea il possibile, persuadendo la douuta riverenza alle imagini di Christo, e de santi suoi come à quelle che accettate, et serbate sempre dalla chiesa facevano ufficio d'istorie reverende, infiammavano l'anime più ad una celeste imitatione, et in ciò compiacendosi Iddio, manifestavano la bontà, la misericordia, e l'onnipotenza di Dio con i miracoli. Di questi discorsi si dilettava.

dilettava oltra modo il Diacono accordando all'innocentia, e se medesimo
gli altri. Era instituto inviolabile che ogni anno alli ventiquattro di giu:
gno, et in altri tempi i Longobardi d'Italia in Monza Città dell'Insubria
honorando il nobilissimo tempio di San Giovanni Battista, con larghezza
di doni Angiolani mostrassero, overo mandassero à mostrare un ino:
bitato argomento di divotione, e di memoria de beneficij riceuuti
dal santo Precursore di tutta la natione. ~~e di memoria de beneficij ri:~~
~~ceuuti~~ Teodolinda Reina, moglie d'Agilulfo, donna d'altissima
pietà, della quale Gregorio Papa il Magno, fece grandissima stima,
giudicandola degna dell'immortalità, e santità de scritti suoi,
poiche per merito di vita, fede e d'opere essemplari, dalla fal:
sità Ariana condusse tutti i Longobardi alla confessione et verità di
Christo, e restitui al Pontificato gli honori douuti co'l possesso per
petuo d'abbondantissime rendite, e con la superbia santa di ricchissimi
ornamenti, e tesori fabricò questo tempio per se, per suo marito, per
suoi figliuoli, per tutti i sudditi, accioche il santo appresso Iddio in
tercedesse per loro, e con essa lei, e co'l Re tutti i vecchij con reli:
gioso movimento di cuore inchinandosi all'altare si raccomandavano

alla

alla protettione sua: Et san Giovanni Battista (credendo) intercederà per
noi appresso il nostro Signore Giesù christo, noi tutti d'un volere gli pro-
mettiamo ogni anno nel giorno della sua natività mandar honoratamen-
te delle nostre facultà al suo oracolo, acciochè per intercession sua
habbiamo l'aiuto del Signore in battaglia et in tutti i luoghi, dove
drizzeranno il camin nostro. Havendo adunque Desiderio, e tutti i suoi
principi co la splendidezza de doni veramente reali constituita
una volta nel mese di giugno alla comune presenza in Monte
Paulo, che dinanzi con purgato giudicio havea fatto, e polito, in
honore et in espositione della santissima vita del protettore, fece
da Cantori intonar nel tempio, quelli suoi hymni in varie sot-
tili leggiadramente composti.

Ut queant laxis resonare fibris
Mira gestorum famuli tuorum,
Solve polluti labij reatum
Sancte Ioannes.
Nuntius celso veniens olimpo
Te patri magnum fore nasciturum

Nomen

Nomen et vitę seriem gerendę
ordine promit.

Ille promissi dubius superni
Perdidit promptę modulos loquelę,
Sed reformasti genitus peremptę
organa vocis.

Ventris obstruso recubans cubili
Senseras Regem thalamo manentem
Hinc parens nati meritis uterque
Abdita pandit.

Gloria Patri genitęque Proli
et tibi compar utriusque semper
Spiritus alme Deus unus omni
Tempore sęcli.

---

ii

Antra deserti teneris sub annis
Civium turmas fugiens petisti,
Ne levi saltem maculare vitam
Famine posses.
Prębuit hirtum tegimen camelus,

Artubus

Artubus sacris strophium bidentes,
Cui latex haustum, sociata pastum
Mella locustis.

Caeteri tantum cecinere vatum
Corde praesago iubar affuturum:
Tu quidem mundi scelus auferentem
Indice prodis.

Non fuit vasti spatium per orbis
Sanctior quisquam genitus Ioanne:
Qui nephas saecli meruit lavantem
Tingere lymphis.

III.

O nimis felix, meriti que celsi
Nesciens labem nivei pudores
Praepotens martyr, eremique cultor
Maxime vatum.

Serta ter denis alios coronant,
Aucta crementis duplicata quosdam,
Trina centeno cumulata fructu
Te sacer ornant.

Nunc

Nunc tuas nobis meritis opimis
Pectoris duros lapides repelle,
Asperum planans iter, et reflexos
Dirige calles.

Ut pius mundi sator, et redemptor
Mentibus pulsa luce puriores
Rite dignetur veniens sacratos
Ponere gressus.

Laudibus cives celebrant superni
Te Deus simplex, pariterque trine:
Supplices et nos veniam precamur:
Parce redemptis. Amen.

A questi tiene la censura de' dotti ma molto più dell'Pontefice accumulò tanta gratia, che d'ordine pontificio ne furono e chiesa [illegible] l'uso canonicale ornando i sacri versi d'Ambrogio, di Gregorio, di Prudentio, di Sedulio, d'Hilario, di Fortunato Poeti, à quali non il fonte delle Muse terrene, ma l'influsso dell'acque celesti raggiò lume dell'eccellenza poetica. Oltre che Guido Monaco, Aretino, che per un canto miracoloso rendi Toscana

Toscana sola, ma di tutta Italia, resuscitò la Musica, già molti secoli morta, e le diede l'ultima perfezione, cavò le sei sillabe, overo voci cantabili, dal primo verso pigliando, ut re, dal secondo Mi, fà, dal terzo, sol, la, e con questo artifizio introdusse à mano di tutti elementi musicali, disegnando con la situra di quelle voci il corso delle voci, et il moto de vari affetti, che naturalmente sono mossi dal canto. Nella qual cosa si deve tener non minor obligo à cantar le lodi di Dio, e de santi quegli, che dolcezza delle cause gli egan l'intelletto à pigliar quelle note, che spesso spesso cantate avezzano la lingua à intonar con misura, e di molte voci discordanti formar una armonia mirabile, e concorde. Per la qual cosa attendeva Paolo un premio certo di Dio, et al presente godeva la lode data da gli huomini. Onde non molto tempo dapoi egli cyclico tutte l'opere miracolose di San Benedetto nella sua leggenda elegia, in ogni due versi chiudendone una.

Ordiar unde tuos, sacer ò Benedicte, triumphos?
Virtutum cumulos ordiar unde tuos?
Cuius beate Pater meritum qui nomine prodis,
Fulgida lux saecli cuius beate pater.
Nursia plaude satis tanto sublimis alumno,
Astra ferens mundo: Nursia plaude satis

ò quemte

O puerile decus, [illegible] moribus annos,
 exsuperansque senes: o puerile decus.
Flos paradisi tuus despexit ~~[illegible]~~ florida mundi:
 Spreuit opes Romae, flos paradisi tuus.
Vas pedagoga tulit direptum pectore Christi,
 Nectare formatum uas [illegible] tulit.
Urbe uocamen habens Syonem cautibus addit
 Fert pietatis opem urbe uocamen habens.
Laudibus astra sonant mortalibus abdita camenis,
 Cognita Christe tibi, laudibus astra sonant.
Frigora, flabra, niues corpus [illegible] impiger annis:
 Temnis amore Dei frigora, flabra niues.
Fraus ueneranda placet: pietatis furta [illegible],
 qua [illegible]. . . . orat fraus ueneranda placet.
Signat adesse dapes: [illegible] sed liuidus obstat
 Nihilominus alma fides signat adesse dapes.
Orgia nec colit, Christo quia comodat aures:
 Abstemium patiens orgia nec colit.
Pabula grata ferunt auidi ad pelea bubulci:
 Pecoribus latis pabula grata ferunt.

Tyris

Ignis ab igne perit, lacerant dum viscera tentas:
  Carneus aethereo ignis ab igne perit.
Pestis iniqua latus procul est dum vulnera sanat.
  Non tulit arma crucis pestis iniqua latus
Ferrea flagra vagum cohibent ...
  Excludunt ... ferrea flagra vagum.
Vna ... atque ... marmore ...
  ... corda ... unda ... aquae.
Gurgitis ima calcat ...
  ... gurgitis ima calcat.
... patrona gerens ... in aequor
  ... aquis ... patrona gerens.
Praebuit unda viam ... ad praecepta magistri:
  Corpori ignaro praebuit unda viam.
Tu quoque ... puer ... undis
  ... tu quoque ... puer.
Perfida corda gemunt ... maligna:
  Tartareis flammis perfida corda gemunt.
Fert alimenta corax digitis oblata benignis:
  Dira procul ... fert alimenta corax.

Bucciera

Pectora saeva dolent inimicum late perimptum:
Discinduli excessum pectora saeva dolent.
Litis amoena petens ducibus comitatus opimis:
Colcritus atralens litis amoena petens.
Anguis inimice furis luco spoliatus et avis:
Amissis pomis anguis inque furis.
Improbe, lector abi: sine dentur marmora mutis:
cogeris imperio: improbe lector abi.
Cernitur ignis edax fatis insurgere flammis:
Nec tibi, gemma micans; cernitur ignis edax.
Dum struitur paries lacerantur viscera fratris:
Sospes adest frater: dum struitur paries.
Addita facta ratus, patulo producuntur edaces:
Muneris aucta addita facta patent.
Socrue tiranne tue frustrantur retia fraudis:
Tecta cogis vita, socrue Tiranne tue.
Moenia celsa nunc nullo subruentur ab hoste:
Turbo, ait, evertet moenia celsa nunc.

Plectens

Plecteris hoste graui, ne libes munus ad aram:
Munera fers nisi: plecteris hoste graui.
Omnia sceptra gregis, pretiosum est tradita genti:
Gens eadem reparat omnia sceptra gregis.
Fraudis amice puer nudo captans ab Hydro:
Hydro non careris, fraudis amice puer.
Mens tumefacta tibi, talia cor ne carpe uiri
Cuncta carpat uati: mens tumefacta tibi.
Pellitur atra fames delatis cordibus aruis
Nil hominis mentis pellitur atra fames.
Pectora cuncta stupent: quod eras sine corpore praesens:
quod quia gnomes, pectora cuncta stupent.
Vocis ad imperium tenuit dare prima operis:
Et bellis sequitur uocis ad imperium.
Tellus hiulca sinu, corpus amplectit humanum:
Ipsa tenet corpus Tellus hiulca sinu.
Perfidus ille draco mulcet properare fugacem
Sistit iter uersum perfidus ille Draco.
Exitiale malum capitis decussit honorem:
Et procul inuenis exitiale malum.

Fulua

Fulva metalla tuus nec habet: invidit egenti:
    Coelicolis excudit fulva metalla pius.
Tu miserande cruem, manant cui fella Colubre:
    Incolumen redderis tu miserande cruem.
Aspera saxa uiborum regiunt, nec frangere possunt:
    Illesum seruant aspera saxa uirum.
Cur animo conde times Stellam per bera lecto:
    Stella terre fluunt, cur animo conde times?
Unde medulla tibi: spes est cui nulla salutis:
    Qui semper renuis, unde medulla tibi?
Ah sanguinarii senex hostili concidis ictu:
    Ictu sed magis ab miserande senex.
Barbara tota manus ignaras criminis arceat:
    Fronte sua fugiunt barbara tota manus.
Ille superbus aquo reboans clamore minaci:
    Stratus humi recubat ille superbus equo.
Colla paterna gerunt excitati uiscera nati:
    Viuentum natum colla paterna gerunt.
Omnia vincit amor: visit soror imbre beatum:
    Fumus abest oculis: omnia vincit amor.

simplicitate

Simplicitas placens instar petis alba columbae
Regna poli penetrat simplicitate placens.
O nimis apta Deo, mundus cui panditur omnis,
Abdita cui lusores, o nimis apta Deo.
Flammeus orbis habet iustum super aethera vatem:
Quem pius iussit amor, flammeus orbis habet.
Ter novitatis adest, nobis novitatis habendus:
Tanus amor Patris ter novitatis adest.
Dux bone, bella movens, exemplis pectora firmans:
Animus in arma tuis, Dux bone bella movens:
Congrua sorte dedit vitae consortia linguae:
Quitam moverat congrua sorte dedit.
Psalmicen assiduus nunquam dabit otia plectro:
Sacra canens obit psalmicen assiduus.
Mens, quibus una fuit tumulo retinentur eodem:
Gloria tum retinet mens quibus una fuit.
Splendida vita via est fausta Signata conspicis:
Qua sacer ascendet, splendida vita via est.
Rupea recta petens rapta est errore salutem:
Errorem evasit rupea regia petens.

Carmina

Carmina parva dedi, famulus pro munere supplex:
Exul, inops, tenuis carmina parva dedit.
Sint precor apta tibi, coelestis ianitor index,
O Benedicte pater sint precor apta tibi.

Di questi versi nel primo libro della Historia Longobarda, doue scriue, che Gregorio santo hauer felicemente ne suoi Dialoghi spiegata la vita di San Benedetto, Paulo medesimo, attenuando se stesso ne fa mentione con queste parole.

Beatissimi Benedicti vitam sicuti notum est, beatissimus Papa Gregorius in suis dialogis suaui sermone composuit: Ego quoque pro paruitate ingenij mei ad honorem tanti Patris, singula eius miracula per singula disticha elegiaco metro hoc modo contexui.

Ma così ferma, così ardente era la diuotione di Paulo all'operar questo gran Santo, che a guisa d'amante il quale e nella bocca e nel cuore in varij modi porta, e dipinge l'oggetto amato, con questo fine ancora di versi iambici esplicò la medesima ma

Fratres alacri pectore
Venite concentu pari
Beamur huius inclytæ
Festiuitatis gaudijs.

Hac

Hac Benedictus aurea
Ostensor arcti tramitis
Ad regna conscendit pater
Captans laborum praemia.
E vallis undis noxium
Mundana pellens nubila:
Aetatis ipso limine
Despexit cum florida.
Miraculorum prosperans
Afflatus almi flamina
Resplenduit prodigiis
Ventura saeclo praecinens.
Lacrymis cum pluribus
Fracti reformat vasculum.
Arctum petens ergastulum.
Extinxit ignes ignibus.
Fregit veneni fialam
Crucis per arma cymbium
Coercuit mentem vagam
Levi flagello corporis

Fundantur

Funduntur omnes regibus,
Redit chalybs e gurgite.
Currit per undas obliquens
Pe[illegible] puer vivus recens.
Vivus parenti redditur:
Mandata propes efficit,
Hostem mira conterit:
Cedit fremens leo grave.
Immota fit moles levis:
Rogus migrat fantasticus:
Fractum revinit lapsitas:
Excepto abeuntem parat.
Recens raptor dymeledeus:
insigne possessor fugit:
Futura praenoscimini:
Arcana cor non conspicit.
Funduntur ydos limphis:
Tellus vomit cadavera:
Dracone frenatur ferox:
Æther pluit numismata.

Vitrum

Vinum reddit cautibus:
Manant olivo dolia:
Virtutum resoluit vitio:
Vitam receptant funera.
Tanti potestas luminis:
Voto lavoris vincitur:
Quo plus amat qui plus valet:
Errore quam cernit palam.
Non ante saeclis cognitum
Nostra iubar effulsit.
Quo totus orbis cernitur.
Flammisque imbuti pius.
Hic inter ...... rectanis
Miranda plectro claruit:
Nam pinxit apte lineam
Vix lacrimae ...... ribus.
Iam dux alumnis ad polos
Dis gregis suspiriis.
Chiudat ...... canens,
Sit callis ut ...... tui.

Digesta

Di questa sacra compositione Paulo medesimo nel medesimo luogo,
così scrive.

Himnum quoque singula eiusdem Patris miracula contexentem, nem[...]
Iambico Archilochio ita pereximus. Si crede ancora per esser que[...]
stessa scrittura che ad instantia di Paulino santo Patriarca d'A[...]
compose quell'altro hinno, nel quale la chiesa d'Aquileia cele[...]
la memoria del medesimo santo, et à punto così canta.

Magno canentes annua
Nunc Benedicto cantica
Promus huius inclitæ
Festivitatis gaudio.
Qui fulsit ut sidus novum
Mundana pellens nubila:
Etatis ipso limine,
Despexit ævi florida.
Miraculorum prosperis,
Fraglavit alto flamine
Resplenduit prodigijs.
Ventura sæcli nuncians

Nin

Non ante saeclis cognitum
Noctis rubor et fulgoris;
Quo totus orbis cernitur:
et hoc terra conspicitur.
Sit Trinitati gloria,
sit perpes, et sublimitas:
Quae tam Lucernam fulgidam
Donavit nostro saeculo. Amen:

Di questi versi alcuni di giusto giudicio prenderanno buon gusto come di cibo, che posto in tavola nelli ultimi conviti della Chiesa Romana con le voci congiunte, ritenesse mescolato ancora il sapore della sua antichità: Alcuni di stomaco sozzo infastidito gli sprezzaranno affatto, come versi barbari incolti et (per così dire) claudicanti ne i piedi et nelle misure. Ma si consideri la violenza d'un tempo corrotto, et l'habito dalla fanciullezza preso prevaler alle volte all'eccellentia d'un felice ingegno, che anco contra sua voglia è sforzato à piegarsi a costumi presenti, certamente à costoro obligo infinito doversi tenere, che ultra tutte l'altre faci, nelle tenebre chiarissime à se, et a gli altri non meno

per

per estraordinaria ventura, che per privilegio speciale del Cielo
auendono un Lumiliro: oltre che quel contadino, e giudicato buono d'og
ni sorte co quasi miracoloso, che in un caso diverso stabile, ta ram
frutti: Et tengasi per certo, che si come per lo più non offendono
orecchie de critici non ingiusti, così forse nel lor primo nascimen
to caminavano in tutto dritti, et intieri, et caminare bbono ancora
quando lo nascimento di tante et tante mani a guisa di nervi, over
co'l consorzio di molti e molti vasi vano cercando la lor anima se
senza non gli havesse deformati et resi zoppi. Et quando ancor
nostri verbi, dirizzati a Dio, et spiegati in carte non andassero
beni dall'osservationi humane rapiti, anzi conservi nella propria
dolcezza. Queste ragioni (s'io non m'inganno) assai sufficienti
mente, scusano il Diacono: che co'l fiume dell'età sua non puote
se non arrenarsi alquanto: Ma se errò nei precetti di grammatica,
osservò quei della Theologia, e co'l disprezzo mondano acquistò la
benedittione dell'amor divino, havendo pur all'hora dato perfettis
mo saggio di divotione verso la Chiesa di Dio in attioni di maggior
importanza; perche havendo il Papa finito il termine della morta
lità, passando al godimento de beni immortali: Desiderio non

straniere

altramente, che se con quel vantaggio fussero passati, anzi al tutto es-
tinte le promesse, et i patti, si volsero subito à danni della Chiesa: onde
fece il Diacono, e molte altre persone di spirito pacifico gli ricorda-
vano la perseveranza, l'obedienza, la riverenza al primato di
Christo, protestandogli che tanto più rigida, tanto più dura, tanto
più profonda era per riuscirli la percossa della destra vendicatrice
di Dio, quanto maggiore d'ogni altro era l'amore di Dio verso la chie-
sa: Egli tutta via spedì subito Totone Duca Nepesino in Toscana.
Costui pose in campo tutte le confusioni et tutti i disordini possibili:
et in fine con l'aiuto de suoi fratelli hebbe l'entrata in Roma: Dove
con ingiustissime violentie et crudeltade indusse il Clero Costantino
suo fratello. Che però da tanta altezza, non sopportando Iddio nel so-
mmo tribunale del christianesimo una ingiustitia così enorme, una
occupatione così illegitima, et profana, fra non molto tempo fu
abbattuto: Essendo con giustissimi mezzi e con tutte le solennità neces-
sarie fatto Papa Stefano, Cardinale di Santa Cecilia, Prelato d'al-
tissimi meriti. Che fu detto Stefano terzo, questo gran Pontefice,
perchè fra questo mezzo ben con occulto artificio, i disegni di
Desiderio si scoprivano, dando secondo gli avvisi del Diacono nuovo

[illegible]

finalmente alla ragione et alla pace. Deliberò quasi subito di rimuovere un'ostacolo del giudicio divino alla presontione de profani, i quali a modo di contrattino per vie indirette e abominate s'intromettevano nella dignità sacre non altrimenti che senza peccato di morte si senza il carattere. Da legittimi rettori impresso, fusse subito lecito dal campo secolare accostarsi à ministerij dell'altare: et in breve tempo con... to di Carlo, e dalla Francia e da tutto il resto dell'Imperio Christiano chiamando huomini chiarissimi per religione et per dottrina nel Laterano di Roma celebrò un sacrosanto concilio, nel quale dopo molte riformationi de gli abusi si publicò un decreto veramente santissimo, che nessuno se non con i gradi canonici, et introdotti da padri antichi si potesse à gradi ecclesiastici incaminare. A questo concilio col titolo, e di secretario, e di consigliero del Re, e di signore ... al Patriarca d'Aquileia si ritrovò presente il Diacono, et come huomo d'ingegno e d'integrità singolare fu uno di quelli, i quali ridussero in scritto le terminationi santissime di quella sacra congregatione. Ma tornato alla corte reale, dopo non molti mesi tornò à Roma in compagnia del Re, che finalmente

accosti

accolti à gli antichi ritratti, et giudicandosi vicino a ... ta del
Regno: piccando con una minima ombra di disperare, non che con una
guerra aperta offendesse la Chiesa, con altissima humiltà si prostrò
a piedi del Pontefice santamente rafermando gli obblighi precisamen-
ti. Si dice, che il diavolo fuor di modo ti... tormentasse delle
grandezze de Romani antichi, come d'essere, che usite ...
une private per la maggior parte trapassavano di gran
lunghi ogni possanza di grandissimi Re, et con le mine com-
passionevoli a gli occhi. Ma più che compassionevoli, e stupen-
de i sepolcri rappresentavano ancora l'imagine della maestà
dell'Imperio, et detestavano la crudeltà de Barbari, che guas-
tandole trionfarono de Trionfatori del mondo: Ma tutto stupido, tutto
vacolo in se stesso, quasi sollevato da una celeste estasi, tornando-
si alle reliquie de Santi s'inalzava sopra se stesso: et con la
cognitione di se stesso chiamandosi infelice: perche per gli im-
pedimenti mondani non seguiva punto le loro vestigie, gli
coronava di lodi infinite: Poiche in Cielo godevano la vera
felicità, et in terra porgevano specchi essemplari d'innocen-
tia à tutte le nationi. Quindi egli così eccellentemente s'infiammò

verso

uerso i meriti de frati che rubardo, quanto tempo uolse alle publiche occupationi lo spese in compor hinni sacri, de quali infinito numero se. de uersi ne lasciò à posteri un giusto volume: & mi gioua à credere, che siano molti di quelli, che senza titolo d'auttore si cantano da sacerdoti. Fra tanto hauendo il Re fatto ritorno in Francia diuise in Italia la Regina Bertrada madre di Carlo, donna di maniere molto ben conformi alla sua fortuna. Costei tentò serrar matrimonio tra il suo figliuolo, et una figliuola di Desiderio: dalla parte del qual certo si uedeè una grandissima inclinatione mostrando con uiue ragioni il Diacono, et i Consiglieri che Longobardi, quando fussero insieme congiunti con Francia, Regno grandissimo, e per religione charissimo à Dio, si poteuano promettere un certo perpetuo di felicità: Ma puote tanto la uiuerta dispositione della sorte, anzi la uolontà di Dio in pagamento de demeriti precedenti così disposto, che Carlo non diede orecchie alla Madre, ne con pari desiderio congiunse al desiderio di Desiderio. Per la qual cosa tra loro s'accese un fuoco d'odio inestimabile e uindicatiuo che se non con la perdita del Regno Longobardo s'estinse, et s'acquietò. Perciò

dopo

dopo molti anni di travagli s'appartenean dell'armi avvezzi. L'Im-
minio dell'uno, et stabile la potenza dell'altro. Vedendosi però
sprezzo con cattiva intentione involto il Longobardo in tutte quell'
attioni, che alla Curia offendevano il Papa, et à Carlo davano nota-
bilissima sodisfattione. Imperoche fuori di tempo, e del parer de suoi
dando mano sopra l'altrui ragione, spinse Sigualdo Patriarca
d'Aquileia ad occupar le preminenze del Patriarcato di Grado, con
aggravar i Vescovi dell'Istria come già sottoposti all'obedienza
sua: Si dolse delle lettere di Giovanni Patriarca di quella sede,
che con una efficacia mirabile di carità, col seggio Apostolico
si dolse dell'ingiuria, chiamando i Longobardi gente iniqua e
crudele et indomita: Con abominoso esempio passò senza considera-
tione i termini del Papa, che subito sotto la commiseratione dell'Imperio
sacro comandò l'emenda, et il riposo delle cose: Ne giovò alcun
pensiero: Perciò, s'ingiuriato, et gli ambasciatori del Prencipe di Vene-
tia non volendo punto patire che il Patriarcato loro sentisse d'ave-
re: Appresentati al Papa, mostrò esprimere i gravami suoi dicendo,
che la separatione già fatta tra due Patriarcati come confirmata da
predecessori Pontefici fosse sacrosanta, et inviolabile. Desiderio si dolse per

cagione

cagione del Papa, che fra l'abbolimento di questi travagli delibe-
rò tosto con altri mezzi provedere ma con la deliberatione ultima
i giorni suoi per infelice disgratia de Longobardi ma bene fu
evidente de Christiani succedendogli nel Pontificato Adriano primo
Romano, huomo di spirito per chiarissima qualità non inferiore all'
altezza Pontificia. Tolse la protettione di Berta gia moglie di Carlo-
mano Donna di sempre imperturbata ambitione, et perche deplorando la
sua fortuna e la renuntia del suo passaggio in Italia di maniera
non haver potuto Carlo suo Cognato luogo conveniente alla sua
alta grandezza, subito spedì a Roma ambasciatori et si pensa che
il piacere contra sua moglie fusse uno de Pregiudicati: i quali con
apparenti, ma non vere ragioni dimandavano, che il Papa per nome
dell'infelice donna e per sodisfattione di Desiderio dechiarasse
i figliuoli di lei Re di Francia. Questa operatione si rassomi-
gliò al vento, che ben spesso raccogliendo insieme le nubi le risol-
ve alla fine in pioggia, et folgore. Perche facendo l'ambascia-
ria sortito contrario effetto per essere ingiustamente intentata a
pregiuditio dell'eminenza di Carlo, degno dell'imperio del mondo

Non

non che di vane speranze, esacerbò così altamente l'animo del Pontefice, e medesimamente del Pontefice, che questi dapoi in ogni occasione manifestò una piegatura medesima ed interna ze, ed operatione: questi quasi lacerato nell'honore per la dimanda ingiusta, aggiunto ancora l'interesse della Chiesa, tornò alla memoria tutte l'offese precedenti, et presenti. Perilche quantunque Desiderio pur avisato da buoni si piegò quasi tutto all'obligo di Christiano Prencipe, dirizzando ambasciatori al Papa per renovar la pace, nulladimeno non fu essaudito, come persona, che col medesimo prezzo vendeva la fede, et il tradimento, et per incostanzia non tanto naturale, quanto volontaria à modo suo contraveniva à patti, imitando il mare, che qualche volta quanto più si mostra tranquillo e quieto, risorge poi tanto più violento, tanto più fondato: oltrache chiaramente si conosceva, che l'humanità verso Berta con un artificio lontano, ma inhumano disegnava seminar le discordie in Francia: sicche Carlo ne gli incontri domestici impedito nell'incontrare non potesse soccorrer alla Chiesa, et il Longobardo senza

sospetto

rispetto, senza ostacolo di maggior incontro fornisse i suoi vecchij disegni
Questa giusta sproportionata gittò talmente il Re dall'altezza d'ogni discorso, et
profondato nell'abisso dell'arroganza, temeva non puote sollevarsi alla
consideratione delle mire sopravvenienti. Onde con una alterezza intollera
bile aggiunse gli occupati, occupò molti altri luoghi del Papato, et come
prima con la dissimulatione dava speranza d'emenda, continova con
le prede diede certezza d'inimicitia inemendabile. Il Papa senza dimi
nutione della Maestà Papale come ben si conviene al padre comune
de christiani, mandò ambasciatori all'occupatore, in maniera essortan
dolo à cessar dall'ingiurie divine et humane, à tornar all'unità de
fedeli, à restituire à Christo il Patrimonio di Christo con perdono de pec
cati, con pace de gli altri Prencipi, con sodisfattione de Popoli, et sopra
ogni felicità con merito inestimabile appresso Iddio. Non obedì pun
to il Re, fatale alla caduta sua, anzi con raddoppiata fierezza diman
dò il restante del Stato Ecclesiastico. Et come che il Papa ad essempio di
Christo chiamando i peccatori à penitenza, gli mandasse huomini per
santità illustri et per eloquentia riguardevoli, con [illegible] termini consi
à spiegargli la dannatione eterna dell'ostinatione incorrenda nella

di nero

di nero mosse in ordine nuove genti et navi, gridando che in breue egli era per spinger l'insegne all'assedio di Roma. Il che Sigoaldo Patriarca d'Aquileia, auisato dal Diacono Pietro suo Vicario pellegrino, et alla Luna succedendo auicinarsi gli estremi giorni dell'Imperio Longobardo venne à Pavia, et Liberamente trattò co'l Re de tutti i negotii, con i quali senza disonore, et disconvenienza della ragione si schifassero i rumori de pericoli imminenti. Ma da una pertinacia (co[n]sideró) faraonica non uolse trar conclusione alcuna, e tutto doleasi tornò à suoi, hauendo ben prima in remission de suoi demeriti et poi in gratia del Re donato parte d'alcune possessioni di molta importanza al Monasterio di Santa Giulia del territorio Bresciano, alle cui gloriose reliquie hauea anco Desiderio in Brescia fabricato una bellissima Chiesa. Queste possessioni si numerauano tra quelle, che per religiosa cortesia e de Prencipi, e de priuati, fuori de confini Furlani, essendo stata la chiesa d'Aquileia per antichità, e per nobiltà reputata tra le principali del christianesimo erano concedute dal Patriarcato in quel tratto fertilissimo di paese, che tra l'Adda, et l'Oglio si stendeua: le quali per volontà de Patriarchi

essendo

essendo state lungo tempo da Sinigone Vescovo di Crema, e da Brescia al tempo de gli Ottoni, da Rodaldo Patriarca furono poi coi tempi con le terre date ad Ambrogio Vescovo di Bergamo. Hor ritrovandosi il Papa in cosi estreme angustie, et afflittioni che contra un subbito di Dio la forza dell'arme sacre non lo difendevano, ne il rispetto della forza invitta de protettori bastevolmente l'assicurava, congiungendo insieme le fatiche e di spirito, e di corpo, acciòche tra questo mezzo il seggio Romano non cadesse in servitù de Barbari, fortificò Roma accomodando le mura per antichità indebolite: E fra pochi giorni per mare mandò Pietro suo ambasciatore in Francia à Carlo à dimandar aiuto. Costui con una ordinata eloquentia dimostrò il valor christiano de Francesi esser fatali, et invincibile alla conservatione, et accrescimento della chiesa di Christo: inalzò fin al Cielo le vittorie loro per christo ottenute: Puose in mezzo l'essempio sempre memorabile et imitabile dell'Avo et del Padre del Re che solamente per christo descendendo in Italia con tempestosa gloria vindicarono l'ingiurie fatte à Christo: et in fine havendolo essortato, et pregato ad acquistarsi la medesima gloria, perche egli era non nato ma fatto non gia da gli huomini, ma destinato da Dio alla difesa della religione

et alla

et alla sollevatione de gli oppressi, accioche tutti i secoli à venire con lodi et con benedittioni portassero il nome suo oltra i termini ordinarij d'ogni eccellenza humana, ammirandolo come maggiore d'ogni memoria heroica, hebbe promessa che da Carlo si douea aspettar certezza d'aiuto, e prontezza de medesimi effetti, che da maggiori suoi gloriosamente usciti s'obligauano ad una apuntual emulatione vergognandosi egli che una natione settentrionale dal freddo dell'infideltà già passata all'ardor della fede, et hora nella charità totalmente raffredata, così lungamente tenesse sotto à piedi l'Italia, già domatrice, et hora Regina de mortali et così lungamente (bistanno peggiore et insopportabile) infestasse, anzi travagliasse il Papa sacrosanto, et Reuerendo à tutto il Mondo. Di questa promessa (et come infatti de Prencipi si celano, se i sensitivi à gran pena si nascondono:) venne subito l'odore à Desiderio. All'hora, perche à viua forza l'intrepidezza humana si ritiene alquanto per l'offesa diuina, egli diede segno se non di paura, almeno di qualche dubio del stato suo. Il Diauolo, e gli altri consiglieri pensauano subito, subito hauer alle spalle tutte le noie, tutte le durezze della guerra. Et percio se ben obediuano ad un huomo peruerso, che co'l disprezzo del Papa faceua poco

conto

conto e di Dio, e de gli huomini: Nulladimeno depingendogli le forze
dell'incontro nimico, et più il supplicio inevitabile dell'ira di Dio, lo
spinsero à considerar così minutamente i fatti suoi, che si reputò quasi
perduto: quando con nuovi beneficij (mantenendo sicuro d'ogni sde:
gno) non obligava i popoli in più salda fede. Perilche contra og:
ni sua voglia sciolse molti e molti da legami servili: Dissegnò
all'uso comune gran spatio di terreno che spettava al fisco: A' popoli
ampliò i Privilegij in molte parti del Regno accomulò nuovi or:
namenti alle Città, nuove fabriche alzando, e le vicine alla ruina,
e le già cadute restorando: levò via i gravami de Datij. Mentre
corrono queste opere, Carlo per instinto di singolar bontà tanto
all'altrui afflittioni più tosto con la dolcezza delle parole, che
con l'amaritudine delle ferite dar fine. Et mandando ambascia:
tori essortò Desiderio con mutati portamenti à riconoscer l'offitio
suo, quanto prima alla Chiesa restituendo l'occupato. Il che egli so:
prà la fede reale affermò subito d'esseguire con i segno d'essecu:
tione pochi giorni dopo, sotto pretesto d'adempire un voto à sacro:
santi Altari de gli Apostoli si mosse in camino per Roma. Ma
Adriano

Adriano da gli auenimenti passati molto ben auisato, che con tutto mos-
truoto dalla fede del Longobardo nasceuano se non insidie, se non
tradimenti. incontinente comandò, che à nessun modo il Re tocca e,
ne uiolasse i confini Romani. Allhora quel buono sempre diso-
bidiente, sempre auezzo à sprezzar tutto il resto de uiuenti (mera-
uiglia quasi incredibile, ma nel interesse di Christo propria e natu-
rale) si spogliò di se stesso, e quasi trasmutato senza altro ritorno
in Gallia. Ma tornato ripassò i monti una mano di nuoui nuntij
di Carlo per uedere se Desiderio haueua sodisfatto alla promessa
et perche nel ritorno con questi, come gli Ambasciatori del Papa à
questo effetto mandati riferirno il contrario, Carlo per non cadere nel
medesimo biasimo, spacchiò con molta fretta due esserciti per
Italia, l'uno, del quale egli si fece capo, diresse per gli gioghi
del cinisio: l'altro sotto il comando di Bernardo suo zio, prese la
strada del monte di giove. Il Longobardo e con gli altri nell'altissi-
me balzi tagliati, et l'uno sopra l'altro precipitosamente cadu-
ti, et con i monti de sassi gettati, fortificò tutte le porte dei passi,
con questo

con questo artificio à sua difesa chiudendo cio, che la natura ad offesa haueua quasi studiosamente aperto. Opposeui ancora bra:
uissime schiere di soldati con molto giuditio scelti dà Ducati del:
la Toscana, di Beneuento, del Friuli, i quali douendosi combatter
il cuor del Regno, accioche il nerbo della guerra non penetrasse
piu à dentro, volentieri concorreuano alla conseruatione delle estre:
mità. A' queste Carlo non era ancora giunto, quando volendo far
esperimento se alle volte assai piu potesse la destrezza, che il ferro,
mandò à denunciar à Desiderio, che se si riconciliasse co'l Papa,
tosto, tosto tornarebbe in Francia. Mà la risposta essendo alla pre:
cedente temerità molto ben conforme, egli al dispetto de gli im:
pedimenti naturali, aprendosi la strada per luoghi insoliti, et
inaccessibili era per circondar i Longobardi, et piu assai con vn
improuiso assalto, che con l'armi spinte innanzi fiaccargli. Mà
perche per auiso de gli esploratori se n'auidero, et da sforzata
viltà assaliti si diedero con facilità à fuggire, i Francesi
rotto ogni ostacolo, affrettarono i passi, et s'impadronirono di
molti padiglioni, et d'infiniti instrumenti bellici, et d'una
gran

gran parte de soldati, a i quali nell'ardore dell'ira tolsero la vita. L'
infelicità di questo successo, essendo nella guerra le prime battiture
à guisa de folgori, che d'ogni intorno ci scuotono, piantarono ne gl'ani=
mi un terror così grave, così continuo, che se ben restò la primiera
ostinatione, successe nulla di meno altra resolutione. Desiderio co i
suoi dopo questo fatto schifarono ogni battaglia, nel quale la
fortuna, et la viltà giocano di pari la vittoria, et non nel petto
de valorosi, nè nel discorso de savij, mà nelle mura posero lo
scampo, e si chiusero in Pavia come in Rocca, sopra della quale paz=
zamente si persuadevano, che indarno si dovessero rovesciar tutti i colpi
e di mano, e di consiglio de nemici: Et Adalgiso con Berta, et con i fi=
gliuoli s'assecurò in Verona, come in un altra Rocca: la quale que=
sta in mezzo dell'Imperio poteva mantener in fede, e le vicine, e le
estreme parti, tener viva la speranza de gli assaliti, levar l'ardir
à contrarij. Hor i vincitori augurandosi dal guadagno di poco la
vittoria del molto, non altramente che se i progressi bellici cami=
nassero sempre co i medesimi passi, dirizzando alla sicurezza sen=
za contrasto accomodarono gli alloggiamenti sotto Pavia. Era tra
loro

loro comune opinione (incitamento certo per finir presto ogni gran:
de impresa) che si come con la morte del capo muore tutto il corpo,
cosi con la presa della Città Reale, si douesse tosto prender tutto
il Regno. La qual cosa pareua tanto piu credibile: Perche fra
questo mezzo, mentre che alcune uolte con auantaggio si fanno
ualorosamente sentire sotto le mura, et gli assediati con qualche
stanchezza si difendino i Longobardi di spoleti, e de luoghi cir:
conuicini, prouennero alla perdita del tutto, et dandosi al Pon:
tefice, hebbero per habitatione in Roma un lungo tratto di case, che
poi fù detto borgo de Longobardi. Perdendo adunque questi dalla
rota uolubile dell'altezza humana, cò certezza di cadere in breue
al fondo, et salendo quelli con speranza di arriuar alla cima,
predicaua assai liberamente il Diacono, che l'infelicità longobarda
era giudicio della giustitia di Dio contra gli impenitenti et indurati
di cuore, et che però si douesse uenire a qualche conchiusione, non
pregiudiciale in tutto alla gloria della natione, alla professione
di Carlo, alla magioranza del Pontefice. Ma, come prima ogni
[illegible] fù uano, et (com'è dice) si seminò sopra l'arena. Perche

Perche il capo à guisa di creta, che quanto più s'avicina al fuoco,
tanto più s'indura, si mostrò di nuovo tanto più ostinato, quanto
più frequenti furono l'esortationi et pensando contentata bona
continuar tutto il dominio, con un raddoppiato giuramento sforzò
gli assediati in qual si voglia piega, ò di buona, ò di cattiva ma=
niera à promettergli una inviolabile fedeltà: la religione, e la ve=
nerazione del qual atto appresso il Diacono hebbe tanta forza,
che chiamando in testimonio solo Iddio d'ogni sua operatione
anco col pericolo della vita si sottopuose al comando del
suo Principe. Et non poche volte à sua persuasione con
una eloquentia vicina alla militare esortò i soldati et i Citta
dini alla tolleranza, gli estremi incommodi dell'assedio prepo=
nendo à tutti i commodi: Perche i comodi danno ~~un certo~~
~~tempo~~ pace nel mondo. Ma secondo l'ordinario flusso e
reflusso de beni mondani durano non molto tempo: Gli in=
commodi, considerando il premio d'una fede costante, prepa=
rano un sempiterno riposo in Cielo, et danno il possesso di
una lode immortale in terra, ne i segni dell'assedio man=
fando

fando alle volte del nemico libero, che quando quasi ogni gior-
no si vedono vani gli sforzi contrarij, la strettezza trionfa
della libertà, et la perdita si fa vittoriosa. Questi discorsi
succedevano quivi in luogo d'un dolcissimo alleggiamento,
ma altrove non ritardavano punto i progressi vittoriosi e
destinati da Dio. Carlo havendo lasciato all'espeditione di
Pavia Bernardo, con un altro essercito s'appresentò alla fac-
cia di Verona. Si pensava che la consorte, et i figliuoli di
Carlomanno davano materia à Desiderio di continuar nella
sua pazza ostinatione, con speranza che costoro facessero
dar volta horribile alle prosperità del zio. Però che questo
Prencipe tosto s'avvide et tosto prese la Città, e le persone
reali, che tosto ancora mandò in Francia, et contro ogni loro
opinione come inchinatissimo al perdono con gli stranieri
non che con gli suoi parenti gli tenne in grandissimo con-
sparsa la voce del successo, perche s'un bue, quasi per
ordinaria legge à Prencipi christiani tira seco un altro bue
tutte le Città traspadane, sottomettendosi più tosto al
bracio

bracio della clemenza, che à piedi della crudeltà si raccom:
mandarono volontariamente alla bontà del vincitore, che dato
buon ordine alla conservatione de' felici avvenimenti tornò
sotto Pavia, con molte battaglie affaticandosi di dar fine all'in:
presa. Non mancava il valore, non la prudenza, non l'ardire: Ma
pareva, che 'l favore della fortuna si mostrasse non già satio,
ma dopò tante fatiche desideroso d'un poco riposo: perche così
vivace così inespugnabile si provava il presidio degli assediati,
che una forza in campo aperto esposta tanto più all'offesa,
quanto più s'avicinava à ripari, cominciava ad esser assai volte
respinta da una forza, alla quale, e le mura facevano petto, e
la presentia del Re metteva sotto le spalle. Godendosi adunque
e dentro, e fuori una quiete militare, Carlo pose mano à tutti i rime:
dij possibili, acciòche senza una reciproca offesa si discioglesse
finalmente quell'assedio. Ma nulla giovando, havendosi il Re
posto in cuore, ch' l'altezza reale non doveva ne poteva ce:
der se non alla forza; egli deliberò senza sangue con la lon:
ghezza de' tempo operar ciò, che col pericolo, e con la morte
de combattenti haverebbe potuto fare: et sospesi gli assalti,

sospese

Pavese. l'ostinatione chiaramente scoprendo, che se non col fine della de-
ditione si dovesse sperar la partita, fece venir dalla Francia la moglie et
figliuoli. Durò la durezza di questa prigionia (che così si puol chiamar
l'assedio) per sei mesi continui: dopo de quali gli assediati non altri-
menti, che se gli huomini et Iddio havessero congiurato all'lor ultimo ster-
minio, cominciarono a patir mali in apparentia, et in effetto molto più spaven-
tevoli d'ogni forza. Consumate le vettovaglie, incrudelita la fame divenne
comune et gr[ado] ~~forza~~, ~~[illegible]~~ et ad ogni età ad ogni sesso. Erano i corpi
da una incredibil passione lacerati, et a gran pena per estrema ma-
grezza, e debolezza si reggevano in piedi: Gli animi horribilmente
si sentivano avanti dal servitio, anzi dal gravezzo di Crucij molto
maggiori molto più pungenti di quelli, che si vedevano avanti gli occhi
perche tutto per legge ordinaria, e necessaria s'havesse la peste flagel-
a punto della morte ministra et essecutrice del furor divino; Non s'
udivano nella Città se non pianti e lamenti: non si contemplavano
se non imaginarie effetti di morte: Non per ciò si mosse Desiderio, se
non quando si vide tanto più vicino al morire, quanto più stava ost-
inato: Perche all'hora abbassandosi sopra alla clementia di Carlo: che
mettendo l'ultimo sigillo alla rovina del Regno Longobardo lo mandò pri-
gione in Francia insieme con la moglie, con i figliuoli, et con molti per-
sonaggi di considerata qualità. Tra costoro il Diacono hebbe luogo per

fortuna

fortuna eguale, ma per merito superiore. Diche gli auttori sottoscritti con le sottoscritte parole ne fanno ampia fede, cioè:

Il Platina nella vita d'Adriano:

Paulum quoque Longobardum Aquileiensis Patriarcae Diaconum Desiderio ob doctrinam et ingenium admodum clarum secum in Galliam ducens libertate donavit, in pretioque aliquandiu habuit.

Il Candido nel quarto libro de suoi comentarij d'Aquileia, nella vita di Paulino Patriarca.

Cuius aevo Paulus Foroiuliensis, Longobardis oriundus, Aquileiensis Diacon Desiderio Regi admodum charus, quem Carolus in Gallia ducens libertate donavit in pretioque aliquandiu habuit.

L'Abbate Tritemio nel libro degli huomini illustri dell'ordine Monastico di san Benedetto.

Paulum Carolus Imperator cum Desiderio Rege captivum duxit in Galliam

Don Pietro Calzolai da Buggiano di Toscano, Monaco Cassinese nelle historie Monastiche:

Paulo fu gran Cancilliero di Desiderio Re ultimo della sua natione: il quale essendo da Carlo privato del Regno et mandato prigione in Francia nella città di Lyone Paolo andò seco.

Giacomo Filippo di Bergamo Padre Eremitano nel supplimento delle croniche al decimo libro, secondo la traduttione del Sansovino.

Paulo.

Paolo Longobardo historico et Diacono del Patriarcato d'Aquileia, famigliarissimo di Desiderio Re, in quelli tempi fiori di eloquenza et dottrina. et essendo menato prigione da Carlo Magno insieme con Desiderio in Francia, fu da lui molto stimato.

Giovanni Tarcagnota nel libro nono delle Historie del Mondo.

Se ne menò seco Paulo Diacono della chiesa d'Aquileia, Longobardo, e molto per la sua dottrina a Desiderio già caro.

La prigionia adunque di Paulo passò molto libera et gloriosa, a' mortali apprendo un memorabile essempio che per ciò si deue seguir la virtù: perche in ogni luogo, in ogni stato di vita si fa amabile et ammirabile et nell'istessa servitù non sente i legami servili, liberamente vivendo à se et à gli altri. Carlo con straordinaria accortezza giudicava gli huomini: onde hebbe in somma veneratione la dottrina e vita di questo huomo, et vole, che lodando la providenza reale, fusse lodato in tutto il nome christiano. Haveva Pipino suo Padre introdotto nelle chiese de' suoi popoli i riti, e le sinfonie della chiesa Romana, madre e guida di tutto il christianesimo. il qual fusse o poco o nulla si rispettava: cercando con l'armi et con la religione dilatasse di ver... Lunghi i termini delle patrie attorni-

siche

ti che per opera di dottissimi uomini fussero riveduti con ogni
integrità i libri del vecchio, e del nuovo testamento, per la igno-
ranza de scrittori assai difformati, giudicò esser necessario
dar la medesima perfettione alle sacre lettioni che nell'
hore notturne si leggevano da sacerdoti: quelle non ac-
taceano in fronte i nomi degli autori: il che scemava il cre-
dito, la divotione, e la lode dovuta alle divine fatiche por-
tando seco una estrema riverenza i padri spirituali: et si can-
tavano tutte piene di molti errori di lingua: perilche il religio-
so Re deliberò provvedere ad inconvenienti così considerabili et
fra molti di ciò diede il carico speciale al Diacono, che con
studio, giudicio, et pietà uguale, rivolti tutti i libri de Padri an-
tichi, quasi di molti fiori tessendo una bellissima corona, in due
volumi uniti ordinò tutte le lettioni ad ogni solennità in tutto il cer-
chio dell'anno convenevoli. Di che il Re ne hebbe una sodisfattione
inestimabile, e subito comandò, che fussero lette per tutte le Chiese
del Regno suo a gloria sua et in testimonianza sempiterna del
valor di Paulo publicando questo decreto.

Carolus Dei gratia auxilio Rex Francorum et Longobardorum
ac patricius Romanorum, Religiosis lectoribus nostrae ditioni
subiectis.

Cum

Cum nos divina semper domi forisque clementia sive in bellorum
eventibus sive pacis tranquillitate custodiat, et si in rependen-
re quicquam eius beneficiis tenuitas humana non sufficit,
et, quia est inestimabilis misericordiae Deus noster, devotas
suae servituti benigne approbat voluntates: igitur quia curae
nobis est, ut nostrarum ecclesiarum ad meliora semper profi-
ciat status, oblitteratam pene maiorum nostrorum desidia re-
parare vigilanti studio litterarum satagimus officinam, et ad per-
noscenda studia liberalium artium nostro etiam, quos possumus
invitamus exemplo: inter que iampridem universos veteris,
ac novi instrumenti libros, librariorum imperitia depravatos
Deo nos in omnibus adiuvante, ex amussim correximus. Offici[illegible]
[illegible] memoriae venerandae Pipini genitoris nostri exem-
plo, qui totas Galliarum ecclesias Romanae traditionis suo studio
cantibus decoravit, nos nihilominus, solerti easdem curamus
intuitu praecipuarum insignire serie lectionum, denique ad noc-
turnale officium compilatas quorundam casso labore, licet recto
intuitu, minus tamen idoneas repperimus lectiones: quippe que
et sine [illegible] anfractibus scaterent, non sumus passi nostris
in diebus, in divinis lectionibus inter sacra officia inconsonantes
perstrepe-

perstrepere soloecismos: atque earundem Lectionum in ne=
reformare vanitatem mentem intendimus: idque opus in cod
cuno, familiari Clericulo nostro elimandum iniunximus, scili-
cet ut studiose Catholicorum Patrum dicta percurrens vene
ti e lectissimis eorum ... certos quosque ... legendas
in unum quasi essent utilia quasi sertum aptaret: qui ...
celsitudini sicuti parere desiderans tractatus atque sermones
diversorum Catholicorum Patrum perlegens, et optima quaeque
decerpens in duobus voluminibus per totius anni circulum con-
gruentes cuique festivitati distincte, et absque vitiis obtulit lec-
tiones quarum omnium textum nostra sagacitate perpenden-
tes nostra eadem volumina authoritate constabilimus nostre
que religioni in Christi Ecclesiis tradimus ad legendum.

Di questa fatica ne fanno mentione Sigisberto i puro Vicergopel
quello historiale et il libretto nominato Fasciculo de tempi dei
uno de quali i puro sono le parole sussequenti:

Anno imperij sui sexto Carolus Imperator per manum Pauli Diaconi
decerpens optima quaeque de scriptis Catholicorum Patrum septe
narat lectiones unicuique festivitati convenientes per circu-
lum anni, in Ecclesijs legendas compilari fecit.

Dell'altro

Dell'altro quelle

Paulus Diaconus iussu Caroli collegit lectiones cuilibet christiani convenientes ex optimis dictis sanctorum Patrum.

Et Paulo nella fronte de volumi in lode del Re impresse questi versi.

Vivere felix.	Carolus Princeps,
Munere Christi	Atq. dogatis
Pluribus annis,	Altior ortis,
Lucis dierum.	Dardani dij.
Magne regum	Gloria gentis.

Lorenzo Surio, che nacque in vero et vesti l'habito carthusiano per confonder con la verità apostolica le bugie heretiche scrivendo a Massimiliano Cesare secondo, dice, che Carlo, cominciamo e chri stianissimo imperadore lasciò un argomento di rara devotione comendando la raccolta delle homelie, megliori de Padri vecchi, acioche i predicatori christiani havessero alla mano le sacre espositioni non secondo il proprio parere, ma di gravissimi, e santissimi dottori. dalle quali si vien con manifesta mira de gli auditori, e lettori partiti, chiedendosi in quelle il vero sen tiro della cattolica chiesa e il consenso perpetuo, et ammirabile dello spirito santo: che per bocca degli eletti ha ragionato

et come

et come che non assai chiaramente ci consta: se i versi di Carlo riguardassero questo fine, ovvero un altro, nulla meno si giudica: che la fatica a ciascuno è ugualmente comoda et opportuna come à maestri della dottrina evangelica, che quindi quasi da un sacro repositorio cavano fuori tutti i soggetti predicabili in questo luogo il medesimo savio chiama il Diacono, ò vero secondo Franceri Albino Flacco Alcuino bene fece à quella opera: posciache tutti due furono huomini dottissimi, tutti due carissimi à Carlo. Le parole à punto sono queste.

Quod ad authorem attinet, cuius hæ Carmen Homiliæ sint, studio primum congestæ, et in ordinem digestæ, cui secuti plerique, historicos non tam alta, Albino Flacco Alcuino, quam à Paulo Diacono id factum existimant, in praesentiarum nolo contendere cum sententia recepta sit quod omnes seruatoria Albinum Carolinæ primas tam sacræ operi admouisse manus. quamquam uellem cius rei certiora ex ueteribus fidi dignis historiographis, quos equidem uiderim, extare documenta. nec id tamen mouere nos debet, utrum uel Albinus uel Paulus Diaconus id praestiterit, cum uterque uir doctissimus fuerit, et Carolo Magno obsequium eruditione charissimus.

Pare

Pare che cotal fusse d'ogni proposito, e d'ogni tempo il nettare i[llegible]

[illegible]nir del Diacono: essendo la certezza loro tanto più indubitabile,
tanto più illustre, quanto appresso quello de gli historici è più certo
et più glorioso d'ogni altro il testimonio del medesimo imperadore.
co'l cui aiuto, et comando da gli antichissimi essemplari [illegible]
fù egli puote anco intendere le memorie delle vite e de i [illegible]
martiri, e d'altri santi, che si leggono nelle chiese del mondo christi-
ano: Di che Paolo Emilio nel secondo delle cose Francesi così scrive.

Qe verissimis exemplaribus, sanctisque autoribus, in medio cunq.
Caroli undique conquisitis, Martirum vitas, mortesque ac confessorum
dicorum summa brevitate perstrinxit, in singulis legendas.

Pareua certo, che quello huomo fusse nato e fatto da Dio, per spiegar
l'attioni de' santi: perche non si contentando in un volume sepa-
rato per una verissima imagine d'ogni santità scrisse tutte l'ope-
rationi di Gregorio Magno Pontefice: Di che esso medesimo nel
terzo libro dell'historie Longobarde così scrive.

Ideo autem de beato Gregorio plura dicere obmittimus: quia iam
ante aliquot annos eius vitam texuimus: in qua quae dicenda
fuerant, iuxta tenuitatis nostrae vires universa descripsimus.

Et pregato da Angelramo, Vescovo di Metz Città nobile e grande
de' popoli Mediomatrici della Francia, publicò il libro della vita

di tutti

di tutti i Vescovi suoi precessori et in specie d'Arnulfo, che essendo
maggiordomo del Pallazzo de Re Franchi si separò dal mondo, et fatto
Vescovo visse et morì santissimamente. Vedendo che nel
testo pur [illegible] in parte longobarde oltre il publico passano à porta
questo particolar testimonio dell'eccellenza de suoi meriti.

Fuit q. eo tempore Maiordomus in regio Palatio Arnulphus vir, ut
postmodum claruit Domino amabilis et mirae sanctitatis, qui
post gloriam saeculi Christi cenobio se subdens mirabilis in
Episcopatu extitit: ac demum heremiticam vitam eligens, leprosis
[illegible] ministrauit. Huius Metensem Eccle-
siam ubi Episcopatum gessit, liber exiint eiusdem miracula,
et vitae abstinentiam continens. Sed et ego in libro quem de
Episcopis eiusdem Ciuitatis conscripsi, flagitante Angelram-
no, viro prestissimo et sanctitate precipuo eiusdem Ecclesiae Archie-
piscopo, de hoc sacratissimo viro Arnulpho quaedam eius miran-
da composui, quae modo superfluum duxi replicare.

Credo ancora che Paulo per accender alla devotione i posteri
co'l ritratto de passati descrivesse le vite de tutti i Vescovi per
nobiltà di vita irreprensibile riguardevoli. Oltre che forse nel
testo libro de fatti de Longobardi, egli medesimo, lodando Pietro

Vescovo

[illegible] di Pavia averrò con queste poche righe.

Hic inter reliquas optime vitę quas habuit virtutes, etiam virginitatis flore decoratus enituit: Cuius nos aliquod miraculum quod posteriori tempore gestum est in loco proprio, Catalogo Episcoporum ponemus.

Lasciò poi uscire alla luce un giusto volume di lettere à diverse persone, le quali perche non si veggono nelle mani de dotti, io reputo perdute: se per felice ventura non viveno ancora in qualche angolo de Sacrarij de Monaci, et stevano ancora nascosta [illegible]. Mà se i colpi mortali del tempo hanno loro tagliato il camino, che le conduceva all'età nostra, può con ragione d'un tanto danno dolersi l'Europa, et in spetie il nostro Friuli mancandogli con quelle la pittura di tutti gli huomini di stima, che nel breve occidente de Longobardi oscuraro il lume oriente d'ogni loro grido. Mentre che adunque questo huomo fioriva d'una intera lode di dottrina ed un illustre [illegible] [illegible] aggiunse i Cronisti, overo la fortuna, overo à propo[illegible] [illegible] Stelti lo tirò in grandissimo travaglio, rompendo l'ordine [illegible] fù posto accusato, che ad offesa notabile, et inespiabile della Maestà Imperatoria scrivendo à Partegiani della sua natione hav[illegible] [illegible] le [illegible] lo campo di Desiderio con manifesto pericolo di met[illegible] sottosopra tutto il riposo che per la prigionia di quel Re [illegible]

pre

per tumulto, sempre inquieto, sentivano in ogni parte i so-
spiri. Perilche l'Imperatore se fece venir dinanzi al cospetto suo e
domandò se erano vere l'accuse, che de fatti suoi con non poca me-
raviglia de baroni correvano per bocca de tutti. senza mutarsi i-
di volto senza tremar di voce Paulo le confessò, escusandosi se-
co; che per obligo di fede inviolabile e di promessa di vero christi-
ano, anco col giudicio del medesimo Carlo, non poteva mancar al
Re suo signore: al quale se ben per un sforzato rivolgimento
de stati mondani, era caduto lo scettro di mano, et mutata la con-
ditione nulladimeno per fermezza stabili degli ordini divini, era
ancora in piede quel solenne giuramento di fede che chiamando in testi-
monio Iddio, egli haveva già molti anni prestato: che quel carat-
tere indelebilmente impresso nell'animo no poteva in veruno ne po-
teva se non con la morte o dell'uno o dell'altro scancellarsi. Parve
questa risposta così importuna così ardita con licentiosa che l'Im-
peradore riscaldandosi d'una colera straordinaria comandò che la
mano essecutrice del fallo fusse separata dal braccio: accioche questa
in un vaso portasse il castigo del delitto, così piacendo alla giustitia
cadesse in essempio spaventevole a tutti l'altri. Ma facendosi l'appa-
recchio all'essecutione della sentenza: perche spesse volte un
intervallo di tempo si da luogo al sentir ragionevole et a
discretione

migliore et più piacevole strada di metter ogni deliberatione dell'ira
è vergognosa: si pentì Carlo di così fiero ragionamento et sospirando
à suoi Baroni: E dove troveremo noi un così leggiadro scrittore se gli
facciamo tagliar la mano? E ben giusto che habbiamo rispetto all'
offesa nostra: Ma è più giusto et più degno d'un magnanimo Re
che si tenga conto de passati de presenti de futuri: che forse mai sarà
venuto più tosto à biasimo, che à lode se co'l ferro d'un carnefice
infame sarà troncata quella destra: alle cui lunghe et vivaci fa-
tiche renderò obligo tutti i santi del Cielo: si ricordano gli eremi-
tani oltre le chiese in terra et sopra tutti i Principi tutti i personag-
gi del mondo sentiranno le loro gloriose attioni, unito co'l saggio
ma senza non senza utile et giocondità di tutti i viventi an-
cora vivo alla bocca de riguardanti se haranno soggetto all'obblio voracis-
simo consumatore d'ogni nostro fatto. Rissolviamoci in altro mo-
do et resolviamoci che essendo di maggior eccellenza, e di più merito
consideratione il tutto, che la parte dobbiamo hora riguardare
non l'offesa particolare, ma la publica utilità, et se pur hora il
solo particolar interesse devesse haver luogo, se ben il fallimento
mirava la mira de popoli nostri, noi veggiamo in spirito, e quasi
ci con queste orecchie udiamo Turolfo, Nipote nostro di sangue

seguirà

veneranda, di sempre celeste memoria che sotto precetto di [illegible]
pittima obbedientia c'impone le leggi d'un castigo più grave
Perche la sua santissima vita deve senza altro dar la vita à
quell'huomo, che à gloria di Dio à lume esemplare di tutti i se-
coli a vanto speciale della nostra Casa reale con mirabil gravi-
tà di stile, con incorrotta verità de fatti l'ha chiaramente de-
scritta, et con un tanto merito si purga in parte dalla colpa del
demerito. I Zanni considerando queste parole, e la costanza dell'
accusato, che in vero pareva degno di qualche compassione con-
descesero con l'Imperadore ad una più temperata resolutione.
Per la qual cosa senza spargimento di sangue senza altra
vergogna, fù Paulo relegato nelle Isole Diomedee, hoggidì dette
di Tremiti, poste nel mar di Puglia. Ivi per alquanti mesi
con infinita amaritudine d'animo egli visse. Ci vede una sorta
simile più acerba d'ogni passione, quando un sforzato essilio
tra genti incognite sotto un altro Cielo ci fa vivere e vestir
un nuovo habito di vita, di gran luoghi di forme dalla grandez-
za, e dalla civiltà passata, et contra ogni nostra speranza
contra ogni nostra intentione ci spinge per una strada insolita.
Era Paulo avvezzo à grandissimi affari [illegible] ma alcamente
della

della frequente conuersatione con le persone quali: l'haueua con
equal lode d'industria, e di spirito lungamente maneggiato nell'
otio, e nel negotio, mostrandosi nel negotio per patientia e ser
[illegible] quasi otioso, e nel otio per nobiltà di pensieri tutto nego
tioso. Ne poteua hora patire la ignobiltà delle pratiche, ne la
differentia de gli alberghi, essendo da pallazzi altissimi passato
à bassissime capanne: Et fra la moltitudine degli Isolani s'imagi=
naua esser confinato in una horrida solitudine, ò pur in una estrema
ta origine, oue quanto à se uedeua grandissima differentia di [illegible]
mi, di genio, di professione. Per la qual cosa, perche ancor
[illegible] assai riueriua una nobilissima natura, che ancor
[illegible] del corpo l'obedientia douuta ad un [illegible] Re, sprezza
ta la relegatione, Paulo fuggì da quelle Isole, et uenne à Bene
uento. Era di [illegible] Duca, et [illegible] borgha una moglie figliuola di
Desiderio, donna, che sola in quella età agguagliaua le doti uirili,
et trapassaua ogni eccellenza donnesca, secondamente lo raccolse
senza l'alcun sospetto nel palazzo Ducale (portano seco questo
priuilegio i meriti del sangue, delle virtù, delle operationi) e lo
tenne in grandissimo honore. perilche auisati i Baroni Franchi
[illegible] ogni termine si sdegnarono, sforzandosi persuader al
[illegible] che in uendetta della Maestà deue uolere [illegible]

le ingiurie

se impunita una tanta audacia. Ma essendo egli incomparabil-
mente piu volto all'opere heroiche, perche tanto volentieri rimetteva
l'ingiurie quanto volentieri altri di tenero giudicio le vendicavano,
perdonò non all'huomo ma alla dottrina dell'huomo: [illegible]
suo Figliuolo, seguendo il giudicio del Padre [illegible]
questa medesima causa con Fraghirio, parendo à tutti [illegible]
la relegatione, ma il luogo fusse mutato. Paulo dunque, [illegible]
vedendosi tornato alla natura sua vita, et à guisa (per così dire) di pesce
restituito al suo naturale elemento si rivolse tutto à studij suoi et
à persuasione di quei Prencipi et in specie d'Adelberga accioche in
un tal volume si chiudesse tutto il corpo de gesti Romani aggiunse
ad Eutropio molti libri abbracciando tutte le cose dell'Imperio fino
alla morte di Leone terzo Imperatore. Et fu nel anno di Christo [illegible]
[illegible] mano de studiosi nel quale in vero
[illegible] con mirabile ordine et con eloquentia poco differente dalla qualità
[illegible] tutto è historie [illegible] trattate da
[illegible] da Orosio da Leonardo e da molti altri [illegible]
i detti, et i fatti de piu eccellenti huomini Greci [illegible] barbari [illegible]
per il tutto tutte l'attioni sacre; si inalzano al cielo quei Prencipi
che elessero piu tosto patire l'ultimo colpo delle avversità, [illegible]
che rapire i patrimonij divini: si benedicono le donne di costumi buoni
e casti, e si maledicono l'irreligiose et impudiche: si recitano tutti i prodigij
à corretione.

e creatione, et termine del Mondo dalla divina providentia mostrar
si possono, come argomento certo della possanza di Dio i miracoli
santi: si mettono dinanzi gli occhi le persecutioni de' Tiranni, non
barbari, che l'commune nemico non solamente nelle Città habi-
tissimo con la pompa d'ogni superbia, ma ancora nelle vaste
solitudini, fuori del spettacolo d'ogni vanità fa guerra all'anime
nostre: si fa memoria di tutte le seduttioni del vecchio et nuovo
mondo, che in diversi tempi dalla Hebrea, Greca, et latina ragione
in tutte le lingue barbare rende inescusabile l'ostinatione degli
increduli: si conosce la verità, et l'adempimento degli oracoli, con i
quali gli huomini d'innocentissima vita, et di spirito profetico pre-
dissero i successi dell'Imperio Romano: si dannano le leggi dishone-
ste e pernitiose, et s'insegnano le moderate et continenti: s'inarrano
gl'inganni fatti alle volte dal Diavolo così à Christiani come à
Giudei, et à Gentili: si fanno conoscer i Gepidi, i Gothi, gli Visi-
gothi, et i Vandali: perche essendo varij di nome, sono i medesi-
mi per origine: Da' Demonij si riprendono gravissimamente alcuni
Imperadori per impietà indegni dell'imperio: si sente quasi
il calpestio de piedi, et il fremito delle voci de Settentrionali et d'altri
Barbari, che da un paese ad un altro passando mutano habitationi,
instituti, religione, et co'l lor volontario à pacifici danno un
violento

violento essiglio: Si toccano in parte gli essempi più illustri di
Girolamo, d'Ambruogio, d'Agustino, di Martino, di Melanio et di molti
altri eletti: Et in fine si raguneranno tutte le facende memorabili:
con le quali il valor Romano mostrandosi lungamente invitto, così
s'alzò il capo solo di tutto il mondo, come il medesimo à poco à poco vin
to da i nemici, si divise in molte parti d'humore diverso: Il talche
per l'eminentia di tante imprese et per la cognitione di tante re-
solutioni, noi siamo tenuti à lodar oltra modo il Diacono, et per
ogni ragione sentiamo infinito dolore, perche egli non continuasse
à scriver fin à i giorni suoi: che trovato infastidito degli affari
mondani, conoscendoli assai, e di soverchio haver servito à Prin-
cipi terreni, donò il restante della sua vita al servigio di Dio: et
partito da Benevento nel Monasterio di Monte Cassino, celeberrimo fra
tutti i Monasterij della christiana professione si fece Monaco di
san Benedetto non ponendo per ciò l'ultima mano ancor alle cose
de suoi Longobardi per non rinovar forse le cicatrici delle proprie
calamità. Lo stupore fu grandissimo, che un huomo quasi tutto dal
secolo diventasse in un tratto quasi tutto celeste, et per vaghezza di
pensieri essendogli stati angustissime tanto e l'Italia e la Francia,
hora per buona inspiratione si contentasse d'una strettissima cella
l'habito, la professione, l'obedientia, la continentia, l'humiltà, la

meditatione

meditatione del stato mortale et immortale puosero in capo à Paulo la corona di vero Monaco, che senza il Monachino à cuila di rame: cerca il vecchio nō puo vincere. Depose ogni vanità della sua antica nobiltà, fra tutti riputandosi minimo: Giudicò ogni creatura nobilissima quando si consacrava al servitio del Creatore: quasi ogni giorno sostenava in vita l'anima co'l cibo sopracelestè del santissimo corpo di Christo: quasi ogni giorno dirottamente pianse i proprij, gli altrui peccati con molta asprezza dannando l'indignioni de pensieri et dell'attioni: La terra nuda alle volte gli porse gratissimo letto: fu pallido per la lunghezza de digiuni: et come che dalla debolezza del corpo perdesse la franchezza dell'animo: Nulladimeno te non oppo le fatiche spirituali con molte benedittioni si accostò alla mensa, povera di vivande, ricca di contento, non mangiando carne anco nelle gravi indispositioni: sprezzo i ragionamenti delle pompe terrene et transitorie, havendo sempre in bocca le sublimi, et sempiterne: Propuose la sua picciola habitatione, et le vesti sdrucite à gli ampissimi Pallagi et alle porpore de i Re: Nella amaritudine et nel pentimento della vita passata gustò una dolcezza inestimabile, le vigilie gli rubbavano in

Luogo

Luogo di gratissimo conto: La tribulatione in [illegible]; il dispreggio in gloria, il mancamento in abondanza: insegnò à reggi[?]: stimò i pusillanimi: Riprese i delinquenti: et in [illegible]ma, met[?]tendo insieme tutte le virtù Monastiche, tutti gli ornamenti, tutti gli effetti d'una vita essemplare, fù veramente Mona[?]co. Di questa santa resolutione Carlo si rallegrò oltra modo: et non solamente spesso scrisse al Diacono, et spesso hebbe la ri[?]posta, ma ancora non potendo mancar d'un soggetto di tante perfettioni, lo fece ripassar i monti, assignandogli per stanza un certo Monasterio. Dove in gratia di Carlo hauendo [illegible] molti altri volumi, carico d'anni, e di gloria, finì la vita, et hono[?]rato, et benedetto da buoni passò al Signore: Felice certo, che se ben lungamente si travagliò negli affari delle vanità hu[?]mane, nulladimeno negli ultimi giorni si riposò nelle fatiche diuine. Fù di natura semplice, ma alquanto ambitiosa, non essendo atto di superbia, quando i meriteuoli si vantano de meriti suoi: Piegò qualche volta all'iracondia: Perche sei vir[?]tuosi amano la lode, è forza che con sdegno abborriscono il bias[?]imo: Hebbe in odio estremo l'infedeltà che in un tratto perde la gratia e di Dio, e de gli huomini: Amò costantemente la

verità.

uerità, che con egual passione et ardor d'animo, et con uerissime pitture lodò le uirtù, et uituperò i uitij: sopra il tutto pone dinanzi gli occhij gli essempi della perfettion christiana, e di fede, e di grauità uirile se medesimo essaltando l'opere sante, et assai più uolentieri spiegando gli effetti d'una pace gioueuole alla religione, et all'arte, che gli auenimenti d'una guerra dannosa à tutta la uita: s'accostò al testimonio indubitabile di coloro, che erano stati presenti all'espeditioni illustri, cercando ancora i luoghi de scrittori precedenti: mostrò, che sicome la lode de Prencipi buoni s'udiua ne i uersi de popoli stranieri et barbari: così Poesia era comune, et naturale à tutte le lingue, et à tutte le nationi: Fece emulando forse l'antichità, qualche uolta esperimento dell'ingegno, et con molte parole allargò ciò, che cō breuità si poteua restringere: che certo à questo modo nel secondo libro dell'historie longobarde si uede la descrittione della peste del Gerousan al tempo di Narsete: la quale, perche camina in mezzo frà l'età di Tucidide, e del Boccaccio, scrittori del primo ordine, che con miracolosa eloquentia abbracciarono il medesimo argomento et se ben si scuopre differente di stile, e però non inferiore di diligentia, gustando gli studiosi

infinito

infinita di lutto dal paragone de sentiti detti, mentre, che si-
ga, et è tale.

Pestiferis temporibus in Provincia praecipue Liguriae maxima pe-
stilentia exorta est: subito enim apparebant quaedam lyma-
cula per domos, hostia, vasa, vel vestimenta, quae aquis vo-
luisset abluere, magis, magisque apparebant. Post annum vero
expletum coepere nasci in inguinibus hominum, vel in ali-
is delicatioribus locis glandulae in modum nucis seu dactyli
quas mox subsequebatur febrium intollerabilis aestus, ita ut
in triduo homo extinguentur: sin vero aliquis triduum tran-
sigisset, habebat spem vivendi. Erant autem ubique lacrimae;
Nam, ut vulgi rumor habebat, fugientibus cuncta esse in sum-
mo silentio fugiebant filij, cadavera insepulta parentum re-
linquentes: parentes obliti pietatis viscera, natos relinquebant
aestuantes: siquem forte antiqua pietas perstringebat, ut
vellet sepelire proximum, restabat ipse insepultus, et dum
obsequebatur, perimebatur: dum funeri obsequium praebe-
bat, ipsius funus sine obsequio manebat. Videres saeculum
in antiquum redactum silentium. Nulla vox in rure: nul-
lus pastorum sibilus: nullae insidiae bestiarum in pecudibus:
Nulla

Nulla damna in noctuunbus. Jata transgressa nescendi tem-
pus intacta expectabant messorem. Vinea, amissis foliis,
radiantibus uuis illesa manebat, hyeme propinquante.
Nocturnis seu diurnis horis personabat tuba bellatorum.
Audiebatur a pluribus quasi murmur exercitus: Nulla
erant uestigia commeantium: Nullus cernebatur percus-
sor: et tamen uisum oculorum superabant cadauera
mortuorum. Pastoralia loca uersa erant in sepulturam
hominum, et habitacula humana facta fuerant confu-
gia bestiarum.

Honorò colla penna gli huomini dotti et sopra tutte le per-
sone Fortunato Poeta di felice uena che canto i fatti di S. Martino
e di molti altri santi gli Hinni di tutte le feste et molti uersi à
diuersi amici: All'cui sepolcro in Treuiri di Francia, pregato
dall'Abbate compuose egli questo Epitafio:

Ingenio clarus, sensu celer, ore suauis,
Cuius dulce melos pagina multa canit:
Fortunatus, apex uatum, uenerabilis actu,
Ausonia genitus hac tumulatur humo:
Cuius ab ore sacro sanctorum gesta priorum
Discimus, hęc monstrant carpere lucis iter.

Felix

Felix quod tanti decorant Gallia gemmis,
Lumine de quarum nox tibi sitra fugit.
Nos modicus pungit plebeio carmine versus,
Ne tunc in populis tanta lateat honos.
Recipiem ... ne indi... gaernar ab ... que:
Eximijs peritis potius, beat, precor.

Celebrò medesimamente Marco Poeta: che come testimonio di veduta con l'osservatione di versi haueua lasciato à posteri la forma imitabile de costumi celesti, descriuendola ... di San Benedetto: Hebbe in costume chiamar in testimonio Christo istesso, quando era bisogno confirmar la verità delle cose, che qualche volta paiono incredibili, et impossibili: Attribui à peccati tutte l'infelicità humane, facendo conoscer che Iddio fauorisse sempre l'inno-centia: Non lasciò à dietro attione alcuna, et secondo di Trenc... vistone de gesti Longobardi haueste tralasciato, sempre però nel vero lodandolo di molta diligentia: Per ... religioso incitaua i christiani alla veneratione degli altari, intercessori nostri in Cielo. Cumulò d'infinite lodi tutti gli edificatori di Monasterij: ... acerbamente riprendendo i Longobardi, che in ... la chiesa del lor prouedere conmetteuano à persone integre, et adultere: fatti incredibil ... dalla cognitione delle cause, e de secreti di natura:

che con

che con necessaria et giouevole varietà mostra nei paesi diuersi effetti: si compiacque così della forlana fauella, sua naturale, che in quelle terminationi si veggono nel altro fortunamente uniti et si leggono Romoaldo, Grimoaldo, Signoaldo, Alboin, Clef, Drocolf in luogo di Romoaldus, Grimoaldus Signoaldus Alboinus Clefis Drocolfus: leggendo queste volte à Carlo i libri della Città di Dio, chiami santo Agostino maestro di tutta la chiesa. Domandato una volta, perche fu fatto monaco, qual a douere essere l'officio del Vescouo: il Vescouo rispuose con le parole sapere gouernar i soggetti: et imitando tutte le virtù habbia per testimonio della sua vita la buona conuersatione: Esortò i Principi a considerar quale dinanzi il Principato si trouò lo stato loro, et quale nel Principato: che se ben per beneficio di fortuna, ò di virtù, anzi per benignità di Dio erano mutati, non poteuano però per legge ineuitabile di morte essere se non i medesimi: Tenne in grandissima stima i Duchi forlani, facendo in ogni occasione memoria di loro soli, et da quali nella chiesa della Città del Friuli si crede, che per publico decreto, fusse il nome suo gloriosamente scolpito in marmo che pur non è ancora gran tempo in un fragmento si leggeuano queste parole. Diacon[o] con clemente Longobardo: Paulus Dia:

Affisso sempre i lumi d'ogni suo pensiero (et questa è la sua suprema lode) alla gloria di Dio. Onde tutte l'Academie Christiane ne hanno certo scrittori: che per giovar alla chiesa con pietà pari à quella del Diacono habbia frà li secolari fatto risplendere l'opere miracolose di Dio, e de santi suoi: havendo ancora in un volume dettato (sì come ne i commentarij Urbani il Volaterrano che ne fa ricordo) nobilmente descritte le vite de' Pontefici Romani, che fin hoggidì, dettate forse di suo proprio pugno, frà le reliquie venerande dell'antichità si serbano nella Libraria Vaticana: Et perche le memorie raddoppiate delle gloriose fatiche à guisa d'ottimi cibi, due volte poste in tavola, à questi non scemano punto il diletto et le pitture d'eccellente mano già, ove la parte et disordinate, le detto ordine s'uniscono in un solo albergo, maggiormente riempion l'occhio d'un giocondo spettacolo, et l'animo d'una vera dolcezza, noi qui tutto per ultimo ornamento et elogio del Diacono in un sol raccolto mettiamo tutte l'opere sue, senza squartamente ricordate et sono l'infrascritte.

De' gesti Longobardi libri 6.
L'aggiunta all'historie d'Eutropio lib. 2.

Della

[V]ita, et miracoli di san Benedetto lib. i.
[Hist]orie de Vescovi della chiesa Meronese lib. i.
[D]ella vita di san Gregorio Magno Papa lib. i.
Della vita, et miracoli di Santo Arnolfo, Vescovo Metense lib. i.
Historie, et leggende di tutti i Santi per tutto il cerchio dell'anno.
Hinni de Santi lib. i.
Epistole piu libri.
Le vite di tutti i Vescovi del Mondo.
Le vite de Ponte fici Romani.
Le vite de gli Imperatori.

Nomi de scrittori, da quali è tratta la vita di Paulo Verce.

Paulo Medulimo.
Giovanni Candido.
Rafael Volaterrano.
Giacomo Filippi
Francesco Sansovino.
Leandro Alberti.
Marco Franchello.

Vita

VITA DI PAVLO VENETO ·P· HEREMITANO DESCRITTA DA MARC' ANTONIO NICOLETTI

Nella nobilissima provincia del Friuli hebbe per l'adietro un[i] ingegni di dottrina singolare, di quali senza dubio alcuno Pau[lo] Veneto fu capo: havendo egli primo di tutti gli Vdinesi accesi alla Patria i lumi d'una giusta gloria. Se egli questi huomo della famiglia de Nicoletti più tosto per l'imagine di quattro virtù d'animo, che per superbia d'antiche richezze honorata: Alla quale si come Nicoletto il vecchio cittadino Venetiano, mettendo casa in Vdine diede principio così Nicoletto Novello, suo bisavo, anchora con honesto avvertimento. Si vede ne gli annali publici, che costui portava nome d'ottima persona: Nell'opere pie era questo lasciato essecutore dell'ultime volontà, et tutore di pupilli: Non poche volte s'adoprava ne i maneggi civili: oltra che anco fu deputato à qualche carico nella congregatione di quella guerra, che per sei anni continui con ogni maniera d'incommodo travaglio Filippo d'Alenzono Patriarca d'Aquileia et la Città del Friuli da una parte, Vdine, et alcuni castellani collegati dall'altra.

Di questa

Di questa noi già molto tempo mostriamo veduto un giusto testimonio.
Passò questo huomo a meglior vita sotto il Patriarcato d'Antonio Grimano,
et in augurio fortunato d'una lunga conservatione della sua famiglia,
nel celebre convento di S. Pietro Martire d'Udine, con una semplice
inscrittione et con l'insegna, over arma particolare della casa che fa
hoggidì dopo molti anni ancora durare, puose un sepolchro honore-
vole à se et à posteri. Girolamo, Francesco, Antonio et Ottaviano per bocca
di Francesco lor padre, affirmavano che da questo Nicoletto et da
Helena sua moglie nacque Paulo et che nel battesimo fu chia-
mato Celestino: la cui memoria apportò così grato così antico
gusto al detto Ottaviano huomo di tempi bontà che col solo
essempio di Paulo quotidianamente essortava Valentino, Girol:
Marc'Antonio, Michele et Ruggieri suoi figliuoli all'ardore
de studij, intuonando loro nelle orecchie queste parole: figli-
uoli imparate et siate simili al nostro frate che compose
la logica et tante opere stupende. Nella fanciullezza fu
condotto Paulo a Venetia città miracolosa, et fatale alla edu-
catione de gienti elevati: bene perche in breve imparati i
primi elementi delle lettere diede certissimi segni di passar i
progressi ordinarij degli intelletti humani, il padre, secondo il
desiderio

Ludovico del Figliuolo lo consacrò al servizzio di Dio nel chia:
rissimo convento di San Steffano dell'ordine Eremitano di [illegible]
risso: nel quale servendo ... ingegno [illegible]
... di questa Patria si chiamò sempre Paulo [illegible]
se ben per origine era Udinese. Per ragion quasi hereditaria
la religion degli Eremitani continuava nel convento. Mo:
strò unitissimi in ogni professione d'essere. Sotto
la scuola della disciplina con una subita inclinatione Paulo passò
tanto avanti nelle scienze, che in breve s'acquistò nome del
più profondo et del più sottile Filosofo di quella età: Questi
con grandissimo stupore d'animo per molti anni in Roma, cono:
sciuto dell'ingegno suo, et rimase così altamente edificato, che in tutti
i ragionamenti lo chiamò vera et vivente maestra della vita.
Perche ciò che di buono et di santo s'imparava delle parole de
libri con l'essecutione l'esprimeva et l'imprimeva ne i
cuori. Da Roma passati poi i monti per far parte della sua:
dottrina ne gli occhi di tutte le scuole seguito da gran numero
de scolari, parlato et disputato con i lettori Theologi publica:
mente disse, che Parisini gli potevano non l'Academia non il
Liceo

liceo di Filosofi terreni, ma un concistoro d'angeli intimi se-
cretari di Dio. Tra questi huomini veramente divini conver-
sò gran tempo con infinito stupore di gli auditori leggendo, et
insegnando Teologia et Filosofia. Hebbe intentione, se così
potea, di levar dalla mano almeno di religiosi le institu-
tioni Logicali di Porfirio, Filosofo empio che apertamente
latrando contra la verità s'era saleuato contra il nome
di Christo. Per la qual cosa egli compuose et publicò la lo-
gica così metodica, così ne i termini facile, che ne dinanzi,
ne dopo, alcuno con più bello ordine, et a più intelligibili
precetti, ha potuto introdurre i giovanni al habito reale
dell'instrumento di tutte l'arti. Della qual cosa seguì non
la contraria opinione, ma di megliori, et de più primari
Filosofi. Sì come queste sue parole ne fanno indubitata
fede.

Notandum, quod non ubicumque sic locutus sum, seu in
ceteris tractatu, ea dixi secundum intentionem propriam,
sed partim etiam secundum intentionem aliorum Doc-
torum, ut iuvenes incipientes facilius introducantur.

Vel

Nel scrivere, che così l'accostumanza in quel secolo ancora rozzo;
alle forme scolastiche, et per così dir pargoline: Ma in un'opera
breve sì mediocre, che né per lunghezza è tediosa, né per poca esattezza
né di soggetto è oscura: Et di ciò ricorrendo sotto altre ragioni
il proponimento havuto contra Porfirio egli medesimo nel proemio
della logica ragiona a questo modo.

Conspiciens in circuitu librorum quorundam magnitudinem, tedium vac-
ationem in animo studiosorum nec non et aliorum nimiam verbosi-
tatem, quibus nulla fere est annexa doctrina: ideo volens ne-
dum brevitate utrisque, sequens naturam oceani, compendium utile,
construxi inveniendis.

Inestimabilmente ammirò la dottrina di Platone, et degli Academ-
ici come d'huomini, che con la scorta sola d'un felicissimo
intelletto s'avvicinavano il comune genere de' gentili: Ma
sovra quanti scrissero gli piacque Aristotile, affermando,
che quel Filosofo era stato l'ultimo termine oltra del quale
per consenso universale pareva, che le forze degli humani
ingegni non potessero andarsi: Et però le sentenze peri-
patetiche gli erano talmente famigliari che con i peri-
patetici proponeva e risolveva tutti gli dubbi suoi:
et alle volte ancora per dimostrarsi interamente seguace

Sentenza

diuersa alla scoperta da Platone hauendo in un certo suo co-
-ento nella logica lasciato scritto à questo modo:

Platonis opinionem, sequentis Coelum esse animal rationale, ne-
-gamus ab antiquis;

Con un studio indefesso peruto mano in tutti i comentatori d'Aristo-
-tele greci, latini, arabi. Disputò sottilmente de numeri arit-
-metici, pari et impari et delle misure et instrumenti geome-
-trici et d'ogni minutia di quelle professioni, che ne i misterij della
Filosofia assai più attendono in secreto, che promettono in palese.
Ma dell'Astrologia per la grandezza del soggetto fù talmente
studioso che non solamente penetrò i secreti dell'antichità, ma con
una sottigliezza ammirabile gli trapassò, nel suo libro della com-
-positione del mondo con la uerità d'argomenti inuincibili pro-
-uando che alcuni de corpi celesti erano in stato differente dall'
opinione de precedenti Astrologhi. Di che Cirino, Gregorio, [illegible]
-no nell'ottauo del suo secondo tomo dell'arte mirabile [illegible] in
così scriuendo.

[illegible] nel capitolo.

De Saturno. Della sua colore igneo etc. similis ei quasi in extrem[illegible]
numero orionis secundum Hyginium libro quarto Astronomicon
At secundum Paulum Venetum libro de compositione mundi capi-

in Colon

in Colore terreo, plumbeo, et pallido uidetur.

Et poco sotto.

Hic planeta cursum suum perficit, et peragrat orbem signiferum secundum Plinium li. 2. c. 8. spatio 30 annorum secundum Senecam de compositione mundi capit. 4. 29 annis 5. mensibus 5. diebus secundum Vitruuium lib. 9. C. 4. 29 annis 5. mensibus diebus 10.

Nel capitolo 41.

De stella Martis. Mars secundum Senecam cursum exequitur per signa anno 1. mensibus 10. diebus fere 22. secundum Plinium et Vitruuium diebus 683.

Nel capitolo 40.

De iouis stella. Cursum per signa zodiaci perficit secundum Plinium et Vitruuium anni 12. secundum Senecam annis 11. mensibus decem diebus.

Nel capitolo 45.

De Venere. Absoluit cursum et redit in punctum orbe peragrato secundum Senecam anno uno: secundum Plinium lib. 2. c. 8. Trecentis et duodequinquagenis diebus: secundum Vitruuium lib. 9. c. 4. diebus 485.

Lib.

Hebbe piena cognitione di tutti i gravi poeti, e di tutti gli Hi-
storici: col mezzo de quali come che egli per uso [illegible] di
quei tempi predicasse a popoli e huomini e facesse con gli argomenti
usati rudi e privi d'eloquentia: nulladimeno nella predicatione
della buona vita, con una salda gravità di parole l'auditori [illegible]
gran parte a padri antichi della Chiesa. Molte volte quasi per
luogo di recreatione si conduceva alla lettura de Poeti: Fra quali in
gratiosa, et meravigliosa [illegible] hebbe sempre in grandissima stima Virgilio
et Homero, come pittori et maestri dell'operationi humane: et diceva
che sotto i velami delle favolose inventioni adopravano i
secreti della Filosofia: onde nelle sue interpretationi essendogli
data grata occasione non senza lode di profondo giuditio [illegible]
va volentieri i sensi reconditi de Poetici figmenti: Et fra [illegible]
osservando manifesta oppositione alla verità apertamente [illegible]
[illegible] Porfirio ne suoi comentarij sopra i libri d'Aristotile [illegible]
sillogismo dimostrativo, si come lodò oltramodo i poeti di [illegible]
quella leggiadra fintione che il sole fosse padre de gli huo-
mini [illegible] la verità naturale, poiche 'l sole e 'l padre [illegible]
de moti così senza [illegible] gli haveano: perche per l'ultimo
fine dell'huomo mostravano la morte: essendo il fin nostro la
felicità

felicità: senti con diletto incredibile da studij della medicina, della musicha, della pittura, della scoltura, della architettura, et della sua Patria originaria voi siano sempre [illegible] cilli: ne almeno in pensiero sciamo il commercio naturale co'l resto de' mortali, non fu alieno dalla Historia et dalla Geografia, sebene alle volte s'ingannò, segnando i popoli con nomi diversi da gli antichi: della qual cosa per questo mio [illegible] maraviglia così ancor non mento [illegible]: essendo impossibile ad un ingegno il non dar segno della debolezza humana ingannandosi in quel che narra: quando maggiormente l'intelletto [illegible] come quel di Paulo, s'estende alla diffusa cognitione di tutta la natura.

Provò, che la vera amicitia si fondava sopra l'honestà, overo virtù, eccedeva tutte l'eccellenze humane, eccetto la divina nobiltà: et quella chiamava divotione, et inclinatione dell'anima nostra a Dio. Diceva che così largo, così cupo il mare del desiderio del sapere, che i dotti, et gli artefici non potevano, ne doveriano acquetarsi se non nell'intero conoscimento d'ogni ultimo punto in generale, et in particolare dell'arti.

Prepose di gran lunga la scienza, o pur prudenza acquistata alla naturale: avvisandosi che i semi di natura negli ingegni

nobili

nobili co'l bordino della Corte si allargassero all'attione et produ
frutti più abondanti. Dissegnò con l'animo fabriche grandi: ma ing
fabriche suffamente: (perche i cervelli, così egli diceua) trapassano
i termini del mondo: ma gli affetti si ristringono tra angustissimi
tij. Per costume d'un sincero christiano non diede giamai o
chie à sofisti, che facendo apparere quello che non è, nascond
no la verità cibo vero et reale de saggi. Questi pareuano che
la sua autorità douesse esser in gran conto appresso gli altri attonit
ma à se stesso, usando spesse volte nella resolutione delle dispu
queste parole:
Mihi ita videtur. Con una miracolosa facilità di divisione et su
divisione spianò tutte le intricatissime questioni di qual si vogl
scientia. Da ragionamenti si persuase conoscer gli huomini
argomentando, che la voce era una nota, ò pur un'odor certo de
passioni interne. Ad essempio di S. Toma et d'altri Teologhi per sp
nar ogni difficoltà delle materie, formò nuoui vocaboli. Piglio
gli essempi dalle cose mecaniche, et economiche. Amò niente
pezza il moto, insegnando che ciò che si riposa, si marcisce
et si corrompe et ciò che si muoue, si conserua, et gode una
perpetua giovinezza. Per non far pregiuditio à meriti virtuo

gemino

nomirò sempre honoratamente i fondatori di qualche buona opinione: Né à giovanetto de studiosi quando gli pareua potere meglio, con termine di molta modestia cessò di metter in campo ancò la sua: onde una volta nella materia delle passioni, havendo non senza lode dell'autore fedelmente esposto un decreto d'Egidio Romano, filosofo eminente dell'ordine [illegible] soggiunse in fine queste parole.

Istam opinionem in his dictis ordinate, et diffuse retuli ac fideliter quam pulcherrima est et optime fundata: sicut et ipse peritissimus et fundatissimus fuit non solum in hac scientia, verum etiam in quibuscumque aliis tam divinis quam humanioribus inventis. Deinde quia sine decisione huius opinionis non possunt alia plene intelligi: neque doctrina Aristotelis hic, sicut neque alia dicta eius, nisi per hunc e coelo missum illustrata fuissent: et licet sint bene et magistraliter dicta, tamen cum reverentia tanti doctoris aliquantulum instabo, ut tam intentio illius, quam Aristotelis melius cognoscatur.

Si fini, che gli effetti di fortuna erano gli accidenti oltra ogni

intentione

inventione dell'operante mettendo. L'esempio d'un [illegible] che [illegible] ovvero mal per morire mangiò un serpente et contra ogni sua aspettatione dal veneno conseguì [illegible] intera sanità. Conchiude che la sola gente di Christo [illegible] ua gli huomini veramente magnanimi: Perche tutti i Christiani con una altezza invincibile d'animo sprezzavano non solamente le pompe mondane, ma ancora tutti i flagelli et tutti i tormenti di crudelissimi tiranni. Gli antichi chiamo l'huomo albero tauerso i cui crini erano di radici, la testa la terra nutritiva. la lunghezza del corpo il tronco, le braccia et le gambe i rami. Volle che la modestia essendo lavoro di consiglio, si convenisse solamente al huomo. Molte volte tenne nascoste l'opere sue, solamente accioche i [illegible] et i [illegible] conoscessero, che a utile de mortali egli haveua nei studij illustramente vivuto. Propose la carità a tutte le virtù christiane, et sopra i insegni delle christianissime. [illegible] molte fiate [illegible] che si come la nave per la constanza del nocchiero si sommerge, per la [illegible] si salua, così l'anima

senza

senza charità perisce, con charità arricca all'eterna vita: ha-
vendo lasciato un segno quasi evidente d'animo overo antica
... : et mostrò ottima volontà all'opinioni
...: Sia pur tra questo gran padre e tenuto ...
e teologhi Senenitani, et per santità e così ... che
... Dottor beato: ... della filosofia ...
i ha tenuto et si tiene maggior rispetto alla verità che
alcuni autorità: et colui è ... di ...
o di maggior ..., che con argomenti ragionevoli, et
... la fondata dottrina de precedenti. A questo grado
a questa altezza di meriti arrivò Paolo: Perilche ... gio-
vato assai a stranieri, con desiderio di ... ancora a suoi ter-
ri in Italia: et con honoratissime ... si condotto ...
nel studio di Siena. Dove per sodezza et ...
intelletto così dicono ... de padri Agostiniani
... giudicato principale de filosofanti di quella
ma ancora come un santo ... ...
con ... dottrini, contra i decreti Catolici, ...
alcuni heretici, di quali ... Francesco ...

...

pieno di sottilità et ingannevole eloquenza. Costui disseminando in
molti luoghi il suo veleno, da buoni ingegni alcune volte il tanto delle sue
false persuasioni. Ma essendo venuto con Paulo al combattimento di-
sputa, restò non solamente confuso, et abbattuto, mà ancora, come
impenitente imprigionato et publicamente bruciato. La qual opera-
tione accrebbe al padre un giusto accrescimento di gloria, et à popoli
un contento et un commodo inestimabile, essendo stati massimamente
dal medesimo instrumento convinti molti altri dell'istessa pece macchia-
ti: i quali con occulti, et con manifesti artificij s'affaticavano di
conservar il veneno nella Toscana, et di spargerlo nel resto delle pro-
vincie Italiane. Non molto tempo dopo il 1414 Paulo chiamato
a Perugia diede così gran saggio et di bontà di vita, et di dottrina, che
vivendo ancora (singolar ornamento, testimonio raro di meriti huma-
ni) vide la sua imagine, per decreto publico scolpita, et drizza-
ta, nel convento servitano: et quasi tutto in un corso, come che
egli per quiete d'animo non cercasse fode se nõ delle lettere,
fù da suoi prelati designato vicario provinciale (così la
chiamano questa dignità) di tutta la provincia Venetiana. Del-
la qual cosa con sua grandissima consolatione, dovendo de qua

indietro

indietro goder l'habitatione quasi in su gli occhi di Vinetia et
del Friuli, venne condotto à Padova. Questa Città poco dinanzi
per disposition divina sotto il giogo della tirannide carrare-
era caduta alla podestà del dominio veneto: et con questa fe-
licissima mutatione sentiva comodi infiniti, veggendo i discor-
dini metter fine à gli odij, si sottometteva à piacevolissime
leggi, si riempiva di nuovi habitatori et sopra il tutto fioriva
d'una gran multitudine de studenti di tutto il mondo. [illegible]
il Castello raddoppiò un incredibile concorso, aprendogli un largo cam-
po, nel quale con utile infinito de gli uditori spiegò tutti i fogli di
un valor compito, et per molti anni senza contrasto tenne il luo-
go principale tra Filosofi, Teologhi et predicatori. Ma mentre
che gli huomini letterati et religiosi con diletto gustavano i frutti
delle sue fatiche giovenili, et ne gli anni più maturi aspet-
tavano di meglio; dopo una gravissima infermità, con una vera-
mente christiana, veramente essemplare dispositione agguagliando
il transito de Santi non senza lagrime di tutta Europa con-
giunse la vita mortale con l'immortale. il suo corpo nel sacrario del-
la Chiesa di Santo Agostino in Padova fu posto in un sepolcro

honorato

honorato: la cui pietra fin' hoggidi in honor di Paulo conserua intagliati questi due Epitaffii. l'uno in prosa, l'altro in versi.

Hic iacet sacre Theologie doctor clarissimus et Theologorum Monarca, Magister Frater Paulus de Venetijs ordinis Heremitarum sancti Augustini: qui obijt anno Domini 1429 Die 15 mensis Iunij.

Vir Patauij genit hic. Venetum tulit. iuit ad Vrbem
Adriacam puer: hinc nomen Paulus habet.
Doctor Aristotelis dubios exponere sensus
Audet, et Egidium carpit, atque polit.

I Perugini, udita la sua morte, in eterno ricordo de meriti aggiunsero sotto la statua questi versi, poco inuentiui, culti, et forse tra sicanti ma non pero del tutto sprezzabili: che se dispiaceranno come nudi de gli ornamenti giudiciosi del nostro tempo, piaceranno almeno per l'istesso barbaro del lor secolo.

Hic Venetus doctor Paulus celeberrimus olim
Qui ualuit totus uiribus ingenij:
Cerberum rabidum Cordanij et asphelit ipse
Abstulit, et plures bellica palma canit.

Plurima

Plurima qui logice rialtus volumina docte
Edidit: sic nudibus prodidit civis iter.
Sed post quam sumpsit tibi comentaria chartis
Pangere marmoreis, ovidio ipse pater.
Candida de hinc totum vulgata est fama per orbem
Doctoris splendor, gloria cultus honos.

Compuose Paulo diverse opere eccellentissime: le quali sì come latinamente furono scritte, così anco latinamente qui se li segnaranno cioè.

Contra Iudeos lib. unus.
De incarnatione Dei lib. unus.
Sermonum de tempore lib. unus.
Sermonum de sanctis lib. unus.
Sermonum de Quadragesima lib. unus.
De conceptione beatissime Virginis lib. unus.
De excellentia verbi Dei lib. unus.
Super sententiis libri quatuor.
Super libros Phisicorum liber quatuor
Super libros de generatione, et corruptione libri duo.

Super

Super Metaphisicam libri duodecim, incipientes: Tuam sapientissime: qui libri Patavinij summa cura in bibliotheca ... tis servantur manuscripti.

Summe Philosophie naturalis libri sex, incipientes: Plurimo ... a ... precibus

De compositione mundi, qui Astronomie ... libri

De circulis mundum componentibus lib. unus.

In Porphirium lib. unus.

In Predicamenta Aristotelis lib. unus

In posteriora Aristotelis lib. duos.

Logica parva.

Logica magna.

Quadratum super consequentijs Strodi Logici ...

Compendium doctorum Joannis de ..., doctoris solemnis in primum ... librum explicationum.

Sophismatum, sive fallaciarum conclusionum liber unus.

Di queste opere con lode immortale dell'autore con sicurezza ... in parte Giovanni Candido nell'ottavo de commentarij ...

Vir fuit Eremitanum ordinis, Philosophus, ac Theologus summus,

Venetus

Venetiis urbe ortus Paulus Venetus quanquam postea in edibus divi Stephani educatus. Unde sibi agnomen vendicavit: qui quidem exactissima edidit commentaria in Predicabilia Porphirij, predicamenta et posteriora Aristotelis in Phisicam et Metaphisicam in libros de generatione, et corruptione eiusdem: commentaria insuper Philosophica in Iudeos et sermones complures.

Giacomo Filippo nel quartodecimo del supplimento delle croniche.

Paulo di Venetia dell'ordine Heremitano di santo Agustino, massimo Theologo, et ancora Filosofo in disputare acutissimo in questi tempi per l'Italia fu nominatissimo: Perche senza alcun dubio era fra gli altri Theologhi, Filosofi et Dialettici principe: et se non fusse morto di giovane: certamente con l'ingegno suo eccellente et Pellegrino superava tutti gli altri Teologhi, et Filosofi, che inanzi a lui mai furono: [illegible] nella sua gioventù compuose molte opere eccellentissime et degne, fra le quali è la Logica volgarmente chiamata di maestro Paulo Veneto, contra gli errori et cecità de gli Hebrei, et molti sermoni utilissimi et finalmente

come

come dicemo, noi giouene.

il Volaterrano nel libro 21 sua Antropologia.

Paulus Venetus sub Innocentio septimo plures et egregios in omni Philosophia comentarios edidit: Decessit admo: dum iuuenis.

F. Leandro Alber: nella 16 region d'Italia.

Sono usciti molti nobili ingegni d'Vdine: Trà quali fù Paulo dell'ordine de gli Heremitani detto Veneto, qual scrisse molte opere in Filosofia, et logica. Nacque egli in Vdine; et fù nudrito in Venetia et sepolto in Padoua.

Francesco Sansouino nel 13 della sua Venetia.

Paulo Veneto dell'ordine Heremitano, Filosofo, et acutissimo disputante scrisse contra Iudeos lib. i, et super predicamenta.

Fù ornamento dell'istessa immortalità loro aggiunto il giuditio universale de letterati, appresso de quali in genere fra claustri di tutte le religioni tutti i parti di Paulo sono oltramodo stimati et con peculiare, anzi necessaria elettione i precetti logicali, come spiegati con modo più facile d'ogni altro, et più

et più d'ogni altro accomodati all'acquisto della Filosofia et della Teologia, si teneva in tanto pregio, che Paulo solo era per mano di studenti: Paulo solo s'odìa nelle cathedre de' principij Filosofici, et egli solo porta il nome illustre di maestro. Già molti anni; tra i quali Paduano, padre dell'istessa regola, accuratissimo interprete de' testi Filosofici, spese grandissime fatiche in questi precetti, acciochè con alcune altre opere di Paulo, dovendo consagrarsi alla perpetua vita delle stampe, a beneficio comune del mondo uscissero correttissimi: onde in lode sua un Poeta di nome non in=fimo scrisse, et impresse questi versi.

Hunc ergo capiat viam iniceritas
Securam ad dialecticos recessus:
Gratias quoque maximas, agatque,
Laudes Antonio et perenne in aevum
Nomen ob benefacta consequatur.

Et Sergio Bianchetto, Faentino, e per tutta Italia porta un glorioso nome di pari scienza et reputatione, lasciando alla posterità scritti degni dell'eternità, in Padova publicamente con dottissimi commentarij gli espuose, et a comune giovamento de' studij gli publicò: et perchè era ancora nella prima entrata de gli anni giovenili, ne alcuno de' precedenti gli dava in questa impresa lume securo

Sottome

sostenne non picciola fatica dilucidando tutti i luoghi oscuri delle questioni Logicali. Con Ligure de' parenti. Disse egli medesimo nell'età più matura ne fece questa chiara confessione:

Hec negabo recollectas super Logicam Pauli à me editas esse in Adolescentia, videlicet primo anno lecture nostre: et quasi nichil conjectum, nec inquisitum ab aliis inveni: Cum difficultate multa.

Omnia recordor, ipse dixisse:
Quando enim, nostro claudatur charta labro.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Luoghi da quali è stata raccolta la vita
di san Paulino Patriarcha.

L'Historia de Patriarchi d'Aquileia scritta a mano.
Leggendario de Santi della chiesa maggiore della Città
del Friuli ove giace, et è riverito il corpo del Santo
Breviario sacro della chiesa d'Aquileia.
Girolamo Bardi Fiorentino nelle sue Cronologie.
volumi de Concigli.
Carlo Sigonio ne i libri del Regno d'Italia.
Privilegio della Chiesa d'Aquilegia.
[illegible] de Padri antichi detti Orodoxographa.